Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

SETTIMANALE DEL FRIULI

mercoledì 13 aprile 2022
anno XCIX n.15 | euro 1.50
www.lavitacattolica.it

Qui Fernetti a pagina 4
Primi soccorsi e sollievo all'angoscia

Qui Ugovizza a pagina 5
Alle spalle l'orrore. Bisogno di raccontare

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO

Cari fratelli e sorelle, viviamo la Santa Pasqua di quest'anno portando negli occhi e nel cuore le immagini della strage di persone indifese che l'insensata aggressione armata dell'Ucraina continua cinicamente a perpetrare.
Se mai ci fosse bisogno di conferma, credo sia evidente a tutti che la guerra è opera di satana che odia la vita e Colui che ne è l'autore, Dio Padre creatore. Satana ha ancora una volta trovato alleati, i quali hanno nel cuore l'istinto omicida di Caino e collaborano all'identica opera di morte. Quei corpi abbandonati senza alcun rispetto lungo le strade o nelle fosse comuni delle città ucraine hanno addosso il sangue di Abele che chiede giustizia. La chiedono le mamme uccise con i loro bambini o mentre coprivano col proprio corpo i figli per salvarli da quell'inferno. Ma chi può fare loro giustizia, restituire, cioè, il bene primario della vita che è stato loro iniquamente strappato? Non rientra tra le possibilità di qualsiasi tribunale umano che potrà essere anche in futuro costituito.
Noi siamo troppo deboli per riparare l'opera di morte del demonio e dei suoi emissari. *(segue a pag. 13)*

+ Andrea Bruno Mazzocato

L'imprevista, shoccante Pasqua di guerra

Ma il Risorto vince il pungiglione del maligno

«Il Risorto illumina gli inferi», di Louis Dorigny (inizi XVIII sec.), Udine, Cattedrale

Triduo pasquale pag. 14-15

Oltre gli appuntamenti, un itinerario spirituale

Anniversari sacerdotali pag. 14

Giubilei per 20 presbiteri. Cinquantesimo dell'Arcivescovo

Inserto Collaborazioni pag. I-IV

L'animatore liturgico tra i protagonisti della riforma

Diego Abenante. Il coordinatore dei corsi in «Scienze internazionali e diplomatiche» di Gorizia analizza i drammatici sviluppi e le difficili prospettive della guerra in Ucraina

Come costante un'idea banalissima della vita umana

Le fosse comuni scoperte a Bucha dopo la ritirata delle truppe russe

Le violenze sui civili sono una costante dell'esercito russo, già vista in Cecenia, Siria e Afghanistan. E rappresentano un macigno sulla strada dei negoziati. Ad affermarlo è Diego Abenante, coordinatore dei corsi in «Scienze internazionali e diplomatiche» dell'Università di Trieste, con sede a Gorizia, nonché professore associato di Storia e istituzioni dell'Asia al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'ateneo giuliano.

Professore, da alcuni giorni stanno venendo alla luce le sanguinose violenze dell'esercito russo sui civili ucraini. Come si spiegano?

«Da un punto di vista strettamente militare, questa è una modalità di violenza che si è già vista sia in Cecenia, sia in Siria e sia Afghanistan. Esiste, cioè, un modo della Russia di fare la guerra che purtroppo tende a non rispettare le vite dei civili».

Si tratterebbe, quindi, di qualcosa di deliberato?

«Purtroppo sì. Oltre a ciò, c'è forse anche una reazione russa alla resistenza che l'esercito e il popolo ucraino hanno opposto all'invasione».

Reazione che non era stata prevista dai russi?

«Molto probabilmente è così. Ovviamente si tratta solo di congetture, dal momento che non sappiamo quali siano le discussioni nell'élite russa. Tuttavia è un dato di fatto – ed anche piuttosto importante – che al momento dell'invasione Putin ha lanciato un appello all'esercito ucraino a sfiduciare il presidente Zelensky e a prendere il potere, cosa che non è accaduta. Il che probabilmente ha preso in contropiede la leadership russa».

Che effetto potranno avere queste violenze sui civili nel prosieguo della guerra?

«Senza dubbio stanno allontanando la possibilità di ottenere una soluzione negoziale. E stanno anche rendendo l'Ucraina meno incline a fare quelle concessioni territoriali che si chiedono da parte russa. Sappiamo, infatti, che per loro natura i conflitti portano ad un rafforzamento dell'orgoglio nazionale. Inoltre, violenze come quelle che stanno venendo alla luce lasciano delle ferite molto profonde. Per cui a livello internazionale bisognerà incominciare a interrogarsi su quali strumenti si potranno adottare per una riconciliazione nazionale all'interno della società ucraina e tra mondo ucraino e mondo russo».

L'Onu, di cui il Papa ha denunciato l'impotenza, che ruolo potrà avere?

«Tutte le organizzazioni internazionali sono state largamente assenti in questo conflitto. L'Onu in particolare ha dato la sensazione di essere stata colta in contropiede. E questo è grave, perché il conflitto tra Russia è Ucraina non nasce all'improvviso: ha avuto una propria gestazione almeno dal 2014, ma in realtà anche da prima. Invece in questo momento si sentirebbe la necessità di un intervento di più alto profilo da parte delle Nazioni Unite e anche degli organismi europei».

L'Europa sta sostenendo, anche con invio di armi, la resistenza ucraina. Si tratta di una decisione che si muove sul difficile crinale tra la necessità di aiutare un popolo aggredito e il rischio di aumentare il numero di morti. Come dovrebbe muoversi l'UE?

«L'Unione Europea ha scelto la linea di porsi a tutela del paese aggredito dalla Russia. È una posizione che è difficile mettere in discussione, visto che c'è un aggressore, la Russia, e un aggredito, l'Ucraina. Su questo non ci possono essere ambiguità. D'altra parte va rilevato che tale posizione ha ridotto a zero la capacità di intermediazione dell'Unione Europea, lasciando questo spazio a Turchia e Israele. Il fatto che fino ad oggi sia mancato un tentativo di mediazione europeo – con l'eccezione di quello dell'Austria emerso proprio negli ultimi giorni – rischia di mettere in ombra il futuro politico dell'UE».

«Esiste un modo della Russia di fare la guerra che purtroppo tende a non rispettare le vite dei civili. L'abbiamo già osservato in diversi altri conflitti in cui la Russia è stata coinvolta: in Cecenia, Siria e anche Afghanistan»

Diego Abenante

È anche vero, tuttavia, che la guerra ha fatto emergere un'unità dei paesi europei.

«Questo è un aspetto positivo, seppure ci sono state delle eccezioni: l'Ungheria, ma anche le divergenze emerse sul terreno dell'economia e della gestione della crisi legata al gas russo. Va aggiunto, poi, che tra i paesi europei continuano ad essere evidenti diversi atteggiamenti verso i profughi: da un lato la generale apertura verso quelli ucraini, dall'altro la chiusura – soprattutto da parte dei paesi dell'Est – verso gli altri, dagli afghani ai pakistani».

Si può sostenere che questa guerra abbia rivoluzionato il quadro politico generale?

«Sono d'accordo sul fatto che c'è un "prima" e ci sarà un "dopo" il conflitto russo-ucraino. L'invasione russa ha trasformato il quadro delle relazioni internazionali, non solo in Europa ma anche fra Occidente e Oriente. Da parte del mondo asiatico il conflitto viene guardato con molto distacco, viene considerato una crisi europea, occidentale, che non mette in ginocchio valori universali. Tale lettura è particolarmente evidente nel caso cinese, ma anche in paesi quali India, Bangladesh, Vietnam, Laos dove c'è un chiaro tentativo di prendere le distanze dal conflitto e non condannare la Russia. A livello quantitativo, c'è circa la metà della popolazione mondiale che non si sente coinvolta dal conflitto. L'Occidente e L'Asia sembrano seguire due linee politiche diverse, il che è piuttosto preoccupante».

A suo avviso quanto potrà durare questa guerra?

«Per ora non è facile essere ottimisti. I principali attori non sembrano avere interesse ad arrivare ad una cessazione del conflitto a breve termine: la Russia, perché intende arrivare se non ad una vittoria netta sul campo, almeno ad occupare porzioni di territorio ucraino, in particolare le zone russofone dell'est. Da parte ucraina il successo della resistenza militare incoraggia a non fare concessioni e anche da parte della Nato sembra esserci la tendenza a continuare il conflitto, per indebolire la Russia, piuttosto che arrivare ad una tregua a breve termine. L'unica speranza potrebbe venire da un impegno più forte per la mediazione da parte di attori regionali: penso all'Austria o ad un ulteriore intervento turco. Dobbiamo augurarci che soprattutto nelle opinioni pubbliche sia ucraina che russa arrivi una pressione verso le rispettive leadership, una stanchezza verso la violenza, che spinga i paesi a sedersi al tavolo delle trattative».

Le religioni possono avere un ruolo?

«Il Papa è stata forse l'unica voce che ha mantenuto coerentemente e fin dal primo giorno una richiesta di soluzione diplomatica. Da questo punto di vista è stato un faro. Non altrettanto si può dire delle autorità religiose locali. Ma questo rientra in una tradizione di politicizzazione delle Chiese est europee presente da molto tempo. Dobbiamo augurarci che questa attività diplomatica che il Vaticano sta portando avanti, anche lontano dai riflettori, possa portare ad un risultato».

Stefano Damiani

Qui Fernetti

Coordinato dalla Protezione civile, si è strutturato un team multidisciplinare

«Garantiamo il primo soccorso. Curiamo e alleviamo l'angoscia»

Mentre stiamo arrivando a Fernetti, dalla Slovenia, e da lontano, nella notte, intravediamo il valico presidiato, ci rendiamo conto che non riusciremo mai a capire del tutto e fino in fondo che cosa provino le migliaia di profughi in fuga dall'Ucraina, nel vedere questo confine avvicinarsi e diventare reale. Indubbiamente sollievo nel sapersi finalmente in salvo, ci hanno raccontato. Ma anche un dolore immane e un'angoscia profonda per tutto ciò che, da un giorno all'altro, hanno dovuto lasciare indietro: i propri cari, gli affetti, una casa, il lavoro. Insomma, la vita nel proprio Paese così come se l'erano costruita.

I numeri

Intanto il flusso degli arrivi – rispetto alle prime settimane del conflitto – anche qui si è assottigliato, ma rimane costante e significativo. Mentre il giornale va in stampa, martedì 12 aprile, il Ministero dell'Interno fa sapere che le persone in fuga dalla guerra e giunte in Italia sono 91.137, 87.217 delle quali alla frontiera e 3.920 controllate dal compartimento Polizia ferroviaria del Friuli Venezia Giulia. Si tratta di 47.112 donne, 10.229 uomini e 33.796 minori. Oltre 4 mila coloro che si sono fermati nella nostra Regione.

L'organizzazione al valico

Ad essere cambiata è inoltre anche la prima accoglienza. Se all'inizio dell'emergenza c'erano solo la polizia di frontiera, l'esercito e alcuni volontari, oggi qui a Fernetti c'è di fatto un piccolo villaggio di primo soccorso e ristoro per chi, dopo un viaggio estenuante, scende dalle auto o dai pullman. Oltre agli agenti e ai militari, ci sono dunque gli operatori dell'Unhcr (l'Agenzia dell'Onu per i Rifugiati) che, con le loro pettorine blu, accolgono chi arriva, anche avvalendosi della mediazione di interpreti: salgono sulle corriere, fanno da tramite per chi necessita di aiuto o di un alloggio temporaneo, e lavorano ogni giorno, dalle 8 alle 22. E ancora, per i più piccoli, ci sono Unicef e Save the Children. Pochi metri più avanti, il presidio di Asugi, con un sanitario, e – preziosissimo – il punto di accoglienza della Protezione civile, aperto 24 ore su 24. Proprio la Protezione civile coordina non solo i tantissimi volontari che garantiscono la copertura dei turni, ma anche – da lunedì 4 aprile – l'equipe multidisciplinare e integrata che si è andata strutturando grazie all'apporto di diverse associazioni, dall'ASProC (Assistenti Sociali per la Protezione Civile) a Cives (Infermieri per l'emergenza). Operatori e volontari ci spiegano che ogni giorno c'è qualcuno che necessita di assistenza medica, per piccoli malori o problemi di salute cronici che si acuiscono dopo eventi così stressanti e un viaggio lungo.

Sollievo e disperazione all'arrivo a Fernetti (tutte le fotografie sono di Erin McKinney)

Gli arrivi nella notte

Tantissimi, tra i profughi, i bambini e le bambine

In prima fila nell'accogliere i profughi, gli operatori dell'Unhcr

Dare fiducia nell'emergenza

Tra queste realtà, c'è anche l'associazione Psicologi per i popoli. «All'interno del team che opera qui a Fernetti – spiega la presidente dell'associazione regionale e vicepresidente della federazione nazionale del sodalizio, **Hanna Farah** – siamo impegnati a dare un supporto psico-sociale. La nostra peculiarità è quella di intervenire nelle emergenze, non a caso collaboriamo stabilmente e strutturalmente con il Dipartimento nazionale della Protezione civile, ma il contesto in cui stiamo lavorando ora è un po' diverso da quello a cui eravamo abituati. Stiamo infatti aiutando persone che sono solo di passaggio, non sul lungo periodo. Come psicologi agiamo quindi nel tempo in cui viene fornita la prima assistenza, spesso a supporto degli interventi infermieristici, non va infatti dimenticato che le persone oltre allo stress esistenziale si trovano a vivere anche lo stress del viaggio che segna moltissimo. Sui pullman spesso ci sono bambini con la febbre, persone che hanno problemi legati all'impossibilità di seguire correttamente le terapie usuali, pensiamo solo a chi soffre di diabete». Ma sono tanti i problemi anche per chi ha potuto assumere correttamente i farmaci: «L'altro giorno – racconta la dottoressa Farah – una signora dopo essere scesa dalla corriera ha accusato un forte capogiro nonostante avesse preso la terapia per l'ipertensione, a peggiorare la sua situazione era uno stato di fortissima agitazione. Oltre ai sanitari siamo intervenuti noi, l'abbiamo innanzitutto ascoltata, mi ha raccontato di aver lasciato sotto le bombe, a Kiev, la figlia, infermiera militare e il figlio, arruolatosi nell'esercito all'improvviso come molti altri ragazzi. Lei ha affrontato il viaggio da sola dopo essere rimasta per giorni nella metropolitana della città».

«In questi giorni poi – prosegue la psicologa – sono parecchi gli arrivi anche dalle città più lontane e più colpite dal conflitto, come Mariupol. In questi casi le persone sono ancora più provate perché hanno dovuto affrontare un viaggio ancor più lungo e pericoloso, trovandosi ad attraversare, ad esempio, un numero impressionante di checkpoint controllati dai soldati russi. Ecco allora che il nostro compito è, a maggior ragione, facilitare il processo di primo soccorso, cerchiamo di rassicurare le persone, conteniamo la loro agitazione, alleviamo l'angoscia aiutandoli a rendersi conto che possono tirare un sospiro di sollievo». È questo un supporto fondamentale anche per gli stessi operatori? «Certo – spiega Farah –, da una parte ottimizziamo il loro lavoro, dall'altra li sosteniamo perché sono esposti a un carico emotivo non da poco». Sorride: «Nemmeno noi psicologi ne siamo immuni, come gli altri viviamo una sorta di "tempo sospeso", siamo in attesa degli arrivi, insieme guardiamo tutti lo stesso punto indefinito, poi quando le persone scendono dai mezzi si concretizza in brevissimo tempo un intervento corale e integrato. L'attesa dunque è battuta a zero nel giro di pochi secondi e la fatica ripagata quando si legge la gratitudine negli occhi di queste persone. Ieri mi sono emozionata moltissimo quando una ragazza che parlava un ottimo italiano mi ha raccontato di essere una "bambina di Chernobyl", è la seconda volta che l'Italia l'aiuta, mi ha detto che non potrà mai dimenticare l'accoglienza e la dolcezza che il nostro Paese le ha offerto. L'importante ora è non spegnere i riflettori su questa guerra e sui profughi, avranno bisogno di noi per lungo tempo».

E intanto nei prossimi giorni a dare man forte al team di Fernetti arriveranno anche gli scout: «Abbiamo fatto un primo sopralluogo – spiega **Fabio Panbianchi**, incaricato Agesci per il settore della Protezione civile –, in settimana i nostri volontari andranno a supportare chi si sta impegnando nella primissima accoglienza di Fernetti. Ci stiamo organizzando inoltre per essere d'aiuto anche al centro che si sta allestendo nella Fiera di Udine»-

Anna Piuzzi

Il punto sulla guerra

Mentre il giornale va in stampa, martedì 12 febbraio, si adombra sulla guerra in Ucraina lo spettro dell'uso di armi chimiche da parte della Russia. In corso le verifiche sulla notizia che – se confermata – rappresenterebbe una terribile escalation del conflitto. Intanto si prepara la "battaglia finale" per il Donbass: una lunga colonna di veicoli militari russi, infatti, è stata vista vicino Matveev Kurgan, nella regione russa di Rostov, con i mezzi rivolti verso la regione del Donbass. Rimane gravissima la situazione a Mariupol dove lunedì 11 aprile è stata anche distrutta la sede della Caritas Ucraina: l'edificio è stato colpito da un carro armato russo, mentre c'erano persone che vi si stavano nascondendo dai bombardamenti. Sette i morti, tra cui due dello staff.
A fare il punto sulla situazione è stato pure l'Unicef: a sei settimane dall'inizio dell'invasione russa circa 2/3 dei bambini ucraini (4,8 milioni su 7,5) sono fuggiti dalle loro case. «Un numero così alto di bimbi sfollati in così poco tempo è incredibile» ha detto il direttore dei programmi di emergenza, Manuel Fontaine, al Consiglio di sicurezza dell'Onu: «È qualcosa che non avevo mai visto in 31 anni di lavoro umanitario».

A.P.

QUI UGOVIZZA

Reportage dal confine, nell'area di prima accoglienza di chi sta ancora scappando dalla guerra

L'orrore lasciato alle spalle e il bisogno di raccontarlo

Uno dei pulmann che ha portato in Italia gli artisti del Teatro dell'Opera di Kiev

A Ugovizza gli arrivi sono continui

È il primo approdo in Italia per chi sta scappando dalla guerra, poco distante dal confine con l'Austria e la Slovenia, a due passi da dove transita il metanodotto che porta il gas dalla Russia in Italia, passando per l'Ucraina (i cui flussi sono tuttora regolari). C'è il sole domenica 10 aprile a stemperare un clima ancora poco primaverile al "punto neve" di Ugovizza, spazio trasformato già all'indomani dell'inizio dell'invasione russa in un presidio dove il personale della Polizia effettua i primi controlli di chi arriva dall'Ucraina. Un'area a ridosso del casello autostradale di Malborghetto dove sono presenti anche Esercito e operatori dell'Unhcr (l'Agenzia dell'Onu per i rifugiati), con i volontari della Protezione civile. Insieme a loro decine di uomini e donne – pure infermieri, psicologi, mediatori linguistici, assistenti sociali – che si occupano della distribuzione di generi di prima necessità e di fornire assistenza a quanti varcano il confine, spesso dopo un viaggio interminabile, in cui si sono lasciati alle spalle tutto o quasi.
Dopo i massicci arrivi delle prime settimane, al momento – conferma la Polizia – il flusso è diminuito, ma resta comunque continuo. Automobili private, corriere, piccoli pullman di appena 8/10 posti. A oltre 40 giorni dall'inizio della guerra, adesso ad arrivare sono coloro che in patria avevano sperato in una celere risoluzione del conflitto. Per lo più donne e bambini, qualche coppia e pure chi il tragitto di parecchi giorni lo affronta in solitudine, praticamente senza mai smettere di guidare, se non per concedersi un minimo riposo.

Sulle auto i segni della guerra

Così una signora di Mariupol, città affacciata sul mare di Azov assediata dall'esercito russo che l'ha praticamente rasa al suolo. «La carrozzeria della sua auto aveva i segni della battaglia. Dentro era custodito ciò che era riuscita a salvare, prima della fuga. Qualche stoviglia, alcuni indumenti, nulla più. Su quei sedili, ci ha detto, c'era tutta la sua vita». I racconti sono del soccorritore **Antonio Piazza**, dell'infermiera **Lina Angiolani** e del mediatore culturale **Andry Samilik**, originario dell'Ucraina (i suoi genitori vivono a 80 Km dal confine russo e «la preoccupazione per la loro sorte è grande», ci dice), volontari della Croce bianca rapallese inviata sul campo dall'Anpas Liguria (Associazione nazionale pubbliche Assistenze), giunti in Friuli una settimana fa. E poi c'è **Monia Belletti** che lavora al 118 di Faenza e fa parte del Coordinamento Infermieri Volontari Emergenze Sanitarie (Cives) della sua città. Si occupano della prima accoglienza di una umanità attonita, scappata dall'orrore. Di quanti, in attesa della registrazione dei documenti (operazione che non richiede più di una decina di minuti), vengono invitati a scendere dai mezzi per bere o mangiare qualcosa nelle strutture allestite dalla Protezione civile. «Generalmente sono restii a fare una sosta, piuttosto provati da quello che hanno vissuto, non vedono l'ora di raggiungere la meta finale, da amici o familiari un po' in tutta Italia. Ma c'è anche chi prosegue per Spagna, Portogallo, Francia».

Un momento dell'accoglienza

Alcuni volontari presenti a Ugovizza, insieme agli operatori della Croce bianca di Rapallo

Sono tanti i bambini che stanno ancora lasciando l'Ucraina

Molte famiglie viaggiano con i loro animali

Nella fuga perso un familiare

A inizio settimana sono transitate due corriere, con destinazione Ravenna. A bordo i 59 artisti del Teatro dell'Opera di Kiev e qualche famiglia che cercando un passaggio, tra la devastazione, è stata fatta salire in tutta fretta sui mezzi. «A bordo c'erano delle persone inconsolabili. Nel trambusto della partenza, avvenuta sotto ai bombardamenti, ci hanno raccontato che un familiare era caduto a terra. Non abbiamo compreso il perché, ma non è stato possibile recuperarlo e portarlo in salvo». A organizzare questa missione solidale, andando a Kiev, è stata Cristina Mazzavillani Muti, moglie del celebre direttore d'orchestra, pure lei in corriera. «È stato un incontro piuttosto commovente che mai dimenticheremo. Molti ci hanno fatto vedere le foto di quanto resta delle loro città e prima di proseguire il viaggio ci hanno dedicato l'inno ucraino e quello italiano».

C'è chi pensa già di tornare a casa

Mentre si susseguono i racconti, non si interrompe il passaggio di rifugiati. Su un'auto, diretta a Firenze, c'è una signora che di mestiere fa la traduttrice. Viaggia con la figlia e il genero. «Mi fermo per un mese, poi l'idea è rientrare a casa, sperando che questa barbarie finisca presto». Da un piccolo furgone scende una bimba a cui immediatamente i volontari consegnano un giocattolo. Ha 7 anni e si chiama Iliana. Con la sua mamma è diretta a Mestre, a casa di una cugina, mentre il papà è arruolato. Insieme agli altri "compagni" di viaggio – ci racconta Iliana che a scuola studiava l'italiano ed è orgogliosa di proporsi come traduttrice – ha lasciato Leopoli, città a circa 70 Km dal confine con la Polonia che oggi non garantisce più sicurezza.

Gli anziani restano in patria

Con loro c'è una signora che non riesce a trattenere le lacrime. Il suo viaggio è quasi terminato. Si fermerà a Udine, ospite di un'amica. «Ho lasciato in Ucraina la mia mamma di 86 anni. Ho pagato vicini e amici affinché abbiano cura di lei. Vorrei tanto averla con me, ma non ne ha voluto sapere di partire. Mi ha detto "vai, io sono vecchia, resto e non ho paura". Una volta sistemata, farò di tutto per farla venire in Friuli. Terra che conosco perché qui trascorrevo le vacanze estive. La lingua l'ho imparata da sola, proprio per il mio amore verso questo luogo che adesso mi sta accogliendo e a cui sono molto grata», dice, riuscendo finalmente a stemperare la tristezza.
Le storie di chi arriva – circa 350 dalla notte al pomeriggio – purtroppo si assomigliano. E tutti vogliono far capire l'orrore vissuto, testimoniandolo con le foto custodite nei cellulari. Ciascuno poi ha lasciato indietro una parte della famiglia. Chi mariti, chi figli, chi fratelli. Pronti a partire o già al fronte per continuare a resistere all'invasione russa. E purtroppo c'è anche chi della sorte dei familiari non sa più niente.

La bimba di Bucha che viaggia sola

«L'altra notte, in una corriera proveniente da un centro di accoglienza di Varsavia c'era una bimba che viaggiava da sola, scampata non sappiamo come all'attacco missilistico della stazione di Bucha. E anche una nonna di Mariupol, con il nipotino, orfano della mamma persa qualche anno fa per malattia. Lo stava portando in Portogallo da alcuni parenti, nella speranza di assicurargli una vita migliore di quella vissuta fino ad ora».

Ugovizza, aiuti grazie a una rete

Tra chi oltrepassa il confine pure neo mamme con piccoli di pochi mesi. Per loro a Ugovizza c'è uno spazio appositamente dedicato, dove possono lavare e cambiare i bimbi, scaldare i biberon, concedersi un momento di risposo. «È stato allestito grazie alla Caritas di Gemona – fanno sapere i volontari –; all'Emporio solidale sono stati meravigliosi, ci hanno fornito tutto quello che serviva».
Insomma, una rete che ha funzionato fin da subito. Dove accanto a un sorriso sempre pronto, c'è pure una risposta a qualsiasi richiesta.

Quelle 100 colombe dalla Sicilia

Dopo una settimana i volontari si danno il cambio. E a Ugovizza è appena arrivato un team da Trapani – dell'associazione Anpas "Paceco Soccorso" – che resterà tra le montagne friulane fino a Pasqua. «Per molti anni abbiamo operato via mare, per l'accoglienza dei migranti, ma siamo sempre pronti ad andare dove c'è bisogno», dice il referente **Giovanni Cimino**. Quando il gruppo è partito dalla Sicilia, ristoratori e pasticceri di San Vito lo Capo, splendida località balneare, hanno voluto far sentire la propria vicinanza a chi sta fuggendo dalla guerra, realizzando artigianalmente un centinaio di colombe pasquali. Un "carico" che ha compiuto un viaggio di oltre 1700 chilometri per "diventare" a Ugovizza un messaggio di benvenuto e di pace.

Monika Pascolo

Spiragli di normalità.

Quattro adolescenti ospitati alle medie di Gemona. Il racconto di un insegnante di religione

Profughi ucraini sui banchi di scuola

La guerra rimane sempre sullo sfondo, un brutto spettro, qualcosa da cui fuggire. In primo piano c'è la ritrovata normalità, la fortuna di poter tornare a scuola con i propri coetanei. Sono quattro adolescenti ucraini di 12 e 13 anni, tutti provenienti dalla zona di Kiev, tre ragazze e un ragazzo. Da tre settimane la nuova "casa" dove trascorrono le loro mattine è la classe terza B della scuola media Cantore di Gemona. **Matteo Naliato** insegna religione nello stesso istituto e, con una battuta, racconta che al loro arrivo «sembravano i Bts», cioè la band di musica pop coreana che spopola tra i giovanissimi. «Si respirava un grande fermento a scuola, tutti avevano il desiderio di conoscerli, di rendersi utili. I ragazzi sono rimasti molto colpiti dal fatto di poter incontrare dei coetanei che hanno sperimentato l'orrore della guerra. Non c'era "adorazione", ma il genuino desiderio di mettersi al loro fianco».

Sopra, giovani studenti. A destra la scuola di Gemona e uno dei cartelloni realizzati dai ragazzi per l' accoglienza dei compagni ucraini

Avevate preparato gli studenti a questo momento? Spesso i ragazzi hanno maggiore confidenza con l'insegnante di religione, avevano domande sul conflitto in atto?

«Noi adulti tendiamo a voler proteggere gli adolescenti da certe notizie, magari evitando di parlarne. La verità è che sanno molto della guerra. Cercano notizie su Instagram e Tik Tok, seguono siti d'informazione come Fanpage. Volendo fare un paragone, quando ero io alle medie, la guerra in Jugoslavia non faceva altrettanto clamore tra i miei coetanei. Se fosse arrivato in classe un profugo probabilmente non l'avremmo accolto con lo stesso fermento, semplicemente perché sapevamo molto meno del conflitto in corso».

Quindi gli adolescenti hanno bisogno di essere guidati nel mare di impulsi che ricevono?

«Sì, hanno tutti a disposizione i mezzi per informarsi, ma devono farlo con consapevolezza. Abbiamo cercato di spiegare loro l'importanza di incrociare fonti diverse e ricercare notizie affidabili e li abbiamo invitati a diffondere post e commenti con attenzione. Sembrano ancora piccoli, ma vanno responsabilizzati».

Come è cambiata la quotidianità in classe con l'arrivo degli ucraini?

«Sono molto più uniti, i nuovi arrivati hanno fatto passare in secondo piano le piccole dispute interne. Anche l'ambiente è diverso: ci sono biglietti scritti in cirillico e italiano sopra tutti gli oggetti, per aiutarli con la lingua. Si comunica in inglese, ma c'è anche il valido aiuto di una mediatrice: la professoressa d'inglese è serbo-croata e riesce a farsi capire. Hanno una rapidità di apprendimento sorprendente, sanno già le prime frasi in italiano, più difficile ricordare tutti i nomi dei nuovi compagni».

Frequentano le lezioni come i loro coetanei italiani o hanno anche contatti con le scuole di provenienza?

«Seguono l'orario mattutino canonico, ma hanno anche contatti con l'Ucraina, anche se pare che la scuola di uno di loro sia stata bombardata. C'è una piattaforma online del ministero ucraino su cui viene caricato del materiale didattico per loro. Abbiamo organizzato anche delle lezioni di supporto: ci alterniamo in cinque professori per insegnare l'italiano base. Sono loro stessi ad aiutarci: due delle ragazze capiscono bene l'inglese e traducono in ucraino ai loro compagni».

Che cosa è emerso da questa conoscenza più diretta?

«Piccole cose, elementi di normalità. I nostri ritmi scolastici li mettono in difficoltà: in Ucraina sono abituati a fare dieci minuti di pausa dopo ogni lezione. A casa compravano il cibo direttamente a scuola, qui dimenticano la merenda. Siamo noi insegnanti a portare qualcosa per loro, come delle brioches. Ho scoperto che non esiste la religione nel sistema scolastico ucraino, per loro sono un professore del tutto nuovo».

Sono quattro adolescenti ospitati nel comune di Gemona, come si trovano?

«So che lo scorso fine settimana hanno visitato il centro. Dicono di trovarsi molto bene, a scuola come nelle nuove case. Sono ragazzi sempre sorridenti e del loro vissuto, di ciò che hanno passato nel mese scorso, tendono a non parlare. Si sono integrati bene, anche se un po' a sorpresa fanno fatica a uscire all'aperto per la ricreazione: hanno freddo».

Si sono già create le prime amicizie?

«Le occasioni non mancano, cerchiamo di incentivare le lezioni di ginnastica e di creare dei momenti di gioco, un linguaggio universale. Per loro è tutto nuovo, ma non si tirano indietro: interagiscono con i loro compagni, si sono scambiati i numeri di telefono, con alcuni si incontrano anche al di fuori della scuola. Sicuramente da parte degli altri studenti ci sono un'attenzione e una cura particolari».

Alvise Renier

COMUNITÀ IMMIGRATE. Adorazione con l'Arcivescovo

Preghiera per l'Ucraina

Un intenso e suggestivo incontro di preghiera comune, in preparazione della Santa Pasqua. A condividerlo, nella serata di venerdì 8 aprile nella chiesa di Santa Maria della Neve, a Udine, sono state le comunità cattoliche immigrate dell'Arcidiocesi di Udine, guidate nell'Adorazione eucaristica dall'Arcivescovo, mons. Andrea Bruno Mazzocato. Ad animare il momento di preghiera i canti della comunità ghanese e le Suore dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

L'incontro era stato programmato da tempo dalla Commissione diocesana Migrantes, coordinata dal direttore don Charles Maanu, fa sapere il segretario, Luigi Papais, ma in considerazione delle recenti e drammatiche vicende dell'Ucraina l'occasione è diventata propizia per pregare in modo particolare per la cessazione della guerra in quel Paese, in solidarietà con la Comunità cattolica ucraina presente nella nostra Arcidiocesi. «Si tratta in gran parte di badanti che assistono le persone anziane coabitando con loro – commenta Papais – e che si ritrovano ogni giorno, durante la pausa pomeridiana, per la Santa Messa in rito bizantino celebrata dal loro connazionale don Roman Pelo, nella chiesa udinese di San Pietro Martire, in centro a Udine. Don Roman dal 2019 è incardinato nella nostra Arcidiocesi, ma da diversi anni accompagna spiritualmente i fedeli cattolici ucraini».

«Al tradizionale appuntamento di Adorazione eucaristica quaresimale con l'Arcivescovo ogni anno l'affluenza di immigrati con le loro famiglie è numerosa – aggiunge Papais –. Da due anni a questa parte, causa pandemia Covid, la partecipazione è stata circoscritta alle rappresentanze di ciascuna comunità, ma il momento è vissuto sempre con grande intensità e partecipazione».

«La nostra arma più forte»

Trecento persone alla fiaccolata di Latisana. E in oratorio ogni mercoledì pomeriggio bambini ucraini e friulani insieme

Ad accompagnare la fiaccolata per la pace di Latisana, organizzata dall'oratorio, musiche ucraine e russe. Mons. Carlo Fant: «Abbiamo pregato sia per gli uni che per gli altri, per la pace»

Alcuni scatti della partecipata fiaccolata a Latisana. A destra le donne ucraine accolte nel territorio (Immagini Photoservice Latisana)

Un grande cuore per la pace formato dai bambini e ragazzi di Latisana, insieme ai bambini giunti dall'Ucraina. Il Silenzio suonato alla tromba dal maestro Francesco Minutello al termine del lungo serpentone di fiaccole snodatosi per le vie della città; in testa il parroco, **mons. Carlo Fant,** il sindaco, Lanfranco Sette, tutta la giunta comunale e tanti giovani e bambini. E al momento della preghiera finale le donne ucraine, sulle spalle la bandiera del loro Paese, in ginocchio, in lacrime, strette nell'abbraccio ideale di tanti friulani. Momenti che rimarranno impressi nell'anima e nella memoria di tanti quelli vissuti venerdì scorso a Latisana. Trecento circa i partecipanti alla fiaccolata per la pace organizzata dall'oratorio parrocchiale gestito dal Circolo giovanile Frassati, in collaborazione con il Comune. Lo stesso oratorio ogni mercoledì pomeriggio accoglie i bambini ucraini ospitati sul territorio per dei momenti di gioco insieme ai coetanei friulani. Poco distante le loro mamme, in uno spazio messo a disposizione dalla parrocchia, imparano l'italiano. A molte di queste donne – fa sapere mons. Fant – è stato trovato un lavoro per l'estate nelle vicine Lignano e Bibione.
Nelle comunità del latisanese sono ospitati oltre 80 profughi dall'Ucraina. Chi in appartamento, chi presso famiglie, chi in strutture messe a disposizione da associazioni. «Gli Alpini di Latisana, con l'aiuto di volontari, hanno trasformato la casermetta in poco tempo in un centro di accoglienza – prosegue il parroco –. Il Gruppo amici di Sabbionera ha attrezzato l'ambiente parrocchiale nel retro del santuario, il Comune ha provveduto alle spese per un mese presso strutture alberghiere». E ancora: «Le parrocchie di Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e Latisana, con la Caritas e la Croce rossa locali, si sono impegnate a fornire beni alimentari fino alla fine dell'anno...».
Pur con la preoccupazione di dimenticare qualcuno, ci tiene a lodare la generosità della sua comunità, mons. Fant: «Noi friulani non ci siamo dimenticati dell'accoglienza di tanti nostri fratelli che ci hanno ospitato in tutta Italia nel 1917, dopo la disfatta di Caporetto», e «a queste sorelle ucraine auguriamo di avere la possibilità presto di tornare nel loro Paese per ricostruire le loro case, come è stato per noi dopo il terremoto del '76, mattone dopo mattone». In attesa di quel momento, «la domenica ci ritroviamo in chiesa: cattolici e ortodossi, due confessioni un solo Signore».

Valentina Zanella

UDINE. Veglia nella parrocchia di San Marco. Il grazie del pastore ucraino: «Perché non ci abbandonate». Un altro appuntamento dopo Pasqua

Don Gervasi: «Non possiamo smettere ora di pregare»

Dal cuore di Udine alle città e alle strade dell'Ucraina dove si combatte una guerra atroce, che non risparmia le vite dei civili. La preghiera del popolo friulano non si ferma, intrecciata a quella delle tante badanti giunte proprio da quel paese sul nostro territorio, molte delle quali in questi giorni hanno accolto in casa familiari e amici profughi, in fuga dai bombardamenti. Nella parrocchia di San Marco, in zona piazzale Chiavris, sabato 9 aprile si è tenuta nuovamente una veglia, partecipata anche dal sacerdote ucraino Volodymyr Melnychuk, che a Udine guida la Chiesa ortodossa legata al Patriarcato ecumenico di Costantinopoli.
Un momento di preghiera per la pace in parrocchia si era tenuto già lo scorso 19 marzo e un'altra veglia si vivrà dopo Pasqua. «Il Vangelo ci chiede di pregare sempre, senza stancarci mai», osserva **don Carlo Gervasi,** parroco di San Marco e coordinatore della Collaborazione pastorale di Udine nord. «Di fronte a questa guerra devastante, la preghiera è il gesto più potente che abbiamo a disposizione». «Nelle prime settimane del conflitto l'impatto emotivo era più forte tra le persone, ora forse va scemando con il tempo – prosegue il sacerdote –. Ma noi, da cristiani, non possiamo fare a meno di continuare a pregare. Come potremmo ignorare tutto quello che sta accadendo?».
Don Gervasi sa bene che quello dell'Ucraina non è il solo conflitto per il quale ci sia la necessità di invocare con urgenza la pace, ma è anche consapevole della particolare vicinanza del Friuli con il popolo ucraino, presente con suoi esponenti in gran numero nelle nostre comunità, accanto ai nostri anziani, e fratello nella fede.
Il pastore **Volodymyr Melnychuk** durante la Veglia ha ringraziato i presenti e tutti coloro che non stanno lasciando solo il popolo ucraino: «Grazie perché non ci abbandonate!». Ha sottolineato il valore di momenti di preghiera condivisi come questo e invocato la Madonna, ancora una volta chiamata a vegliare sui suoi figli in un momento drammatico. In una serata di pioggia scrosciante, la chiesa di San Marco si è riempita del calore della fratellanza. Ci si è stretti a chi sta contando i giorni di una guerra che sembra non avere fine, a chi ha un pezzo di cuore al fronte, con i figli e dei nipoti a combattere nelle trincee, e a chi, in questo conflitto, ha già perso delle persone care. E si è pregato per le vittime innocenti di questo e di tutti i conflitti. Don Gervasi ha anche invitato a considerare che «in mezzo a questa catastrofe ci sono dei dati positivi: l'accoglienza di milioni di persone, la testimonianza di coloro che chiedono la pace anche in luoghi dove, per questo, si rischia l'arresto, la forza di un popolo che – di fronte a un'esperienza tragica – sta rafforzando, e in parte costruendo, una sua identità». A chi chiede come si fa a credere di fronte a tante ingiustizie, don Gervasi risponde: «Io dico come si fa a non credere! Abbiamo da poco iniziato la Settimana Santa. Gesù ha condiviso l'esperienza dell'uomo fino alla morte in croce. La sua risposta al male non è stata teorica ed è su di essa che si fonda la speranza cristiana di un destino buono. Un cristiano non può credere nel trionfo dell'ingiustizia e del nulla».

V.Z.

Nella supplica del Venerdì Santo intenzione speciale per la Pace

«Per quanti soffrono a causa della guerra»

Si pregherà in modo particolare per la pace in Ucraina nelle celebrazioni del Venerdì Santo in tutto il Friuli. Tenendo conto dell'indicazione del Messale Romano (n. 12, p. 152), l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato ha infatti stabilito che nella Preghiera universale della Celebrazione della Passione del Signore in tutte le parrocchie si introduca un'intenzione speciale per la pace (sarà inserita prima della X, che a questo punto diventerà XI, specificano dall'Ufficio liturgico diocesano). Di seguito il testo della preghiera:

Per quanti soffrono a causa della guerra
Preghiamo per coloro che in Ucraina soffrono a causa della guerra e della violenza, e perché il Dio della vita ridoni pace e tranquillità a quella terra.

Preghiera in silenzio;
poi il sacerdote dice:
*Dio misericordioso e forte,
che annienti le guerre e abbassi i superbi,
allontana al più presto dall'umanità
orrori e lacrime,
perché tutti possano essere chiamati
veramente tuoi figli.
Per Cristo nostro Signore.
Amen.*

Il lavoro cambia

Sempre più numerose le dimissioni volontarie. Perché i giovani cambiano lavoro? Solo per la remunerazione? Risponde il sociologo Daniele Marini

Quando non basta lo stipendio

Marini: «Spesso viene scelta l'azienda dove meglio si concilia lavoro con la vita personale»

Le dimissioni volontarie dal lavoro sono sempre esistite, ma con la pandemia hanno registrato un aumento esponenziale. Intere categorie sono finite in lokdown, mentre alcuni settori hanno continuato a lavorare. Così si spiega il travaso di personale. Ma è accaduto anche dell'altro, soprattutto fra i giovani: trovano difficilmente impiego, spesso precario, ma chi ha la fortuna del contratto a tempo indeterminato a volta rinuncia o lo abbandona dopo un periodo di sperimentazione. Si tratta di un processo culturale, come spiega a "la Vita Cattolica" il sociologo **Daniele Marini** dell'Università di Padova.

Si capisce un giovane che lascia il lavoro precario per un'occupazione meglio contrattualizzata. Un po' meno il giovane che lascia il posto fisso, magari garantito col contratto a tempo indeterminato.

«Non c'è nulla di cui sorprendersi, invece. Le giovani generazioni hanno dei livelli di preparazione e delle competenze più elevati rispetto alle domande del contesto produttivo. Per cui si pongono alla ricerca del meglio, di ciò che può soddisfare di più nel bilanciamento tra lavoro e vita».

Non è un paradosso?

«Certo che lo è. Ci sono, in effetti, dei settori di elevata specializzazione piuttosto che di bassa qualificazione che non intercettano la domanda dei giovani. Giovani che in tanti casi sono "sovra preparati" per l'attività che svolgono. Magari sono anche contrattualizzati, ma cambiano, dopo un primo periodo, perché insoddisfatti dell'inquadramento e, soprattutto, dello stipendio. Tanti di loro cercano – se non hanno già trovato – un'alternativa presso altre aziende, più remunerative, ma ci sono anche coloro che preferiscono mettersi in proprio».

È solo una questione salariale o di riconoscimento categoriale?

«No, no. Oggi esiste un "mancato incontro" di tipo culturale tra domanda ed offerta: non solo di lavoro, ma di prospettive di vita. Non è vero affatto che oggi le giovani generazioni non apprezzano lavorare; l'epoca dei "bamboccioni" non è mai esistita, per la verità. Oggi i giovani guardano al lavoro, sempre di più, come a un percorso di carriera che non come a un posto di lavoro».

Percorso di carriera che si sostanzia in quali presupposti?

«Una carriera di lavoro che dia precise garanzie, certamente uno stipendio adeguato, ma anche opportunità di crescita professionale: dai corsi di formazione alle esperienze di maggiore qualificazione sia interna che esterna alla fabbrica. Ma oggi il posto di lavoro lo si sceglie anche in base alla reputazione dell'azienda, al clima interno alla stessa, addirittura all'ambientazione del luogo di lavoro. E poi c'è una variante che diventa più discriminante delle altre...».

Quale variante?

«Spesso viene scelta l'azienda dove meglio si concilia l'impegno di lavoro con la vita personale e familiare. Ecco perché in tante imprese la contrattazione interna si spinge verso forme davvero innovative di welfare familiare. I giovani, insomma, cercano dimensioni di carattere qualitativo, espressivo, prima ancora che economico. Magari accettano l'offerta di impiego, vanno in prova, ma sono loro stessi a mettersi in prova. Rinunciano se non trovano soddisfazione. O se altri gli mettono a disposizione opportunità più interessanti. Ma non si dica che lo si fa perché non ci si vuole sacrificare».

Anche le imprese, dunque, devono cambiare paradigma.

«È ovvio. Oggi ci sono imprenditori che si sorprendono per la mobilità dei loro dipendenti più giovani e si chiedono perché il posto di lavoro che offrono non è sufficiente a trattenere la persona già in organico. Ma non siamo più come una volta, quando la famiglia era grata all'artigiano che assumeva il figlio perché gli permetteva finalmente di guadagnarsi la vita. No, oggi bisogna corredare l'offerta di altro. Come tante imprese, bisogna ammetterlo, già fanno».

Fino a che punto fa ancora la differenza la laurea o il diploma, quindi il "pezzo di carta"?

«Il titolo di studio fa la differenza, ma non sempre. Ho presente il caso recente di un giovane operaio che conosco. Ha lasciato l'azienda per cui lavorava, fra l'altro a tempo indeterminato, ed avendo la passione per il vino ha scelto di lavorare in un ristorante che gli offriva l'opportunità di un corso da sommelier. Ha fatto il corso ma il rapporto non è andato a buon fine ed ha cambiato letteralmente lavoro. So di un'altra giovane che lavorava in un negozio di abbigliamento, ha fatto due master (di sera e domenica, perché la ditta non l'ha agevolata) per diventare progettista di interni di negozi. Si è pagata lei stessa i corsi post universitari. Li ha superati brillantemente, si è ritagliata anche un'esperienza a Londra. Si è proposta con la nuova qualificazione allo stesso negozio, ma la società le ha risposto che non le interessava. Lei, dunque, ha mollato il posto fisso e si è messa in proprio».

È ancora consistente la fuga di cervelli all'estero, da parte soprattutto dei giovani?

«No. La pandemia l'ha fermata. Mi sembra che ci sia anche meno voglia di girare. E, in ogni caso, il mercato del lavoro si è rimesso in movimento».

Ci sono associazioni imprenditoriali o anche singoli gruppi che offrono corsi di qualificazione a base non solo di innovazione tecnologica, ma anche di scienza, di matematica, addirittura di filosofia. Che cosa sta a dire questo fenomeno?

«Sta a dire che l'industria ha capito dove investire per attrarre i giovani e fidelizzarli. L'opportunità formativa è davvero decisiva. D'altra parte siamo già nel post Industry 4.0».

Francesco Dal Mas

Sta raddoppiando il numero di coloro che cambiano impiego

Solo nel mese di gennaio più di 5 mila dimissioni volontarie. L'edilizia sta raccogliendo nuove adesioni

L'emergenza pandemica sta avendo un impatto profondo sul mercato del lavoro. Siamo in presenza, anche in Friuli-Venezia Giulia, di situazioni che, ad una prima analisi, potrebbero sembrare paradossali. Il numero degli under 40 che ha deciso di licenziarsi è aumentato del 26%. È il fenomeno delle "great resignation", trasversale a tutte le fasce d'età. L'Osservatorio regionale del mercato del lavoro dava conto che già in gennaio ci sono state quasi 5mila dimissioni volontarie (+54% rispetto a gennaio 2021 e +43,7% su gennaio 2019). «Credo si ponga con sempre più forza il problema della qualità del lavoro – spiega **Carlos Corvino,** responsabile dell'Osservatorio – che non è solo una questione di lavoro stabile o instabile, ma anche di innovazione tecnologica, organizzazione della produzione, strategie di impresa e formazione continua dei lavoratori. L'eccessiva frammentazione delle esperienze lavorative in alcuni settori ha portato a perdita di competenze, e il forte incremento delle dimissioni volontarie è un ulteriore segnale in questa direzione». Una parte non piccola di queste dimissioni avviene perché le persone – come spiegano all'Osservatorio – stanno cercando di migliorare le proprie condizioni di vita e di lavoro e questo è una delle conseguenze dell'aver vissuto l'esperienza della pandemia, maturando un mutamento della propria scala di valori e di preferenze. Da questo punto di vista è da notare l'incremento di dimissioni soprattutto dalle professioni non qualificate. L'anno scorso gli auto-licenziamenti, se vogliamo così chiamarli, sono passati dalle oltre 44mila unità a quasi 53mila (+17,8%): nel 2021 il 22,7% delle interruzioni dei rapporti di lavoro si deve a questo fenomeno, che, però, va analizzato. «Questo incremento pare dovuto, in prevalenza – specifica Corvino –, a dimissioni di personale con esperienza soprattutto nel campo delle costruzioni e dell'indotto, con un movimento di ricollocazione intra-settoriale e in alcuni casi con la creazione di una propria impresa edile. I soggetti hanno colto delle opportunità di natura economica, spesso interconnesse anche con quelle di natura più personale, derivanti dalla voglia o dalla necessità di migliorare la propria condizione professionale e di vita». Così si può spiegare quell'aumento del 28,3% i imprese, come certifica la Camera di Commercio.

Udine
Mattarella il 29 aprile al Bearzi per ricordare Lorenzo Parelli

Il presidente della Repubblica, Sergio Matterella, sarà a Udine, il prosimo 29 ottobre, per visitare l'Istituto Salesiano Bearzi. Il motivo è ricordare Lorenzo Parelli, il diciottenne, allievo del quarto anno del Centro di formazione professionale del Bearzi, morto lo scorso 21 gennaio alla Burimec di Lauzacco, dove stava frequentando l'ultimo giorno di tirocinio del sistema duale previsto dalla formazione professionale. La comunicazione della visita è arrivata a sorpresa con una telefonata degli uffici del Quirinale al direttore del Bearzi, don Lorenzo Teston, e alla preside, Lucia Radicchi. Si tratta, da parte del presidente Mattarella, di un gesto di vicinanza alla famiglia di Lorenzo e alla Scuola in cui studiava. Nel discorso alle Camere, subito dopo la sua rielezione, Mattarella aveva fatto riferimento alla tragedia. «Dignità – aveva detto – è azzerare le morti sul lavoro, che feriscono la società e la coscienza di ciascuno di noi. Perché la sicurezza del lavoro, di ogni lavoratore, riguarda il valore che attribuiamo alla vita. Mai più tragedie come quella del giovane Lorenzo Parelli, entrato in fabbrica per un progetto scuola-lavoro. Quasi ogni giorno veniamo richiamati drammaticamente a questo primario dovere della nostra società».

Il punto Covid

Nostra intervista con Carlo Tascini, direttore Malattie infettive a Udine: «Se le varianti ridurranno la virulenza, potremo stare più tranquilli»

Monoclonali in arrivo fra due settimane

Ancora 15-20 giorni di attesa per i monoclonali, le cui scorte si sono esaurite, tanta è stata la richiesta. Lo assicura Carlo Tascini, direttore della clinica di malattie infettive dell'Azienda sanitaria del Friuli Centrale. Tascini fa il punto, con Radio Spazio e "La Vita Cattolica" su quella che sembra la coda della pandemia. Almeno per questa stagione.

I contagi aumentano, soprattutto fra il personale sanitario, ma i ricoveri ospedalieri no. Per fortuna, verrebbe da dire.

«Confermo che non abbiamo pazienti con le polmoniti Covid come in passato, se non nella misura intorno al 10% di persone molto fragili o non vaccinate. Si tratta, per la maggior parte, di pazienti che devono essere ricoverati per altri motivi – fratture, ad esempio, o interventi chirurgici – che risultano positivi e che vengono messi in contumacia nei reparti Covid».

Come si spiega questo fatto preoccupante della risalita dei contagi tra i sanitari?

«Nulla di strano. Capita ogni volta che c'è un aumento dei casi».

Ci sono nuove varianti? Che cos'è questa nuova "Xe", scoperta nel veneziano?

«Abbiamo la variante Omicron, molto diffusiva, ma, onestamente, non sembra più virulenta delle altre. Ripeto, non vediamo i quadri di polmonite che riscontravamo nelle precedenti ondate in popolazione non vaccinata. Le polmoniti gravi, in pazienti cinquantenni, sessantenni che abbiamo visto in centinaia di casi, adesso non ci sono più. Grazie all'immunità naturale e a quella provocata dal vaccino».

Per contenere gli effetti del Covid sono a disposizione antivirali e monoclonali. Dal report Aifa risulta che la nostra regione è stata tra i maggiori consumatori delle terapie monoclonali, le cui scorte sembrano al momento esaurite. Queste medicine, però, non sono per tutti.

Carlo Tascini

«In effetti, coloro che hanno il Covid ed hanno determinati fattori di rischio, particolari fragilità o un'età superiore ai 60 anni, possono essere trattati con i monoclonali. Sì, abbiamo terminato le scorte attribuiteci dal Ministero, perché abbiamo dato riscontro alle tante segnalazioni arrivate. Il monoclonale che è più attivo contro la variante Omicron lo abbiamo terminato ormai da qualche settimana e ci sono problemi di approvvigionamento. Questa terapia, fra l'altro, va realizzata entro 7 giorni dalla manifestazione del sintomo. Speriamo che entro 15-20 giorni sia di nuovo disponibile».

E per quanto riguarda gli antivirali?

«I criteri di inclusione dell'Aifa per gli antivirali sono ancora più restrittivi. L'inizio dei sintomi deve essere inferiore ai 5 giorni e i criteri sono diversi: non c'è quello dell'età, ma quello, ad esempio, del diabete scompensato. C'è la patologia oncologica, quella cardiovascolare, anch'essa scompensata. Quindi è più difficile somministrarli, perché bisogna essere tempestivi e se non ci sono i fattori di rischio il farmaco non può essere prescritto».

Questi farmaci, alle condizioni da lei descritte, possono essere dati anche a chi è vaccinato?

«Sì, in regime ambulatoriale. È bene farsi valutare sul territorio o in ospedale. Ripeto: i farmaci vengono dati a coloro che non manifestano sintomi gravi, proprio per evitarli. I monoclonali vengono effettuati in ospedale perché abbiamo a disposizione i farmaci endovena. Stanno arrivando monoclonali a somministrazione infra muscolo, quindi potrebbero essere dati sul territorio (anche se l'Aifa indica al momento i medici ospedalieri). I farmaci orali vengono somministrati sul territorio, la prescrizione è comunque del medico specialista».

Alla fin fine qual è lo scopo di questa terapia?

«Questa è una terapia precoce, che va iniziata nella fase virale della malattia, cioè nei primi 5-7 giorni. Tra l'altro è stato appena approvato un farmaco per la profilassi, per proteggere coloro che sono più fragili. Se i pazienti vaccinati – faccio l'esempio del malato con leucemia – sviluppano una risposta anticorpale, possono essere protetti con l'uso profilattico di questo monoclonale».

La quarta dose a chi serve?

«Sui pazienti più fragili l'immunità dura pochi mesi, questo si sa. Quindi la quarta dose per gli over 80 e gli over 60 fragili va bene. Se poi il vaccino verrà aggiornato e dovremo fare un richiamo, beh questo lo vedremo in un prossimo futuro. Se le varianti aumenteranno l'infettività ma ridurranno la virulenza, potremo stare più tranquilli».

Dal primo maggio non saranno più obbligatorie le mascherine al chiuso. Probabilmente…

«Al chiuso io la consiglierei ancora. Così come igienizzarsi le mani. Senz'altro portare la mascherina sarà una buona norma durante l'inverno. In determinate stagioni la mascherina può ridurre di molto le malattie infettive. Negli ultimi due anni la nostra clinica non ha visto nessun caso grave di influenza».

In autunno la pandemia ripartirà?

«Le vaccinazioni si sono dimostrate utilissime. Ma non possiamo dire di aver superato completamente la pandemia. In ogni caso, un po' di ottimismo è doveroso».

V.P. e F.D.M

I vaccini ed il Friuli

Nella campagna vaccinale anti-Covid il Friuli-Venezia Giulia ha recuperato. È infatti arrivato, relativamente alle terze dosi somministrate, a un solo punto dalla media nazionale. Il 90% degli over 80. E per quel che riguarda le vaccinazioni, l'antinfluenzale è sopra la media nazionale (in aumento con la pandemia), mentre le coperture in età pediatriche sono inferiori rispetto alla media nazionale, ma risultano essere cresciute in maniera significativa negli ultimi anni. Questi ed altri dati sono stati resi noti alla tavola rotonda di The European House Ambrosetti titolata "La prevenzione in regione Friuli-V.G.: quale configurazione nello scenario post-Covid", alla quale ha partecipato l'assessore alla Salute, Riccardo Riccardi. Il tema di prevenzione l'aspettativa di vita in regione è arrivata nel 2020 a 82,5 anni (80 media nazionale) segnando un calo a causa del Covid rispetto al 2019 (83,5 Fvg - 83,2 media Italia). Relativamente all'adesione ai programmi di screening, in Fvg la sopravvivenza relativa a 5 anni è aumentata dall'80 all'89% per il tumore alla mammella, dal 61 al 72% per il collo dell'utero e dal 53 al 68% negli uomini per il colon retto e dal 54 al 61% nelle donne.

MESSAGGIO PASQUALE DELL'ARCIVESCOVO

segue da pag. 1

(…) E Dio, dal canto suo, può rendere giustizia alle vittime della guerra in Ucraina e delle tante altre guerre che i mezzi di comunicazione per lo più non ci documentano? O tace anche Lui? A queste grandi domande ha risposto Gesù con la sua santa Pasqua di passione, morte e risurrezione che stiamo per celebrare.
Egli è il Figlio di Dio Padre che si è fatto uomo proprio per portare la giustizia divina in mezzo a noi umani, intossicati dal maligno e dalle sue opere di peccato. A differenza della nostra, però, la sua giustizia non è condanna del colpevole ma perdono e misericordia. Offre ai peccatori la possibilità di purificare i loro cuori dagli istinti di cattiveria e di violenza in modo che non ci siano più né carnefici, né vittime ma fratelli che si amano.
I vangeli raccontano che nell'agonia vissuta nel Getsemani, Dio Padre ha dato da bere a Gesù, suo Figlio, un calice amarissimo dov'era deposto ogni forma di male da noi umani compiuto, comprese le infernali violenze che si stanno perpetrando in Ucraina. Egli ha assorbito tutto questo male nel suo corpo e nel suo cuore donando sempre e solo misericordia e perdono fino all'offerta totale di sé sulla croce. L'Amore infinito che aveva nel cuore ha vinto su ogni male, anche sulla morte, ed Egli è risorto dal sepolcro il mattino di Pasqua inaugurando una Vita nuova ed eterna che non patisce più né lacrime, né ingiustizie.
In quel suo "paradiso" egli accoglie anche i suoi fratelli e sorelle che sono stati distrutti dall'odio e dalle violenze, da Abele fino alle povere vittime abbandonate lungo le strade in Ucraina. Noi possiamo far poco per loro ma Gesù va a raccoglierle una per una e le porta con sé. È pronto ad accogliere anche i loro carnefici. Se, come il ladrone crocifisso alla sua destra, si pentono e invocano la sua misericordia, c'è posto anche per loro nel suo paradiso.

Questa è la giustizia che Gesù ha portato e continua a realizzare tra noi uomini con la sua croce e risurrezione.
A noi che, che siamo uniti a Lui col battesimo, chiede di allearci nella sua lotta vittoriosa contro il demonio e la sua opera infernale di ingiustizia e di morte. Se a volte il male ci sembra troppo potente, rinnoviamo la nostra speranza guardando verso Gesù crocifisso e verso il suo cuore squarciato dal quale ha sprigionato l'Amore più forte della morte.
Auguri di una Santa Pasqua con la benedizione del Risorto.

✠ Andrea Bruno Mazzocato

La suggestione di Mounier tra il bellicismo militarista e il pacifismo imbelle

La via del "realismo spirituale" per superare e battere la guerra

Le cronache che, quotidianamente, ci raccontano l'orrore della guerra sono motivo di profonda angoscia. Di fronte a tanto raccapriccio, la domanda che sorge come un grido di dolore è come sia possibile tutto ciò. Come può l'uomo macchiarsi di simili colpe? La risposta, purtroppo, la conosciamo bene, anche se fatichiamo ad ammetterlo. Ciò che vorremmo credere una mostruosa eccezione è, in prospettiva storica, una tragica normalità. Questa guerra non è peggiore di altre; è semplicemente guerra. E da sempre l'uomo fa la guerra, anche se nel nostro angolo di mondo ce ne eravamo quasi dimenticati. L'uomo è capace di generosità e di eroismo, ma anche delle più efferate atrocità. Ingenuo pensare il contrario. Quindi?
Quindi, per i più cinici, serve realismo e accettare la guerra come semplice strumento della politica; può non piacere, ma è inevitabile. Al contrario, per chi rifiuta tale realtà bisognerebbe rifuggire ogni forma di conflitto, inseguendo il sogno di una pace disarmata. Tra queste due alternative – tra il bellicismo guerrafondaio e il pacifismo imbelle – c'è forse una terza opzione, fatta di "realismo spirituale", per dirla con le parole di Emmanuel Mounier. Non è una via nuova. È una via antica. Ce ne parla già la sapienza biblica, narrando del primo fratricidio. Credo sia utile dare ascolto a quella lezione; un racconto allegorico che prova a tracciare alcune costanti dell'umano. La difficoltà della fraternità, innanzi tutto. Caino e Abele rappresentano infatti le differenze che attraversano l'umano: il pastore e l'agricoltore, il nomade e lo stanziale. Due mondi e due culture che non riescono a coabitare in pace. Perché? Perché la differenza, da Caino, viene patita come motivo di ingiustizia. Egli non accetta la preferenza che Dio sembra accordare ai sacrifici offerti dal fratello. Ne è geloso. E mentre il senso di ingiustizia patita alimenta la rabbia, il dialogo non riesce più a farsi strumento di mediazione. I fratelli escono in campagna per discutere, ma nel silenzio della parola agirà solo la violenza, sancendo la rottura di ogni relazione.
La storia potrebbe finire qui, invece prosegue. Caino, macchiato dal sangue del fratello, diventerà fondatore di città. La civitas, potremmo dire, ha alle sue origini la violenza fratricida e proprio per questo è costantemente esposta al rischio di ricadere nell'orrore. L'esistenza mondana, infatti, è un terreno dal quale è impossibile estirpare il male, come nella celebre parabola del campo infestato dalla gramigna. Al tempo stesso, però, la città è anche il luogo nel quale la parola torna protagonista e riapre lo spazio politico della mediazione tra le differenze. La città rappresenta, per così dire, la seconda possibilità di Caino. L'occasione per rimettere la parola al centro: quella che esprime il disagio per l'ingiustizia di cui ci si ritiene vittime; quella che consente all'alterità di raccontarsi e di rivendicare i propri bisogni. Non a caso c'è chi parla dell'uomo come di un "animale dotato di parola" facendone, per definizione, un "animale politico". La parola consente all'uomo di elevarsi al di sopra della propria animalità, governando i propri istinti e accettando regole e progetti condivisi.
Ma questa conquista non può essere data per scontata. Senza la fatica dell'incontro con chi è "diverso" l'umano trapassa facilmente nel disumano. Quello che abbiamo sotto gli occhi ogni giorno. Che fare, allora? Innanzi tutto, non fingerci stupiti di fronte al male che attraversa il cuore di ogni uomo, prima che i conflitti tra nazioni; ma neppure lasciarci vincere dal disincanto o dalla disperazione. La pace goduta dall'Europa dal secondo dopoguerra ad oggi è la prova che quella terza via, per quanto ardua, può essere percorsa; che l'inimicizia può lasciare il posto alla fraternità, per quanto mai priva di tensioni e di conflitti. Il campo della storia va lavorato per quello che è, non per come vorremmo che fosse.
Resistere al male, nella ruvidezza della storia, significa dunque farsi costruttori della città possibile: luogo, per quanto imperfetto, di dialogo, di ospitalità, di ascolto. Anche quando si ha l'impressione che non resti più alcuno spazio di parola. Il che significa, concretamente, percorrere tutte le vie che la diplomazia riesce a scorgere (e se serve a inventare). Ma essere costruttori di città significa anche edificare la civitas, ovvero vivere all'insegna di quella giustizia che non è volontà del più forte, ma spazio di equità e condivisione di futuro. Qui le cose si fanno difficili, perché le vie della pace e della guerra sembrano confondersi. Se non può esserci pace senza giustizia, questo significa che la ricerca della pace può anche costringere all'uso della forza quale argine all'ingiustizia. Farlo senza cedere alla logica del male richiede una grande forza interiore, come singoli e come gruppi. Richiede di non rinunciare mai al dialogo, coniugando fortezza e saggezza. Ne saremo capaci?

Luca Grion

L'agâr

Setemane di Passion

di Duili Cuargnâl

O sin jentrâts te setemane sante, ven a stâj te setemane di Passion di nestri Signôr Gjesù Crist. O sin tal cûr dal an liturgjc e soredut tal cûr de nestre fede. E je la setemane che prepare la Pasche, l'event culminant dal misteri de salvece di Gjesù Crist. Te tradizion aquileiese Passion e Pasche a jerin leadis dutun. Cundifat il gran pari de Glesie Cromazi di Aquilee al predicjave: "Verum enim Pascha passio Christi est, unde et Pascha nomen accepit" (S. 17 A), ven a stâj "La vere Pasche e je la passion di Crist, di dulà che la fieste e à cjapât propit il non di Pasche".
Biel che o celebrin la passion di Gjesù che si è cjamât de passion di dute la umanitât, no no podìn dismenteâsi de passion nestre e ancje de passion de umanitât di vuê. E propit in chescj dîs o stin vivint un'âtre volte une strasordenarie passion che je chê de dispietade vuere in Ukraine. Nond'è peraulis che puedin dî la atrocitât di cheste vuere. E nond'è discôrs che a puedin fâle digjerî. No sin int svuarbade e dismemoreade di no savê che a son stadis e a son tantis lis vueris, e dutis spietadis. Ma cheste vuere nus sdrondene di dongje no dome pe sô matetât, pe sô crudeltât ma ancje pal fat che sucêt su la puarte di cjase, in Europe.
Cu la esperience des vueris dal secul lât no si vares crodût possibil tornâ a viodi maçarilis di chê sorte. E nancje scugnî viodi e scoltâ discôrs, interpretazions di ogni bande, sglonfâts sui talk show e sui social. Int che, par fâ i bastians contraris, e dinee ce che si viôt o che strambis al incontrari i fats. Si sa che tes vueris, al è simpri stât cussì, lis sflocjs e lis bausiis a son cuince di ogni dì, ma si sintin di chês che ti fasin restâ di clap. D. Maraini lis met ben in rie sul Corriere della Sera di martars sot il titul "I fals mîts di vuere". Notiziis falsis, propagande, interes, buridons, bufulis che la scritore e cîr di discrotâ par amancul tornâ ai fats inconfutabii, che si puedin interpretâ ma no dineâ.
La prime considerazion e je chê de mancjancie di regulis di umanitât ta cheste vuere: no copâ int cualsisei e disarmade, no bombardâ ospedâi e scuelis…No platâsi sul fat che cjossis cussì orendis a son za sucedudis in Afriche, tal Vietnam o tai Balcans. No plaidî la scuse de Nato che vares cercenade la Russie, stant che o sin cence fal denant di un invasôrs e di un invadût. Nol vâl nancje dî che la Ukraine soredut par man di Stalin e jere part de Union Sovietiche. Chê Union e je zaromai sdramassade e la Ukraine e jere une nazion indipendente. Lassìn piardi la sflocje dal nazifascisim che al discôr Putin e che al sares in Ukraine. Par cui che al cognos lis robis, forsit e ancje cence forsit and'è di sigûr plui nazifascisim in Russie che in Ukraine. Baste costatâ la brutalitât doprade par siarâ ducj i canâi di comunicazion che la pensin difarent di Putin, baste viodi cemût che vegnin cuincâts chei che a olsin manifestâ in Russie cuintri la vuere o fâj cuintri a la ideologje di Putin.
Infin la plui ciniche des considerazions: che i Ukraìns e il lôr president a dismetin di difindisi consegnantsi a Putin. Nô che o vivìn in tune democrazie, che magari cualchi volte e clope, che o gjoldìn di avonde libertât di pensâ, di dî e di movisi, o varessin cûr di conseâ a chei che si batin pe lôr libertât e la lôr dignitât di popul di molâ dut e acetâ di no sedi plui un popul e un popul libar!?
Di sigûr di vuere no si vares nancje di discori e nol è facil fâlu viodint ce che al sta sucedint. Cemût fermâle nissun no lu sa parcè che in cheste vuere e je saltade ogni logjche sedi razionâl che umane. E cussì o vivìn ancjemò une volte une passion dolorose e o fasìn cont su la misericordie di Chel che in chescj dîs o celebrìn te sô Passion. Lui, il Crist che si è cjamât dut il mâl dal mont e che al à vinçût il Trist, ch'al meti la sô Crôs denant di cheste vuere trasmudale, daspò la Passion e la muart, in te Pasche di Pâs e di vite.

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Mercoledì 13 aprile: alle 16 alla Fraternità sacerdotale, S. Messa.
Giovedì 14: in Cattedrale a Udine, alle 9.30, celebrazione eucaristica del Crisma assieme ai sacerdoti del presbiterio diocesano, con la benedizione degli oli sacri. Alle 19 Eucaristia vespertina "In coena Domini".
Venerdì 15: in Cattedrale, alle 9, Ufficio delle Letture e Lodi assieme ai canonici della Cattedrale e alle religiose. Alle 15, celebrazione "In Passione Domini". Alle 21 Via Crucis.
Sabato 16: in Cattedrale a Udine, alle 9, Ufficio delle Letture e Lodi assieme ai canonici della Cattedrale e alle religiose. Alle 21 Veglia Pasquale e conferimento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana ai catecumeni adulti.
Domenica 17: a Udine, alle 9 in carcere celebrazione dell'Eucaristia con i detenuti. In Cattedrale, alle 10.30, Pontificale di Pasqua. Alle 17 celebrazione dei Vespri insieme alle religiose e ai parroci della città.
Lunedì 18: alle 9 a Tolmezzo, S. Messa nel carcere.
Martedì 19: alle 17 in Curia, Consiglio degli affari economici.
Venerdì 22: alle 9 in Curia, Consiglio del vescovo.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia mercoledì 20 e venerdì 22 aprile, dalle ore 10.30 alle 12.30.

SANTA PASQUA. Anche il 50° dell'Arcivescovo nella Messa crismale con i giubilei. Via Crucis cittadina, Veglia e solenne Pontificale. Celebrazioni pure nelle carceri di Udine e Tolmezzo

L'Amore più forte della morte

«Se a volte il male ci sembra troppo potente, rinnoviamo la nostra speranza guardando verso Gesù crocifisso e verso il suo cuore squarciato, dal quale ha sprigionato l'Amore più forte della morte». Nel suo messaggio per la Santa Pasqua (*che riportiamo in prima pagina, su questo numero*), il Pastore della Chiesa Udinese invita ad aggrapparci a ciò di cui abbiamo più bisogno in questo tempo: il Figlio di Dio ha già vinto la guerra più importante. «Si è fatto uomo proprio per portare la giustizia divina in mezzo a noi umani, intossicati dal maligno e dalle sue opere di peccato». A differenza della nostra, la sua giustizia non è però condanna del colpevole «ma perdono e misericordia – sottolinea l'Arcivescovo nel suo messaggio –. Egli offre ai peccatori la possibilità di purificare i loro cuori dagli istinti di cattiveria e di violenza in modo che non ci siano più né carnefici, né vittime, ma fratelli che si amano». Per questo domenica scorsa, ai fedeli riunitisi in gran numero in cattedrale, per la S. Messa delle Palme, mons. Andrea Bruno Mazzocato ha rivolto l'invito a «stringerci insieme, come un'unica famiglia, attorno a Gesù, per chiedergli che continui la sua opera di salvezza». L'Arcivescovo ha poi raccomandato a tutti la partecipazione alle celebrazioni della Settimana Santa e di trovare «momenti di riflessione per la nostra anima, attraverso la confessione». «Il male lo vediamo davanti ai nostri occhi – ha concluso –. E della pace abbiamo tanto bisogno».

In Cattedrale Messa crismale e Cena del Signore

In Cattedrale a Udine le celebrazioni del Triduo pasquale si apriranno solennemente nel **Giovedì Santo**, 14 aprile, con la S. Messa del Crisma, alle ore 9.30, e la Messa in Coena Domini, alle 19.
Durante la S. Messa crismale saranno benedetti gli oli che si useranno nel corso di tutto l'anno liturgico per celebrare i sacramenti e tutti i sacerdoti e i diaconi del clero diocesano si raduneranno attorno all'Arcivescovo per rinnovare le loro promesse. Si vivrà così un momento particolarmente solenne e molto sentito in occasione del quale saranno anche ricordati ben 21 giubilei sacerdotali e tra questi il 50° anniversario dell'Arcivescovo mons. Andrea Buno Mazzocato, ordinato sacerdote il 3 settembre 1972.

21 giubilei sacerdotali, tra cui l'Arcivescovo

Il "decano" dei sacerdoti che quest'anno festeggiano il giubileo è don Remigio Tosoratti, classe 1924, con ben 75 anni di Messe. Lo "segue" don Silvio Prestento, che ne ha raggiunti 70. Mons. Adriano Caneva, don Gio.Batta Della Bianca e don Renato Vezzio 65. 60 anni di sacerdozio per don Giuseppe Dush; mons. Giuseppe Faidutti e mons. Mario Qualizza. 55 per mons. Angelo Del Zotto, don Giacinto Miconi, don Valentino Quinz, don Pietro Salvador, don Onorino Trigatti. 50 per l'Arcivesocovo mons. Andrea Bruno Mazzocato e per mons. Giordano Cracina, don Tarcisio Puntel, don Carlo Rinaldi e don Renato Zuliani. Infine, festeggiano 25 anni di sacerdozio don Harry Della Pietra, don Plinio Donati e p. Claudio Santangelo.

Passione del Signore e Via Crucis cittadina

Il 15 aprile, **Venerdì Santo,** alle 15 in Cattedrale, si vivrà la solenne Adorazione della Croce nella celebrazione della Passione. Già alle ore 9, però, mons. Mazzocato celebrerà l'Ufficio delle letture e le Lodi assieme ai canonici, alle religiose consacrate e ai fedeli laici (preghiera che ripeterà anche sabato). Alle 21, l'Arcivescovo guiderà la «Via Crucis» cittadina, con partenza dalla Cattedrale.

Grande Veglia e celebrazioni di Pasqua

Sabato Santo (16 aprile), il giorno del grande silenzio, alle 21 l'Arcivescovo presiederà la solenne Veglia pasquale in Cattedrale, durante la quale saranno battezzati quattro catecumeni adulti che riceveranno anche i sacramenti della Cresima e della Comunione.
Ed eccoci al giorno di Pasqua, domenica 17 aprile. Come da tradizione, mons. Mazzocato, prima di presiedere il solenne Pontificale in Cattedrale il Pontificale alle ore 10.30, si recherà nella Casa circondariale di Udine dove celebrerà l'Eucarestia con i detenuti (lunedì 18 lo farà al carcere di Tolmezzo). Alle 17 presiederà, infine, la celebrazione dei Vespri.
Sintonizzandosi su Radio Spazio sarà possibile seguire in diretta la Santa Messa «In Coena Domini», la «Passione del Signore» del Venerdì Santo, la Veglia e il Pontificale di Pasqua.

V.Z.

Santa Messa crismale. Le indicazioni per la liturgia

La S. Messa crismale quest'anno potrà nuovamente essere concelebrata da tutti i presbiteri diocesani e religiosi. Non essendoci più l'obbligo del distanziamento, la segreteria dell'Arcivescovo fa sapere che i concelebranti occuperanno preferibilmente il presbiterio, altrimenti si disporranno nei primi banchi delle navate. I diaconi permanenti prenderanno posto lungo lo stallo patriarcale in presbiterio. Per ragioni prudenziali, si chiede di aver cura di non partecipare alla celebrazione in presenza di sintomi influenzali, di indossare la mascherina e di evitare assembramenti. **Prima della celebrazione,** si recheranno in sacrestia per indossare la casula e partecipare alla processione di ingresso oltre all'Arcivescovo: S.E. mons. Diego Causero, il Vicario generale, i Canonici del Capitolo metropolitano e il Capitolo dell'insigne Collegiata di Cividale, i Vicari foranei, il Cancelliere arcivescovile e i presbiteri che festeggiano un giubileo di ordinazione. Tutti gli altri sacerdoti indosseranno camice e stola bianca al proprio posto. **La comunione eucaristica** avverrà per intinzione. **Al termine della celebrazione, gli oli** saranno prelevati dal coordinatore di ciascuna Collaborazione pastorale, o da un suo delegato, ma comunque da un'unica persona per ogni Collaborazione Pastorale e non per ogni singola parrocchia. La consegna degli oli relativamente alle zone dell'Arcidiocesi, avverrà in tre luoghi attigui alla Cattedrale: in Battistero (il Vicariato urbano e la Forania della Bassa friulana), in Sala Purità (le Foranie del Medio Friuli, della Montagna e della Pedemontana), nell'Oratorio della Purità (le Foranie del Friuli Collinare, del Friuli Centrale e Orientale).

PAROLA DI DIO

Cristo è risorto, tutto cambia

17 aprile 2022
Domenica di Pasqua della Resurrezione

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: At 10, 34. 37-43; Sal. 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9.

Cristo è risorto! Questa realtà ha cambiato per sempre la storia dell'umanità ed è impressa nel cuore di ogni credente. Il silenzio assordante della morte del Venerdì Santo viene rotto dal grido che annuncia la vita trionfante. Il buio lascia spazio alla luce della risurrezione. La Pasqua del Signore Gesù è la solennità più grande della nostra fede cristiana, fonte della speranza di ogni uomo e di ogni donna inseriti nella storia. Come scriveva il Papa emerito Benedetto XVI: "La risurrezione non è un mito, né un sogno, non è una visione, né un'utopia, non è una favola, ma un evento unico ed irripetibile: Gesù di Nazaret, figlio di Maria, che al tramonto del Venerdì è stato deposto dalla croce e sepolto, ha lasciato vittorioso la tomba".
Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Emerge una precisazione dell'autore: "di mattino presto", ossia quando il sole si appresta a sorgere aprendo il nuovo giorno, questo lascia intendere che le donne come i discepoli si trovavano immersi nelle tenebre, non solo quelle esteriori della notte ma soprattutto quelle interiori della morte. Il giorno di Pasqua è il primo giorno di una nuova creazione in cui comincia una nuova vita per quelle donne e quegli uomini e così anche per ciascuno di noi.
Se è vero che la morte non ha più potere sull'uomo e sul mondo, tuttavia rimangono ancora tanti, troppi, segni del suo vecchio dominio. Se mediante la Pasqua, Cristo ha estirpato la radice del male, ha però bisogno di uomini e donne convinti della loro fede, che in ogni tempo e luogo lo aiutino ad affermare la sua vittoria con le sue stesse armi: le armi della giustizia e della verità, della misericordia, del perdono e dell'amore; quegli uomini siamo noi cristiani.
La Pasqua inizia da un pellegrinaggio ad un sepolcro vuoto, che da contenitore di morte diventa una finestra spalancata che fa uscire la vita. Da lì si parte e si riparte per l'annuncio nelle strade del mondo, come fecero i discepoli.
Per vedere veramente Gesù, e portarlo a chi abbiamo accanto, in particolare a tutte quelle persone che stanno attraversando l'ora della sofferenza, della solitudine e della malattia, facciamo entrare in noi le parole di S. Paolo ai Colossesi: "Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra del Padre; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Questo è il segreto per portare in noi il Risorto in qualsiasi ambiente ci troviamo, da quello familiare a quello lavorativo, da quello comunitario a quello sociale".
Gesù risorto, con la sua vittoria sulla morte ha concesso all'umanità una speranza, facendo scoprire alle sue creature l'essenza del loro essere, la nostra identità più profonda: quella di essere figli di Dio, infinitamente amati, chiamati ad una vita oltre questa nostra dimensione terrena.
L'augurio più bello che possiamo rivolgerci in questa Santa Pasqua è che la forza del Risorto abiti in noi donandoci il coraggio e la serenità per vivere da fratelli e sorelle incamminati nella speranza verso il Regno dei cieli.

don Michele Sibau

«A passo deciso verso l'abbraccio di Cristo»

Don Ilario Virgili, direttore spirituale del Seminario interdiocesano di Castellerio, ci conduce verso il Triduo pasquale, culmine dell'intero anno liturgico. Là dove la luce spazzerà via le tenebre

Le campane sono pronte a tacere, le croci velate, l'abbraccio di Cristo in croce pare più urgente. La Chiesa si appresta a vivere il Triduo pasquale, culmine dell'intero anno liturgico. «L'abbraccio di Dio è l'unico capace di toccare la parte più sacra di una persona, il suo cuore: viviamo il Triduo lasciandoci abbracciare». È **don Ilario Virgili,** parroco di Pasian di Prato e direttore spirituale del Seminario interdiocesano di Castellerio, a condurci per mano in alcune riflessioni sul Triduo pasquale che ci apprestiamo a celebrare.

Giovedì santo, un invito a tavola

Chiudendo gli occhi, l'immaginazione ci conduce davanti alla scena dipinta con così tanta solerzia da Leonardo Da Vinci nella sua "Ultima cena". Un affresco semivuoto, con i commensali seduti tutti dallo stesso lato del tavolo. «È un'immagine che diventa un invito a unirci a quella mensa, dove possiamo trovare, a proposito di Pasqua, la sorpresa delle sorprese – afferma don Virgili –: un Dio che non si fa servire, ma serve. La domenica delle Palme abbiamo ascoltato l'interrogativo di Gesù: "Chi è il più grande, chi sta a tavola o chi serve?" Nel nostro immaginario siamo noi a servire Dio, in realtà è esattamente il contrario. Ed è lui stesso che, nell'Eucaristia, si fa nutrimento per alimentare la nostra interiorità».

Venerdì santo, «per generare futuro»

Da quella tavola, Gesù stesso si incamminò, tradito, verso lo scandalo della sua Passione. «È uno scandalo e uno spettacolo allo stesso tempo, come afferma l'evangelista Luca – ricorda don Virgili –. Il dono della vita di Cristo è uno sprone anche per noi: alzàti da quella tavola, prendiamo esempio per donare senza indugio la nostra stessa vita, perché così facendo generiamo futuro. Il dono di sé – spiega – è dare una possibilità di vita a chi viene dopo. Cristo ha potuto farlo per l'intera umanità, ed è un atto d'amore così grande da essere scandaloso, non contenibile in un ragionamento umano. Questo dono stride con le forti abitudini di individualismo e indifferenza, irrobustite dalla pandemia: il nostro sguardo, il Venerdì Santo, sia richiamato dalla contemplazione di questo scandaloso "spettacolo". Così genereremo futuro».

Sabato santo, per spazzare le tenebre

Il sentiero del Triduo pasquale scende dal Golgota per chiudersi nel buio sepolcro del sabato santo. Una tenebra squarciata dalla luce del cero pasquale, acceso durante la Veglia di Pasqua. «Ascoltando molte persone, noto che le tenebre che si sono maggiormente rafforzate, in questo tempo, sono quelle della poca pazienza, della solitudine e del risentimento», afferma don Virgili. «Certamente esse nascono da paure e sospetti: eppure la luce pasquale dovrebbe irrompere innanzitutto in questa tenebra: la sfiducia, la solitudine e l'impazienza sono ostacoli nella costruzione della società, vanno spazzate via. Mi auguro – prosegue – che possiamo avere il coraggio di portare questa luce con umiltà e gioia: siamo noi cristiani i primi chiamati a farlo, in fretta, a partire dalla luce che prorompe la sera del sabato».

Pasqua, la «fretta di donarsi»

Ci vuole audacia ad abbinare la fretta alla Pasqua. Eppure è il Vangelo pasquale a parlare di frenesia, inquietudine, corse. «Quella degli apostoli e delle donne, la mattina di Pasqua, è una fretta che annuncia gioia; è simile a quella vissuta da Maria quando andò "in fretta" da Elisabetta al momento dell'annuncio della gravidanza di Gesù. È una fretta da rileggere con la lente della spiritualità: fretta di recuperare il gusto della preghiera, di ritrovare la fiducia nella Provvidenza, fretta per andare verso le sorelle e i fratelli soli o in sofferenza, soprattutto in questo periodo storico. Fretta di ristabilire pace e riconciliazione. Mi piace cogliere da questa Pasqua – conclude – non la fretta di "cose da fare", ma la fretta di diventare ciò che siamo realmente chiamati a essere: cristiani che riscoprono Gesù e donano se stessi».

Giovanni Lesa

Scultura popolare, Sauris di Sopra

L'Arcivescovo per Pasqua scrive a bambini e ragazzi

«Tra tutte le invenzioni umane, la guerra è certo la peggiore»

«Care ragazze e cari ragazzi», «Cari bambini e care bambine, sono contento di scrivervi questa lettera in un momento così importante dell'anno liturgico». A pochi giorni dalla Santa Pasqua, l'Arcivescovo di Udine mons. Andrea Bruno Mazzocato ha voluto inviare un messaggio a tutti i bambini e ai ragazzi della diocesi per ricordare loro che «il dono più bello che abbiamo ricevuto» è «la certezza che Gesù è risorto dalla morte», «e quindi che lui può farci compagnia davvero in ogni momento della vita, anche i più difficili».
Ai più piccoli, l'Arcivescovo ricorda che «tanti bambini come voi hanno vissuto una Quaresima terribile, perché hanno lasciato le loro case e i loro papà per scappare dalla guerra in Ucraina» e aggiunge un pensiero rivolto ai bambini della Russia, «molti dei quali a causa della guerra resteranno senza il papà e la mamma». «Tra tutte le invenzioni degli uomini – evidenzia il Pastore – , la guerra è senza dubbio la peggiore».
Ma l'Arcivescovo ricorda anche ai bambini che «ogni volta che una persona soffre, Gesù le è vicino». «Con la sua risurrezione – conclude mons. Mazzocato – Gesù ci spiega che la vita vince sulla morte, anche quando sembra che non possa riuscirci».
Anche nella lettera rivolta ai ragazzi l'Arcivescovo ricorda che la «luce della risurrezione di Cristo merita di essere cercata» perché «è una luce capace di diffondersi da sola, tra persone disponibili ad accoglierla».
«Posso immaginare le tante tenebre che state incontrando – scrive mons. Mazzocato –: le amicizie che vanno e vengono come le ondate della pandemia, la scuola che è andata avanti "a singhiozzo", ora anche le paure di una guerra a pochi chilometri da casa. Ci sono tante tenebre, ma vi assicuro che se ci fosse anche soltanto una luce accesa, questa luce meriterebbe di essere cercata».
Mons. Mazzocato conclude la sua lettera ai ragazzi invitandoli ad «accogliere quella Luce e ad irradiarla, come solo il cuore sa fare, verso le vostre mani (capaci, ne sono sicuro, di grandi gesti di carità), verso la vostra bocca (capace di dialogare con Dio nella preghiera), verso i vostri occhi (capaci di incontrare i suoi, nella Messa). «Scegliete sempre Gesù», conclude l'Arcivescovo.

V.Z.

IL TEOLOGO RISPONDE

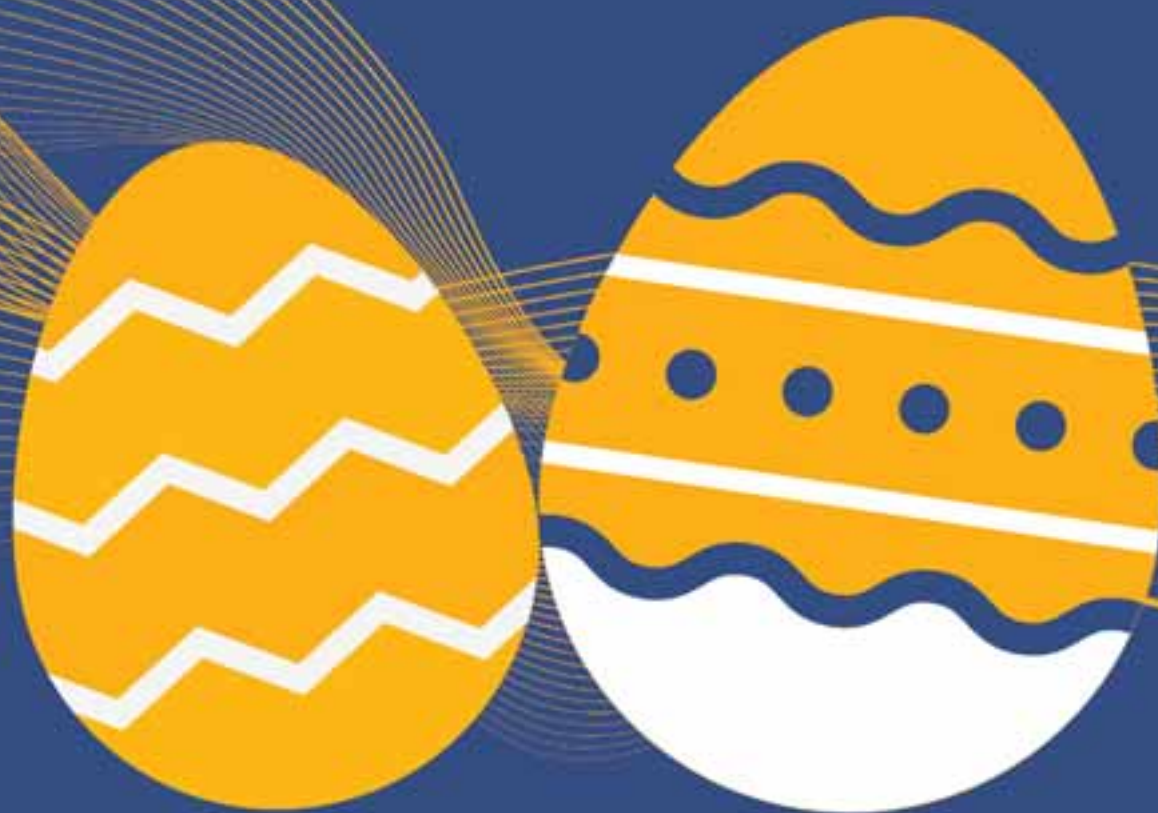
Nella sua volontà sta la nostra pace

a cura di **mons. Marino Qualizza**

Mons. Qualizza, letti gli ultimi interventi di questa rubrica, con domande piuttosto impegnative, mi sono fatto coraggio anch'io per proporre un interrogativo che mi accompagna da diverso tempo. Nelle omelie di voi predicatori sento continuamente il riferimento alla volontà di Dio, declinata in tutti i modi e per tutte le circostanze. A me sembra un gettare la palla in corner, dato che neanche voi sapete sbrogliare la matassa della complessità della vita. E questo continuo ricorrere alla volontà di Dio mi fa pensare a Dio come a un padrone assoluto, dinanzi al quale si può solo chinare il capo. Eppure dite che questo Dio è sovranamente buono e l'ha mostrato nella vita di suo Figlio Gesù. Anche lui però, ha avuto il suo daffare, perché ha dovuto sottomettersi, con una certa riluttanza mi pare, alla volontà del Padre. Insomma, che cosa vuole questo Dio e poi, come finale, che cosa è questa sua volontà. Io non l'ho capita.

Marinella Del Rio

Gentile Marinella, negli ultimi tempi mi fate fare gli straordinari con le vostre domande. È segno che i temi riguardanti la fede sono ancora centrali in un gran numero di persone, nonostante le apparenze contrarie. Il tema della volontà di Dio è semplice e complesso ad un tempo. Basti pensare a come è stata tradotta l'espressione: pace agli uomini di buona volontà; "amati da Dio", dove la buona volontà potrebbe essere proprio quella di Dio, anche se grammaticalmente la spiegazione non regge, ma dà l'idea in quale direzione andare.
Più in generale, dobbiamo inserire l'espressione nella mentalità giudaica, di cui il Padre Nostro è espressione. Infatti, un ebreo ortodosso non ha alcuna difficoltà nel pronunciare la nostra preghiera, perché il contesto è quello biblico comune. E veniamo al nodo centrale: dinanzi a Dio bisognerebbe solo chinare il capo e tacere. Che una certa impostazione religiosa, antica e moderna, veda le cose così, non significa che le vede in modo giusto. Noi abbiamo idea della onnipotenza di Dio, ma da quanto abbiamo appreso da Gesù, soprattutto nel Vangelo di Luca e in Romani 5,1-11, ci rendiamo conto che Dio è il Padre misericordioso che ci viene incontro, mentre noi siamo peccatori.
È questo il Dio che Gesù ci ha rivelato e che nel suo comportamento ce l'ha fatto conoscere, se lui è la rivelazione di Dio. E allora la volontà di Dio è il bene che Dio vuole a noi e che si manifesta nelle diverse situazioni della vita. Così la fede non è rassegnazione ad un volere dispotico che ci fa paura, ma l'incontro con un Dio pieno di amore e di tenerezza verso di noi. In questo senso, è vero, la nostra predicazione dovrebbe essere meno generica e non dare l'impressione di sottostare ad una volontà misteriosa e imperscrutabile. È quanto mai bella e portatrice di fiducia l'espressione di Dante: "E 'n la sua volontade è nostra pace". Dio vuole la nostra pace e la nostra gioia. Questa è la sua volontà, solo divina.

m.qualizza@libero.it

Udine. Le proposte di Confcommercio al Comune

«Servono incentivi per far riaprire i negozi sfitti»

Una politica fiscale che disincentivi i proprietari a lasciare sfitti i negozi e che, al contrario, spinga nuovi imprenditori ad aprire nuove attività commerciali. Sono alcune delle proposte che Confcommercio Udine ha formulato nel progetto di rigenerazione urbana presentato agli assessori comunali Maurizio Franz e Giulia Manzan.
Tutto è partito dall'analisi sulla situazione del commercio in città sviluppata dal Comune di Udine, e in particolare dall'assessore Manzan, all'interno di un tavolo di lavoro che vede coinvolte le associazioni di categoria, la Camera di Commercio e l'Università.
«Questo lavoro – spiega il vicepresidente mandamentale di Confcommercio Mario Passon – incrociando i dati dei numeri civici delle vetrine sfitte con le attività che c'erano e ci sono, ci ha consentito da creare un database facilmente aggiornabile che ci dà il polso dello stato di salute del commercio in città».
Da tale studio è emerso, prosegue Passon, «che c'è una zona centrale viva, una zona più esterna che si sta desertificando. E poi la stazione dove c'è una vivacità di attività, ma con qualità di prodotto bassa e problemi di percezione di non sicurezza».
Il progetto di rigenerazione urbana presentato da Confcommercio è suddiviso in sei macroaree: infrastrutture, digitalizzazione, sostenibilità, energia, sicurezza, residenzialità e animazione.
«Il nostro obiettivo – spiega Passon introducendo il tema infrastrutture – è di ripensare la città nel suo insieme e non per parti. Una modifica della viabilità non può che passare attraverso una seria analisi dei flussi e delle dinamiche di circolazione».
Tra le sollecitazioni di Confcommercio trovano spazio anche l'ottimizzazione del servizio di trasporto pubblico, l'approfondimento del Biciplan, l'incentivazione dell'uso dei mezzi pubblici. In relazione alla futura Ztl, l'associazione chiede inoltre «un confronto costante con l'amministrazione per rivedere le zone di accesso e le aree di carico e scarico». La sintesi, più in generale, «è la città dei 15 minuti: l'arco di tempo massimo per un cittadino per trovare tutto quello di cui ha bisogno: dal lavoro alla scuola, dalla sanità al tempo libero».
Nell'ultima parte il progetto di rigenerazione urbana di Confcommercio si concentra su due assi che, dall'analisi, sono apparsi con un alto tasso di negozi sfitti: il primo che coinvolge le vie Manin, Vittorio Veneto ed Aquileia, l'altro che riguarda via Grazzano.
Quali azioni vuole mettere in campo Confcommecio per incentivare l'insediamento nei negozi sfitti? «Le nostre proposte – risponde Passon – mirano da un lato ad alzare le imposte per chi ha immobili sfitti da più di un anno, così da incentivare i proprietari ad abbassare l'affitto; dall'altro il Comune potrebbe consentire di non pagare per due o tre anni alcune tasse, ad esempio la Tari o la Cosap, a chi decide di insediarsi in questi spazi. In particolare andrebbero incentivate quelle attività che mancano nel centro, così da creare il giusto mix tra artigianato, commercio di servizi e di oggetti, turismo, studi professionali che crea attrazione.
In questo senso un esempio virtuoso è via Poscolle, che proprio grazie a questo negli ultimi anni si è rivitalizzata».
Tra le proposte, c'è anche quella di ripristinare il passaggio di un bus navetta nelle vie Manin, Vittorio Veneto e Aquileia, dal momento che lo spostamento della linea 1, che un tempo le attraversava, secondo Confcommercio, ha contribuito alla crisi di queste strade.
Nei giorni scorsi il Comune di Udine ha approvato il piano del traffico, che tra l'altro prevede di trasformare via Stringher da pedonale in Zona a traffico limitato. Quale l'opinione di Confcommercio? «Prima di attivare la Ztl – risponde Passon – vogliamo regole chiare per evitare multe. Su via Stringher ci chiediamo quale sia il senso di riaprirla, quando ci sono attività già insediate nello spazio esterno. Ci è stato anticipato che la scelta è motivata da un problema di accessibiltà ai passi carrai. Su questi temi ci vorrebbe un po' di più dialogo con l'amministrazione. Il vicesindaco Michelini ci ha fatto sapere che ci convocherà, per cui siamo ottimisti».

Stefano Damiani

La vetrina di un negozio sfitto, in via Vittorio Veneto a Udine

Stadio Friuli
L'Afds a Udinese-Empoli per promuovere il dono

Ingresso promozionale allo Stadio Friuli di Udine per i donatori di sangue in occasione della partita casalinga Udinese-Empoli di sabato 16 aprile. Si è già concretizzata la prima iniziativa della collaborazione avviata qualche settimana fa tra il club bianconero e l'Afds, la maggiore associazione regionale impegnata nella promozione del dono del sangue. L'appuntamento è quindi sugli spalti dello stadio, nel settore distinti e curva sud, per il fischio di inizio della partita alle 14.30. Il prezzo del biglietto per i donatori di sangue, esibendo all'ingresso la tessera di iscrizione, sarà di soli 5 euro. «Vogliamo dare un'opportunità – spiega il presidente Roberto Flora – a tutti gli iscritti sia dell'Afds sia delle altre associazioni presenti in regione per trascorrere qualche ora di divertimento sostenendo un simbolo del Friuli e, allo stesso tempo, vogliamo portare nel mondo dello sport di alto livello il messaggio di solidarietà che ci anima, promuovendo così una sempre maggiore partecipazione al dono del sangue».

Policlinico Udine
Farmaci per l'Ucraina. Partiti tre camion

È partito nei giorni scorsi l'ultimo dei tre camion carico di medicinali acquistati dal Policlinico Città di Udine a sostegno dell'emergenza sanitaria in Ucraina. Grazie alla collaborazione con l'Associazione Ucraina-Friuli che, fin dallo scoppio della guerra, si è attivata sul territorio per raccogliere aiuti, il Policlinico ha deciso di donare farmaci e presidi sanitari fondamentali per aiutare la popolazione ucraina e le strutture sanitarie in loco, acquistando oltre 17mila euro di materiali. Dopo cotone, siringhe, garze inviati nelle scorse settimane, nell'ultimo camion sono state spediti farmaci.

Notizie flash

UDINE. Contarena, il Tar dà ragione al Comune

Il Tar del Friuli-Venezia Giulia ha respinto il ricorso presentato dalla Spritz Time – società che gestisce il bar Contarena di Piazza Libertà a Udine –contro il Comune di Udine relativamente alla risoluzione del contratto per inadempimento contrattuale da parte della società che è risultata inadempiente sia per quanto attiene il pagamento del canone, per il quale il capitolato esclude la possibilità di una compensazione con eventuali costi sostenuti dal concessionario all'interno del locale, sia per il mancato rinnovo della fideiussione di 60mila euro. «Il Giudice - ha affermato il sindaco Fontanini – ha inoltre ritenuto i provvedimenti del Comune non solo corretti ma anche proporzionati, sia alla luce delle proprie competenze e dei propri poteri, sia in relazione alla condotta inadempiente della Società, che ora dovrà sgomberare i locali nel giro di quindici giorni». Il Comune ha fatto sapere al gestore di voler prendere possesso del locale e procedere ad un nuovo bando. Da parte sua la Spritz Time avrebbe intenzione di rivolgersi al Consiglio di Stato per chiedere una sospensiva.

UDINE. Domande per i buoni libro

C'è tempo fino alle ore 12 del 26 maggio per presentare la domanda di contributo per l'acquisto dei libri di testo (Buoni Libro) per gli alunni che frequentano la scuola secondaria di 1° grado per l'anno scolastico 2022/2023, residenti nel Comune di Udine e con Isee non superiore a 10.000 euro. Inoltre, grazie alla rendita del Lascito Fior Benvenuto Elia, i genitori interessati potranno presentare la domanda per interventi di carattere individuale diretti a contribuire alla spesa delle famiglie per l'acquisto di materiali e strumenti necessari per lo svolgimento delle attività scolastiche (Buoni Scuola) per gli alunni che frequentano la scuola primaria e secondaria di 1° grado, nati e residenti nel territorio della provincia di Udine e con Isee non superiore ai 10 mila euro.

UDINE. Apicoltura, corso con l'Anmic

L'Anmic di Udine (associazione nazionale mutilati e invalidi civili), sensibile al benessere dei propri iscritti e alle tematiche legate all'ambiente e alla salute, organizza da aprile a ottobre 2022 un corso sperimentale di «Apicoltura in città», volto ad avvicinare persone appassionate, curiose, sensibili, ma pure interessate a sviluppare questa antica arte per uno sbocco professionale. Il corso inizierà il 23 aprile e verrà tenuto il sabato mattina dalle ore 9 alle 12, da due iscritti al Consorzio apicoltori della Provincia di Udine. È gratuito e aperto a tutti. Per iscrizioni: anmic.udine@anmicudine.it; tel: 335/6861035 (Franco), 349/4593229; info e segreteria: 0432/510220.

Lago Tre Comuni: no alla centrale di metano

Cavazzo. Mobilitazione delle associazioni contro il nuovo impianto a Somplago. La Regione sta esaminando il progetto. E non lo ha ancora autorizzato

La Società che controlla l'Oleodotto transalpino (Siot) progetta di costruire una centrale a metano per alimentare la stazione di pompaggio di Somplago, nei pressi del Lago dei Tre Comuni. E la gente non ci sta. Dopo l'intervento del "Comitato di tutela delle acque del Bacino montano del Tagliamento", anche "Fridays For Future Carnia" prende parte all'azione per fermare quest'opera molto controversa.
«Non possiamo accettare l'imposizione dall'alto di quest'opera dannosissima per il territorio, inutile e completamente anacronistica – dichiara il gruppo "Fridays For Future Carnia" –. Un'opera che non porta alcun giovamento al territorio e promuove soltanto l'uso dei combustibili fossili, mossa rischiosa, considerata l'attuale situazione internazionale». Intanto il Lago dei Tre Comuni è stato al centro di un approfondito dibattito in IV Commissione del Consiglio regionale che ha fatto il punto sul lavoro del Laboratorio tra sindaci, presidenti delle Comunità montane e Comitati. Naturalmente si è parlato anche della centrale. «Il nostro obiettivo principale è la tutela del lago di Cavazzo, un problema emerso già negli anni '90 e ancora irrisolto, per il quale la Regione è pronta a fare la sua parte – ha detto l'assessore regionale Fabio Scoccimarro –. Il Laboratorio Lago dei tre Comuni è al lavoro e stanno emergendo delle possibili soluzioni che la Regione valuterà. Va comunque sottolineato che, da quanto emerso finora, la realizzazione del bypass non è la panacea di tutti i mali perché potrebbe portare altri inconvenienti». Per la questione bypass – hanno infatti anticipato gli uffici della direzione Ambiente – «il modello concettuale è chiaro a tutti, mentre la realizzazione tecnico-ingegneristica, gli impatti che ha sull'assetto impiantistico esistente non sono per niente banali, quindi sono da valutare vari scenari che poi porteranno a delle decisioni che devono tenere conto dei vincoli e degli atti esistenti».
Questo territorio, come hanno sottolineato i rappresentanti dei Comuni e degli enti coinvolti, è stato sfregiato con la presenza della centrale, dell'oleodotto e l'autostrada e che ora vuole avere risposte concrete, vista la nuova ipotesi dell'ampliamento della centrale con la realizzazione di una struttura a Somplago per la produzione di energia elettrica da fonti fossili.
Risposte chieste anche dal sindaco di Cavazzo Carnico, Gianni Borghi, pronto a far scendere i propri cittadini in piazza per difendere la valle. «Basta parole. Oggi per una regione che guarda al futuro sono importanti i fatti, gli atti concreti che mettiamo in campo». La Società italiana per l'oleodotto transalpino ha dunque chiesto di essere autorizzata alla costruzione e all'esercizio nell'area della propria stazione di pompaggio di Somplago di due generatori termoelettrici.
La documentazione è arrivata in Regione – ha ammesso Scoccimarro –, ma «questo non significa ovviamente che il progetto sia stato approvato o meno». Gli uffici tecnici regionali competenti hanno iniziato a visionare l'intera documentazione. «Si tratta infatti di un'iniziativa da approfondire e valutare con attenzione anche con la società proponente per i suoi risvolti ambientali ed energivori», ha ammesso l'assessore.
«Restiamo a disposizione dei sindaci di Bordano, Cavazzo Carnico e Trasaghis per trovare insieme le soluzioni migliori per tutelare il Lago dei Tre Comuni. Il nostro obiettivo – ha concluso l'assessore – resta i difendere il territorio del Friuli-Venezia Giulia e le sue bellezze come il bacino di Cavazzo».

F.D.M.

Notizie flash

TOLMEZZO

Comunità sotto choc

«In questi momenti, dobbiamo vivere con tutta la forza possibile che ci viene dalla fede, dobbiamo cercare speranza». È l'invito del parroco di Tolmezzo, mons. Angelo Zanello, alla sua comunità sotto choc per la morte, prima, di Elisa Nadali, mancata a soli undici anni a causa di una grave malattia, e poi per le tre vittime dell'incidente sul ponte del Tagliamento, Carlo Lunazzi, 74 anni, la moglie Maria Dorigo, 71, e Massimiliamo Anesi, 46 anni. «Questa è una comunità che sa condividere e lo sta dimostrando. In momenti così tragici Comune e Parrocchia sono sempre stati uniti ed è per questo che sentiamo la mancanza di un punto di riferimento istituzionale (in questo momento il Comune di Tolmezzo è commissariato, ndr) – ha detto mons. Zanello –. Ogni comunità ha bisogno di una guida spirituale, ma anche istituzionale, che faccia capire che nel momento del bisogno nessuno è solo. È un momento in cui siamo chiamati a stare insieme e portare speranza». Indagini sono in corso sulle cause dell'incidente. Un sorpasso azzardato? Un malore? Una sbandata a causa della pioggia? La ricostruzione della dinamica e della condotta alla guida – con conseguente individuazione delle responsabilità – spetta all'autorità giudiziaria che sta appunto indagando. Le tre persone coinvolte erano molto conosciute ed apprezzate. Anche per il loro contributo alla comunità.

I sapori della Carnia in tavola

La cucina di "Là di Moret" con lo chef Stefano Basello ospiti a Radio Spazio

Hanno portato a Radio Spazio – nella puntata di lunedì 4 aprile della trasmissione "Ciargne" a cura di Novella Del Fabbro – la loro cucina, incentrata sulla valorizzazione di materie povere e dimenticate del territorio friulano. Lo chef Stefano Basello e la sua "giovane brigata" di cuochi hanno presentato – anche in diretta Facebook – le specialità ideate con una selezione esclusiva di prodotti locali di altissima qualità. Della Carnia, e non solo. Piatti proposti dallo storico ristorante Fogolar Là di Moret – che alle spalle ha una storia ultra centenaria essendo stato fondato nel 1905 dalla famiglia Marini, ora alla quarta generazione con Edoardo –, dove convive il perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione gastronomica. Il "cuore" dei piatti, dunque, sono i "frutti" della terra friulana e in particolare quei "Presìdi di Slow Food" che nascono dalle piccole produzioni locali. Che lo chef insieme al suo appassionato e giovane team di cuochi – hanno dai 20 ai 30 anni – "cerca" in ogni angolo della regione, andando sul posto a scovare i migliori. Proprio perché la volontà è che nei menù non ci sia solo il mangiar bene, locale e genuino, ma anche l'identità e la storia dei cibi, seppur con uno sguardo sempre rivolto in avanti. La cucina di Basello, infatti, si connota per la grande capacità di legare insieme tradizione, fantasia e lungimiranza. Ecco allora che nascono piatti come gli Spaghetti dello Zoncolan che hanno la particolarità di essere cotti nell'acqua di fieno, grazie alla fienagione di cui da una vita è protagonista la signora Anna, proprio sui pendii della montagna delle Alpi Carniche. Oppure prodotti come il pane con la corteccia degli abeti bianchi e rossi, per non dimenticare le migliaia di piante sradicate a ottobre 2018 dalla devastante tempesta Vaia. E questo è solo un "assaggio" del percorso di degustazione proposto dal ristorante "Là di Moret" e che la squadra di Basello ha portato fisicamente a Radio Spazio, gustato poi anche in compagnia dello staff della redazione del settimanale "La Vita Cattolica".

Monika Pascolo

MOGGIO UDINESE

Nella gioia della Pasqua il ricordo del Battesimo

Con scadenza annuale, la seconda domenica di Pasqua, la comunità cristiana di Moggio Udinese accoglieri i bambini battezzati negli ultimi sei anni, per condividere il dono ricevuto. «Carissimi genitori, nel battesimo dei vostri figli, vi siete impegnati ad accompagnarli nel cammino di crescita nella fede. Sarà bello trovarci insieme a rinnovare questo impegno – è l'invito di mons. Lorenzo Caucig –, partecipando alla celebrazione che si terrà domenica 24 aprile, ore 10,30 in Abbazia».

PIANI DI LUZZA. Festival esperantista

Dopo due anni di inevitabile pausa, torna e fa tappa in Friuli – al Bella Italia di Piani di Luzza – uno degli incontri esperantisti giovanili più importanti d'Europa, il Festival Internazionale della Gioventù, organizzato dalla Gioventù Esperantista Italiana. Durante la settimana di Pasqua, dal 13 al 19 aprile, centinaia di giovani da tutto il mondo parteciperanno a conferenze, lezioni, giochi, incontri, concerti, gruppi di discussione. Tema dell'appuntamento: Piccole comunità come elementi di identità.

TOLMEZZO. Cassa integrazione all'Automotive

Automotive Lighting ha prorogato la cassa integrazione per gli 836 dipendenti. Il ricorso all'ammortizzatore sociale continuerà fino all'11 maggio, con le rotazioni organizzate in maniera da ottimizzare l'operatività dello stabilimento. L'azienda infatti sta puntando su chiusure collettive, in particolare il lunedì e il venerdì, per impattare il meno possibile sull'attività del sito produttivo. Il tutto è determinato dalle difficoltà di approvvigionamento legate soprattutto alla recrudescenza della diffusione del Covid-19 in Asia.

TARVISIO. Branco di lupi identificato. Sono ibridi

Il branco di lupi nato dall'esemplare nero monitorato nel Tarvisiano è ibrido. La conferma arriva da Umberto Fattori, del Servizio biodiversità della Regione. Nel corso di un convegno a Moggio Udinese sul ritorno del predatore in Friuli, Fattori ha evidenziato che i test genetici hanno confermato che la cucciolata nata la scorsa primavera è composta da ibridi di seconda generazione. Il padre sarebbe pertanto l'esemplare sfuggito all'eliminazione in Slovenia e che poi si è accoppiato con una femmina di lupo.

REFERENTI DELLA LITURGIA

CELEBRARE IN TEMPO DI COLLABORAZIONI PASTORALI

Don Loris Della Pietra: lungo la dorsale dell'anno liturgico, un "filo rosso" tiene assieme il vissuto delle nostre comunità

«Ci raduniamo da città e campagne»

Può vivere una persona senza che un cuore spinga il suo sangue, colmo di ossigeno vitale, fin nelle cellule più lontane? Fuori di metafora: può vivere la Chiesa senza il suo nucleo pulsante, che è la celebrazione eucaristica? Dice **don Loris Della Pietra,** direttore dell'Ufficio liturgico diocesano: «Nella liturgia non si parla di Dio, ma se ne fa esperienza: per questo essa è la fonte della vita della Chiesa».

Don Della Pietra, parlare di "liturgia" significa dire tutto e nulla. Cosa intendiamo con questo termine?

«La liturgia è la celebrazione dell'opera della salvezza, realizzata da Dio in Cristo, in una mediazione singolare che è quella di un linguaggio comprensibile alle persone: il rito. È un linguaggio che non può fare a meno della Chiesa, quindi assume senso in una dimensione comunitaria. A proposito di cuore pulsante, è il Concilio Vaticano II a definire l'Eucaristia «fonte e culmine» di tutta l'esperienza cristiana».

Il fatto che ci siano celebrazioni sempre meno partecipate significa che la Chiesa sta scomparendo?

«Nella celebrazione facciamo esperienza soprattutto di un dono, che ci precede e non abbiamo meritato: è il dono della salvezza, che può essere soltanto celebrato. Se viene meno la celebrazione di questo dono, allora prevale una condotta religiosa fatta solo di diritti, doveri e organizzazione: non si riscopre, cioè, il fondamento dell'essere cristiani».

Se guardiamo al nostro territorio emerge il tema delle piccole comunità in cui, soprattutto a causa della carenza di sacerdoti, è impossibile celebrare l'Eucaristia ogni domenica. Le celebrazioni in assenza di Eucaristia sono una soluzione?

«Diciamo che sono una modalità per vivere la Pasqua settimanale in comunità che, di fatto, sono penalizzate dall'assenza del presbitero. Fatta salva la priorità alla celebrazione eucaristica della Messa, che come dicevamo è il vero "fonte e culmine" dell'esperienza cristiana, quelle in assenza di Eucaristia sono celebrazioni che si reggono attorno a tre poli» Il primo è una comunità radunata, in cui il Signore è presente (ricordiamo il Vangelo: «Dove due o tre…»); il secondo polo è l'ascolto della Parola di Dio, in sintonia con tutte le comunità del mondo che aprono la stessa pagina del lezionario. Infine il polo della lode, della preghiera: il fatto che si aprano delle chiese per lodare il Signore, a maggior ragione in tempi drammatici come quelli che stiamo vivendo, non è di poco conto».

A questo proposito, pensando al progetto diocesano delle Cp, occorre trovare un compromesso tra la Messa e le celebrazioni festive in assenza di Eucaristia. C'è un equilibrio tra le due cose?

«È una questione delicata, per la quale non è possibile una risposta netta. Da un lato c'è il primato della celebrazione della Messa: l'ideale sarebbe che più comunità convenissero nell'Eucaristia, come scriveva Giustino nei primi secoli: «Ci raduniamo da città e campagne e conveniamo in uno stesso luogo». D'altro canto c'è un affetto per il proprio territorio, elemento non trascurabile in un tempo di oblio dei legami. La questione è tradurre questo affetto nella presenza fisica di un ministro ordinato in ogni territorio. La prima soluzione è garantire la celebrazione della Messa in un determinato territorio, anche ampio, in modo che i fedeli possano facilmente prendervi parte. Da un punto di vista più operativo è opportuno stilare un calendario chiaro così che la gente sappia dove si celebra l'Eucaristia e dove la Liturgia della Parola».

È una prassi già in atto in alcuni territori?

«Sì, e si fa pure con un'attenzione alla storia della nostra Chiesa. Pensiamo al sistema delle Pievi: per esempio il sabato santo le comunità attorno alla Pieve portavano il proprio cero pasquale a benedire all'unica celebrazione. Sembrano cose medievali, in realtà erano prassi in uso fino a circa un secolo fa, secondo un sistema che ha ancora qualcosa da insegnarci. Penso sia anche importante che non ci sia una penalizzazione nella penalizzazione, ossia che non si celebri soltanto nelle parrocchie più grandi lasciando che siano sempre i più piccoli a rinunciare a qualcosa. Per esempio, alcuni hanno introdotto un sistema di turnazione: si celebra la Messa a rotazione in varie chiese di un territorio».

L'ambito liturgico delle Collaborazioni pastorali non è limitato alla sola Messa. Quali sono le indicazioni diocesane in merito?

«In tempi di carenze sul versante organizzativo e partecipativo, riportare la liturgia al centro significa ritornare al fuoco che scalda la vita della Chiesa. Ciò vuol dire promuovere e formare un'adeguata e ampia ministerialità: preti e laici che svolgano determinati servizi. Inoltre, si tratta di sviluppare una pastorale sulla dorsale dell'anno liturgico, autentico "filo rosso" che tiene assieme il vissuto delle nostre comunità. Infine, individuare momenti di celebrazione comune: non si tratta soltanto di una bella immagine che dice la nostra capacità di andare d'accordo. Tutt'altro: sono momenti che danno una spinta per ulteriori passi in avanti nell'impegno della Collaborazione. Di questi momenti, sul territorio, se ne fanno molti».

Una domanda personale: da prete, cosa si prova a portare Cristo in una comunità?

«Personalmente svolgo servizio in contesti molto diversi: da un lato la comunità strutturata del seminario, dall'altro la comunità di Rigolato, in un territorio segnato da un sensibile problema demografico che si riflette anche nella pastorale. In ogni caso, portare Cristo in una comunità presiedendo l'Eucaristia significa servire sempre la fede dei fratelli e delle sorelle laddove essi vivono, con le loro fragilità. E aggiungerei due precisazioni: fare questo con rinnovato stupore fa sì che rinasca lo stupore anche nelle persone che si servono. Mi spiego: se chi presiede trasmette il calore della fede, anche i fedeli vivranno la celebrazione in questo modo. In secondo luogo è importante promuovere quello che c'è: se una comunità ha dei limiti non significa che non possa fare meglio, che non possa fare bene, che non possa fare di più. È anche compito di noi preti portare avanti il gusto e la voglia di essere Chiesa oggi».

inserto a cura di Giovanni Lesa

INTERVISTA

Don Marco Gallo: «Una liturgia brutta non è indifferente, ma distrugge la fede. Una liturgia che non fa sentire comunità, semplicemente aumenta le distanze tra le persone e con il Signore»

«L'Eucaristia fa la Chiesa» Anche in streaming?

Riflessione per una Messa sempre più partecipata e meno assistita

Che rapporto c'è tra Chiesa ed Eucaristia? Il gesuita francese Henry De Lubac riassunse questa relazione in una frase divenuta celebre: «L'Eucaristia fa la Chiesa». Ma – ci chiediamo – lo fa anche in streaming? È un interrogativo a cui la Chiesa ha dovuto giocoforza trovare una risposta immediata non appena, a febbraio 2020, la pandemia sospese ogni tipo di aggregazione sociale, compresa l'Eucaristia. «Ritorna la questione tra il partecipare all'Eucaristia o l'assistervi come spettatore» afferma il liturgista **don Marco Gallo,** che abbiamo avuto il piacere di intervistare.

Don Gallo, durante la pandemia c'è stata un'enorme diffusione di celebrazioni in streaming, alcune proseguite anche in seguito. Questo attivismo è stato saggio?

«Si è trattato di un unicum nella storia della Chiesa: l'Eucaristia, in particolare, non è stata interrotta nemmeno durante la guerra. Da parte dei preti, l'attivismo ha espresso da un lato ingenuità, dall'altro tanta generosità e voglia di stare vicini alle persone. Certo, con il senno di poi trasmettere le Messe in streaming è stata una risposta "facile", svolta in diversi modi. Penso che gli storici del futuro avranno a disposizione tantissimo materiale, grazie a cui analizzeranno le stranezze di tante sagrestie, ma ci sono stati anche tentativi più raffinati. Inoltre, va detto che lo streaming ha frainteso alcuni codici della liturgia».

Per esempio?

«Pensiamo al fatto che la preghiera domestica non è quella della comunità, come invece è l'Eucaristia. È riemerso, inoltre, l'interrogativo che riguarda la partecipazione all'Eucaristia o l'assistervi come uno spettatore».

Si dice spesso che la pandemia abbia "evidenziato" criticità già in atto nella partecipazione liturgica. Quali sono?

«La pandemia ci aiuta a riflettere su temi che già conoscevamo. Rispetto alla liturgia, già nel Concilio Vaticano II si lavorò perché fosse sempre più partecipata e meno assistita. Per chi ha un ministero più attivo, e penso a preti e diaconi, c'è molto da imparare: lo stesso Papa Benedetto diceva che c'è da "imparare un'arte". È un'arte difficile: quanti fedeli, partendo da casa per andare a Messa, dicono "vado a concelebrare con la mia comunità"? Eppure nessuno dei presenti alla Messa è ininfluente! Molti di coloro che hanno interrotto la partecipazione l'hanno fatto con un senso di liberazione, trovando cose più significative per le loro domeniche. In questo senso c'è un'insufficiente iniziazione alla liturgia; non tanto alla Messa, ma al tempo, al "dominicum", il giorno della settimana diverso dagli altri sei».

Tornando alla provocazione iniziale, è possibile "essere Chiesa" attorno all'Eucaristia stando davanti allo schermo della tv o del computer di casa?

«Mi piace ricordare l'affinità che c'è tra liturgia e nuovi media. Ad aprire Radio Vaticana è stato Guglielmo Marconi; la prima Messa alla Rai è stata mandata in onda nel 1952, prima ancora dell'avvio della programmazione ordinaria della stessa Rai. Il rapporto tra media e liturgia è molto stretto: noi non ce ne accorgiamo, ma le nostre chiese sono piene di tecnologia: pensiamo a quanto il microfono abbia trasformato l'atto liturgico. In generale, penso che si debba riflettere sul fatto che, come per le videochiamate con le persone care, assistere alla Messa in streaming o in tv è significativo se c'è alla base una relazione che i media amplificano. Tolta ogni ingenuità, penso che la trasmissione della Messa sia addirittura necessaria, quando vista come prolungamento eccezionale (e non sostituzione) della comunità. C'è poi chi dice che "davanti alla tv mi distraggo di meno". È un altro punto interessante: è entrando in chiesa che si incontrano altri volti, ci si riconosce, e se ci si distrae è proprio perché si incontrano gli occhi conosciuti della comunità. Il Signore si fa presente anche lì, tra quelle distrazioni».

Chi è
Don Marco Gallo
Sacerdote della Diocesi di Saluzzo, in Piemonte.
È direttore della rivista di pastorale liturgica e docente di Teologia Sacramentaria presso l'istituto teologico diocesano di Fossano, sempre in Piemonte.

Ma i partecipanti alla Messa (o anche ad altre liturgie) hanno la percezione di vivere un momento realmente comunitario?

«Nella percezione dei fedeli, per "essere comunità" la liturgia non è sempre al primo posto… ma nemmeno all'ultimo! Il Grest, la festa patronale, la carità, hanno un rimando stretto con la liturgia: la Messa prima o poi finisce e trova concretezza in queste azioni comunitarie. Gli atti dei cristiani tradiscono loro stessi se non fanno sentire che il rimando al Signore è un tesoro possibile solo in una relazione tra fratelli e sorelle. I Vescovi degli Stati Uniti, in un documento, affermano una cosa vera: una liturgia brutta non è indifferente, ma distrugge la fede. Una liturgia che non fa sentire comunità, semplicemente aumenta le distanze tra le persone e con il Signore. L'azione liturgica in cui siamo coinvolti ci fa fare esperienza del "Corpo di Cristo": non solo con la Comunione, ma anche con la sua Parola, e la sua umanità come espressione nel mondo».

I grandi assenti delle liturgie comunitarie sono i giovani, che spesso puntano il dito contro i linguaggi della liturgia. I linguaggi liturgici "parlano" ancora?

«Siamo davanti a un esodo silenzioso dei giovani, che talvolta non si riconoscono nelle liturgie: essi infatti vivono in un contesto culturale che parla in modi diversi rispetto ai riti liturgici. Pensiamo alla percezione della noia nella ripetitività, oppure al valore di dare la parola a ognuno, cosa che nella liturgia non avviene. Si può fare una doppia considerazione: innanzitutto i giovani ci dicono una parola profetica secondo cui "così non basta": non solo certe liturgie sono brutte, ma sono anche poco trasparenti e coinvolgenti. In secondo luogo, però, i giovani ci ricordano che vivendo la liturgia e i suoi riti essi proveranno sempre qualche disagio, ed è giusto che ciò avvenga: da adolescenti non si obbedisce, si vuole essere al centro di tutto. Nella liturgia, però, il centro non è il giovane, ma il mistero di Cristo, di cui siamo parte: l'obbedienza della liturgia è qualcosa che si apprezza dopo un cammino, perché piano piano educa a trovare il proprio posto accanto al Signore».

Formazione, sussidi, sito internet e canale YouTube
L'Ufficio liturgico diocesano a supporto dell'impegno degli operatori

Difficilmente le nostre assemblee liturgiche potrebbero dirsi tali e celebrare in autenticità il mistero della fede se non ci fossero persone che con grande generosità si rendono disponibili ad assumere alcuni incarichi a favore di tutta la comunità. Questo non avviene soltanto in ragione della generosità e della solerzia di alcuni, ma soprattutto in virtù dell'appartenenza a Cristo e alla Chiesa, ricevuta in dono nel Battesimo, e nella risposta che ciascuno può dare al dono dello Spirito.

La formazione degli operatori liturgici

Per aiutare questi ministri a svolgere il loro servizio in maniera più piena, consapevole e attiva, da vari anni l'Ufficio liturgico diocesano propone appuntamenti formativi rivolti in modo particolare per i ministri straordinari della Comunione e i lettori. Oltre a questi appuntamenti, l'Ufficio liturgico è disponibile per eventuali momenti formativi concordati con le Collaborazioni pastorali.

Una sussidiazione capillare

L'Ufficio liturgico, inoltre, realizza e mette a disposizione numerosi sussidi, in formato cartaceo e digitale: pensiamo, nei tempi di Avvento e Natale, ai sussidi per l'accensione della corona d'Avvento, per il canto del Missus e della Calenda di Natale, fino alla benedizione dell'acqua alla vigilia dell'Epifania o al canto epifanico dell'Annuncio di Pasqua. Non manca il supporto in momenti puntuali dell'anno liturgico, come il Corpus Domini, la Domenica della Parola o le celebrazioni in ricordo dei caduti. Infine l'Ufficio liturgico diocesano ha pubblicato in tempi recenti anche tre ulteriori strumenti: un sussidio per le celebrazioni penitenziali – edito in occasione del Giubileo della misericordia, ma sempre valido –, un secondo a supporto delle celebrazioni festive in assenza di celebrazione eucaristica e un terzo, in forma di nota pastorale, sulle esequie e la cremazione. Tutti questi materiali sono disponibili sul sito www.liturgia.diocesiudine.it o, nel caso dei sussidi cartacei, negli uffici pastorali di via Treppo 3 a Udine.

Il supporto è anche digitale

Con notizie, approfondimenti e sussidi, il già citato sito web www.liturgia.diocesiudine.it è un punto di riferimento ormai imprescindibile per gli operatori liturgici del territorio diocesano. Ma non è il solo: l'Ufficio liturgico diocesano, infatti, offre ai volontari della liturgia anche alcuni filmati ospitati nel canale YouTube "Arcidiocesi di Udine". I video offrono approfondimenti sulla terza edizione del Messale romano, appuntamenti formativi, spiegazioni delle note pastorali.

TESTIMONIANZA
Nella Cp di Udine sud-est il Coro della Collaborazione

Là dove la musica unisce davvero

I gruppi udinesi delle parrocchie del Carmine, S. Paolino e Laipacco animano insieme le celebrazioni più importanti

La musica, si sa, è un'arte capace di unire. E lo fa anche nel contesto delle Collaborazioni pastorali: già da alcuni anni, infatti, nella Cp di Udine sud-est sono stati armonizzati – è il caso di dirlo – repertori corali, abitudini musicali e gli stessi coristi, che dalle parrocchie della Cp hanno creato un coro capace di sostenere le liturgie che la collaborazione pastorale vive in modo unitario. «L'idea di mettere assieme le forze è nata da un'esigenza concreta fin da quando, nel 2018, è stata istituita la collaborazione pastorale». A raccontare la genesi e lo sviluppo di questa iniziativa è **Simonetta Bazzolo,** referente per l'ambito pastorale della Liturgia nella Cp di Udine sud-est. «Il parroco, don Giancarlo Brianti, era l'unico sacerdote della collaborazione. Per forza di cose alcune celebrazioni sono state unificate per tutte le comunità».

Nella foto: il coro riunito della Collaborazione pastorale di Udine sud-est

Tre parrocchie, un'unica storia

Una Cp, quella di Udine sud-est, che conta tre comunità: dalla Parrocchia della B.V. del Carmine, in centro città, fino alla Parrocchia della frazione di Laipacco. Nel mezzo, la Parrocchia di San Paolino d'Aquileia. Circa diecimila gli abitanti, serviti oggi non più dal solo parroco, ma da un vicario parrocchiale, don Ermenegildo Barbetti, che cura in modo particolare le liturgie nella comunità di San Paolino. Assieme a loro il diacono Marco Soranzo e diverse comunità di suore. Tre parrocchie che affondano le radici in un'unica storia comune. «Sia la Parrocchia di San Paolino, sia quella di Laipacco sono state erette a partire dalla Parrocchia del Carmine – spiega Simonetta –: in questo senso la Collaborazione pastorale si innesta su un territorio già unificato dalla storia».

I cori collaborano. Ma non solo

Il Triduo pasquale del 2019 fu la prima occasione per unire le forze: come ricorda Simonetta, infatti, «essendoci una celebrazione unica in tutta la Collaborazione pastorale è venuto da sé il mettere insieme le diverse realtà esistenti nelle tre comunità». Si parla dei cori delle tre parrocchie, ma anche di lettori, ministri straordinari e vari collaboratori liturgici. «L'ambito Liturgico della Cp è stato quello che per primo ha avuto l'esigenza di costituirsi e cominciare ad operare».
Se è vero che la musica unisce, è altrettanto certo che la collaborazione richiede una certa fatica. La referente della Cp Udine sud-est, in questo senso, offre parole chiare: «Fare le cose insieme è più faticoso, non c'è dubbio, perché richiede tempo e pazienza. Il primo passo è stato quello di conoscersi, capire le caratteristiche e i modi di lavorare di ciascuna delle realtà parrocchiali. Su alcuni aspetti è stato facile convergere. Su altri è stato necessario confrontarsi un po' di più, approfondire le ragioni delle scelte e cercare strade condivise da percorrere. Questi aspetti penso riguardino più i responsabili dei tre cori. Per quanto riguarda i coristi, invece, in generale c'è molto entusiasmo: con piacere si lasciano coinvolgere nelle iniziative comuni».

In equilibrio tra parrocchie e Cp

A sud-est di Udine il "Coro della Cp" è un'entità che si costituisce all'occorrenza: durante l'anno liturgico le tre comunità contano ciascuna sul proprio gruppo di cantori e strumentisti. Sono celebrati in modo unitario, nella Collaborazione pastorale, il Triduo pasquale, le Confessioni comunitarie in occasione del Natale e della Pasqua, la Messa di fine anno (con il canto del Te Deum) e la Messa di inizio anno pastorale. Ma non solo. «Da quest'anno abbiamo pensato di unire i cori, o almeno una loro rappresentanza, anche in occasione delle festività dei Patroni: San Paolino, la Beata Vergine del Carmine e la Beata Vergine del Rosario. Questo – ricorda Simonetta – va di pari passo con quello che stiamo chiedendo anche ai fedeli delle tre comunità». Le prove del coro si svolgono in prossimità delle celebrazioni, a rotazione nelle varie parrocchie, «in modo che tutti i coristi si abituino a spostarsi: anche questo è un modo per familiarizzare con gli altri ambienti e sentirli propri».
Perché tutto questo trovi concretezza, sono certamente determinanti le distanze ravvicinate di una Cp cittadina. Ma, come afferma in conclusione Simonetta, non sono l'unico ingrediente di questa particolare ricetta. «Come in qualunque altra attività parrocchiale, le cose funzionano se c'è un buon clima. Prima di tutto vanno costruiti i rapporti e poi si pensa alle cose da fare. Non credo – conclude – che si debba avere fretta di arrivare a dei risultati, ma piuttosto gettare con cura le basi per una collaborazione duratura e solida».
Gli "ingredienti" di questa collaborazione, ormai, li conosciamo: apertura fiduciosa alla novità, stima reciproca, capacità di ascolto e di mediazione. Solo così la musica – e tante altre proposte, liturgiche e non solo – unirà davvero le persone.

IL RUOLO DEL REFERENTE
Liturgia in Collaborazione

Coordinamento, ascolto, proposte

di don Christian Marchica, collaboratore dell'Ufficio liturgico diocesano

Tra i sette ambiti pastorali individuati nel progetto pastorale diocesano quello della Liturgia emerge in modo particolare. Essa, infatti, secondo l'insegnamento conciliare è «culmine e fonte della vita della Chiesa», quindi punto di partenza e di ritorno di ogni impegno pastorale. Operare "nella" e "per la" liturgia significa in prima istanza operare per la buona qualità delle assemblee liturgiche delle nostre comunità cristiane, per la corretta disposizione delle parole, dei gesti e dei vari linguaggi e per l'impiego sapiente della ministerialità.
L'ambito della Liturgia raccoglie al suo interno una pluralità di ministeri accanto ai ministri ordinati: lettori, ministri straordinari della comunione, sacrestani, cantori, ministranti. Per coordinare questa ricchezza ministeriale, all'interno della Collaborazione pastorale, un compito di rilievo è affidato al referente pastorale per la liturgia. Egli, insieme al parroco coordinatore, è chiamato anzitutto a conoscere gli operatori della liturgia presenti nelle singole comunità che compongono la Cp, per poterli raccordare, sostenere e per offrire loro strumenti di formazione affinché possano svolgere al meglio i loro vari servizi.
Il ruolo del referente si traduce anche in una relazione costante fra la Diocesi e la Collaborazione pastorale, comunicando e sensibilizzando i locali operatori della liturgia a partecipare agli incontri di formazione offerti

dall'Ufficio liturgico diocesano. Viceversa, anche recependo le richieste che provengono dalle realtà in cui opera, in accordo col parroco coordinatore, può egli stesso favorire e proporre momenti di dialogo, di confronto e di formazione.
Il referente per la Liturgia è chiamato, in modo particolare, a tenere presenti i vari ambiti della celebrazione (dalla proclamazione della Parola, al canto, ai vari aspetti dell'ars celebrandi) per coglierne gli aspetti nodali e le eventuali difficoltà secondo la tipicità dei contesti, per creare occasioni di dialogo e di scambio tra le parrocchie della Collaborazione e per l'arricchimento comune.
Il referente per la liturgia non è, dunque, una figura ministeriale distinta rispetto agli altri ministeri: egli ha il compito del coordinamento e dell'ascolto della realtà per favorire occasioni di crescita e di formazione e per valutare eventuali aspetti critici per i quali è possibile pianificare delle "piste di lavoro".
In tutto questo va considerato che la celebrazione della fede ha sempre carattere locale e comporta sempre la composizione di un'assemblea – piccola, media o grande che sia – che si raduna in un luogo ben definito; pertanto ogni riflessione o progetto liturgico-pastorale non può che partire da questo fatto, e ad esso deve sempre ritornare.

L'ESPERIENZA
Il gruppo liturgico della Cp di Palmanova

La ricchezza di celebrare insieme

I primi passi: preparare assieme alcune celebrazioni. Dieci comunità si ritroveranno nella Veglia pasquale. Ciascuna porterà il suo cero

Celebrazione di apertura dell'anno pastorale per la Collaborazione pastorale di Palmanova, con le croci astili delle dieci comunità della Cp

Sei parrocchie – Palmanova e Ialmicco, Bagnaria e Sevegliano, Trivignano e Clauiano – a cui si aggiungono le quattro ulteriori comunità di Merlana, Melarolo, Sottoselva e Privano. Poco meno di diecimila abitanti, serviti da tre sacerdoti residenti e altrettanti disponibili per specifiche necessità; assieme a loro, una comunità di suore francescane e numerosi laici attivi in svariati ambiti e servizi pastorali. Questa, in estrema sintesi, la Collaborazione pastorale di Palmanova, un territorio che si allunga da nord a sud nel cuore del Friuli centrale. Una Cp in cui è presente una realtà con pochi uguali nel territorio diocesano: un gruppo liturgico di Collaborazione pastorale.

Un gruppo nato curando le relazioni

«Esisteva un gruppo liturgico unico nelle comunità di Bagnaria, Sevegliano e Privano; era un gruppetto di volontari nato giocoforza dall'assenza di un sacerdote», afferma **Tiziana Drusin,** di Sevegliano, volontaria nell'ambito liturgico e referente per la liturgia nella Cp palmarina. Un giorno Tiziana ricevette l'invito da parte del parroco coordinatore, **mons. Angelo Del Zotto**, di lavorare per estendere il gruppo liturgico delle tre comunità fino a raggiungere le altre sette. «Ho accettato l'invito», afferma con discrezione, «sapendo di non essere sola. Abbiamo esteso ciò che stavamo facendo nella zona di Bagnaria, ma con una mentalità di condivisione e di apertura al nuovo». Dal giorno di quell'invito, Tiziana è salita in auto e ha incontrato personalmente animatori e animatrici di ognuna delle "altre" comunità, chiedendo la loro disponibilità a far parte di un gruppo liturgico di Collaborazione pastorale. «Ho illustrato il lavoro che si stava prospettando. Quasi tutti hanno accettato volentieri, tant'è vero che oggi il gruppo liturgico della Cp di Palmanova conta diciassette persone». Un "tesoro" al servizio delle dieci comunità del Palmarino, che per agevolare le rispettive comunicazioni si avvale di un gruppo WhatsApp e di una mailing list tra tutti i componenti, «anche se per lavorare insieme è necessario incontrarsi di persona».
Prima di arrivare a questo punto, però, va riconosciuto un fondamentale passaggio precedente: «Ci conoscevamo già di persona – ammette Tiziana – perché abbiamo svolto insieme diversi incontri formativi. Quando si fa formazione, solitamente partecipano le persone più sensibili, quelle che hanno a cuore la loro crescita».

Collaborazione a piccoli passi

L'ambito della liturgia, di per sé, è strettamente legato alle celebrazioni delle singole comunità: è normale, quindi, che l'avvento delle Collaborazioni pastorali abbia fatto sorgere alcuni interrogativi. Uno su tutti: a cosa può servire un gruppo liturgico di Collaborazione pastorale? «Oltre alla formazione, abbiamo pensato semplicemente di preparare assieme alcune celebrazioni. Per esempio la celebrazione di avvio dell'anno pastorale, unica per tutta la Cp di Palmanova, in cui abbiamo portato le croci astili delle dieci comunità. Poi ci siamo incontrati in occasione dell'Avvento, realizzando insieme delle brevi introduzioni alle Messe. Inoltre abbiamo realizzato delle preghiere comuni per la Giornata per la Vita, prima di vederci, a febbraio, per preparare le iniziative comuni per la Quaresima e il Triduo pasquale. A proposito di Triduo – prosegue Drusin – un segno speciale sarà vissuto durante la veglia pasquale, che sarà celebrata in Duomo a Palmanova per tutte le comunità della Cp: in quell'occasione ogni chiesa porterà il proprio cero pasquale, che sarà acceso insieme agli altri. Il giorno dopo, a Pasqua, il cero sarà accolto solennemente da ciascuna delle comunità».
Non nasconde, Tiziana, la sua emozione quando parla della partecipazione «di rappresentanti di tutte le dieci comunità», segno che – come suggerisce il progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali – l'avvio di processi virtuosi precede per importanza la realizzazione di grandi iniziative e, pure, l'ostico "perfezionismo pastorale".

Tra Parrocchia e Collaborazioni pastorali

C'è il rischio che un Gruppo liturgico di collaborazione sostituisca il fermento dei piccoli gruppetti che curano e animano la liturgia delle singole parrocchie?
«I gruppi liturgici parrocchiali non esistono in tutte le comunità – ammette Tiziana –, ma dove ci sono cercano di seguire il calendario liturgico nonostante la riduzione di attività e di partecipazione dovuta alla pandemia. Molte delle celebrazioni che si svolgevano insieme sono state nuovamente divise tra le varie comunità, per questioni di affollamento delle chiese, quindi i gruppi locali hanno dovuto attivarsi per forza».

L'importanza di un referente

Guardando all'intera Arcidiocesi, un gruppo liturgico di Cp è assai raro da trovare: sarà perché è difficile da gestire, sarà perché molti si rifugiano nelle consolidate tradizioni cresciute all'ombra del proprio campanile, sarà anche per differenze oggettive (per esempio di tipo linguistico) presenti tra le comunità di una stessa Collaborazione pastorale. Ma lavorare negli interstizi delle tradizioni e delle differenze è possibile, aggiungendo un ingrediente ed estirpandone un altro.
«Penso che in una Cp sia importante trovare una o più persone che conoscano chi già lavora nelle parrocchie e si prendano l'impegno di creare un gruppo – conclude Tiziana Drusin –, allora si potranno compiere alcuni piccoli passi insieme. Per fare questo è necessario scalfire la triste convinzione secondo cui "qui si è sempre fatto così", perché rappresenta una chiusura che non permette di migliorare». È proprio il caso di dirlo: mai come nella liturgia il buono è nemico dell'ottimo.

GLOSSARIO

Liturgia festiva in assenza di celebrazione eucaristica. Nell'impossibilità di garantire la celebrazione eucaristica domenicale in ogni parrocchia e verificata l'impossibilità per i fedeli di raggiungere, senza gravi difficoltà, una celebrazione vicina, si potrà celebrare la liturgia festiva in assenza di celebrazione eucaristica, che sarà guidata da un diacono o da un ministro istituito, o da un gruppo di laici adeguatamente scelti e preparati. Previa l'approvazione dell'Ordinario diocesano, essa consiste nel convocare l'assemblea dei fedeli e nel celebrare la Liturgia della Parola di Dio o una parte della Liturgia delle Ore.

Ministro straordinario della Comunione. È un battezzato laico, uomo o donna, cui è affidato in maniera straordinaria il servizio liturgico della distribuzione della comunione eucaristica. Tale servizio si può compere durante la Messa o al di fuori dalla stessa (per esempio recandosi in visita agli infermi, in casa o in ospedale). Il mandato ai ministri straordinari è conferito dal parroco, con l'autorizzazione del Vescovo, per un periodo di tempo determinato (di solito tre anni), rinnovabile anche più volte.

Lettore. È la persona incaricata di proclamare la Parola di Dio nelle celebrazioni liturgiche. Nonostante vengano solitamente scelte persone di buona volontà e buona capacità di lettura, per l'importanza dell'ufficio del lettore la Chiesa ha previsto un ministero, il Lettorato appunto, conferito con uno specifico rito.

Ministrante. I ministranti sono tutti i bambini, ragazzi e giovani che prestano servizio accanto a chi presiede una celebrazione liturgica. Nell'Arcidiocesi di Udine è attivo il movimento «Zagos» ("Ministranti" in friulano), che raccoglie i "chierichetti" di tutte le parrocchie. Nato nel gennaio 2017, il movimento è coordinato da alcuni seminaristi e sacerdoti di recente ordinazione. I suoi primi interlocutori sono tutti coloro che, nelle diverse parrocchie, coordinano i gruppi di ministranti.

Animatore liturgico. È una persona che, durante le liturgie, aiuta l'assemblea a vivere al meglio ciò che sta celebrando. Dotato di grande sensibilità e conoscenza dei diversi riti liturgici, l'animatore sostiene il canto assembleare, può introdurre alcuni momenti della celebrazione, educa ai movimenti del corpo.

Riforma liturgica. È il rinnovamento della celebrazione liturgica, in particolare del rito della Messa, avviato dal Concilio Vaticano II con la promulgazione, nel 1963, della Costituzione "Sacrosanctum Concilium" (SC). Il principio ispiratore della riforma liturgica è una partecipazione attiva, consapevole e piena, dei fedeli alla liturgia della Chiesa (cfr. SC 14,21,48). Ha rinnovato i riti liturgici e l'architettura stessa degli edifici di culto, ha aperto alle lingue vive nel culto e ha articolato la ministerialità al servizio della preghiera di tutta l'assemblea. La prima edizione del Messale Romano secondo i principi della riforma liturgica entrò in vigore nel 1970. Successivamente furono redatte una seconda e una terza edizione, rispettivamente nel 1975 e nel 2002.

Sacra Scrittura o Parola di Dio? Per parlare e rivelarsi agli uomini e alle donne, Dio usa i linguaggi della parola, comprensibili a tutti. Il Concilio Vaticano II assimila la Sacra Scrittura all'Incarnazione di Cristo: in questo senso "incarnato" (e quindi vivo), essa è Parola di Dio. Nel momento della sua proclamazione, «il testo scritto diventa nuovamente parola viva» (cfr. L'interpretazione della Bibbia nella Chiesa, 7). Nella Parola proclamata, quindi, riecheggia la Parola di una Persona, il Verbo incarnato (cfr. CCC 101-104), che agisce cambiando interiormente chi l'ascolta.

Da Gemona a Hermagor di corsa: nasce il parco transfrontaliero

Si chiama Ran e conferma la cittadina pedemonatana riferimento dello Sport

In località Gleseute prendono avvio i percorsi per raggiungere la regione di Hermagor

È all'insegna dello spirito europeo, della natura e dello sport il nuovo parco transfrontaliero dedicato alla corsa in montagna e inaugurato a Gemona del Friuli qualche giorno fa. Non a caso la nuova realtà si chiama «Ran» – acronimo di «Run across nations», corsa attraverso le nazioni – e, grazie a una serie di suggestivi percorsi, unisce la cittadina pedemontana alla Hermagor Region, in Austria. Un'area questa particolarmente vocata per gli sport outdoor (Mtb, parapendio, trekking, trail running solo per dirne alcuni).
Un nuovo tassello dunque per rendere sempre di più Gemona punto di riferimento dello sport, a partire dal progetto Sportland che, grazie alla collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Università degli Studi di Udine, ha permesso di inserire la città, assieme ad altri 15 Comuni tra le principali mete turistiche ad alta vocazione sportiva della regione.
Il Parco è frutto di una progettualità Interreg Italia-Austria facente capo alla strategia CLLD HEurOpen e che ha visto collaborare insieme il Comune di Gemona, il Comune di Paluzza, Fachhochschule Kärnten e Sportverein Dellach-Gail. «Ran rappresenta oggi più che mai un percorso di crescita condiviso e sostenibile tra nazioni vicine – evidenzia a tal proposito l'assessora comunale **Mara Gubiani** –. Un progetto figlio di una visione europea che ci vede tutti partecipi in uno stesso progetto, un progetto di pace e di fraternità tra popoli». «La comunità – ha sottolineato durante la cerimonia di inaugurazione tenutasi venerdì 8 aprile, l'assessora regionale **Barbara Zilli** – dimostra anche con questo progetto Interreg di saper guardare, con lungimiranza, allo sviluppo e alla crescita del territorio portando avanti, attraverso l'innovazione, quell'eredità lasciata da chi ci ha preceduto e che ha fatto del Friuli il modello di ricostruzione post terremoto che tutti conoscono nel mondo. Prezioso il grande lavoro di squadra svolto dai tanti amministratori, associazioni, volontari, operatori del territorio, capaci di lavorare insieme e in rete».
La cerimonia di inaugurazione ha visto la Fanfara Alpina Julia eseguire i due inni nazionali e – allo scoprimento del cartellone di accesso al Parco Ran – l'Orchestra giovanile Filarmonici Friulani l'inno europeo. Per ben tre giorni si sono poi susseguiti incontri, convegni e appuntamenti sportivi e c'è stata la presenza della Nazionale di Trail Running che, alla vigilia degli impegni internazionali della squadra, conferma Gemona e il territorio Sportland come luogo ideale per una moltitudine di discipline sportive, ricordando che qui da maggio a settembre si allena la nazionale sudafricana di atletica leggera della stella Wayde Van Niekerk.
Vale la pena ricordare che Sportland raccoglie16 Comuni e ha l'obiettivo di valorizzare il territorio dal punto di vista turistico attraverso le tante attività outdoor praticabili. Obiettivo è fare dell'intero comprensorio della Pedemontana e dell'Alto Friuli un riferimento di sportivi ed appassionati, non solo della Regione, ma di tutto il nord Italia e dei vicini paesi europei.

Anna Piuzzi

Rive d'Arcano, giovani e social per il turismo

«Come diventare promotori turistici del proprio paese attraverso un uso consapevole e sicuro dei social media». È il progetto proposto ai giovani di Rive d'Arcano dall'assessorato alle politiche giovanili e da quello alla pubblica istruzione, ambiente e territorio attraverso due incontri in programma al centro polifunzionale di Rodeano Basso. Il primo appuntamento, previsto per giovedì 14 aprile e destinato ai ragazzi delle scuole superiori, tratterà di identità digitale, di tutela dei dati personali mediante la corretta gestione delle password, phishing e cyberbullismo. Anche il secondo incontro, che si terrà giovedì 28 aprile (destinato ai giovani dai 19 ai 24 anni), sarà un'occasione per prevenire i pericoli del mondo virtuale. «Se le insidie dei social non vanno sottovalutate – spiegano gli assessori **Mattia Zilli** e **Michela Nicli** – ci sono comunque nell'uso della rete grandi opportunità tra cui la possibilità di valorizzare turisticamente un territorio. Inviteremo i giovani a diventare essi stessi promotori del loro paese condividendo sui social preferiti immagini e pensieri che rappresentino il loro punto di vista sull'ambiente in cui vivono. Ai partecipanti saranno proposti due hashtag (#iloverive e #visitrive) da utilizzare con le fotografie che vorranno caricare in rete». I due incontri rientrano nel progetto "Excover" Interreg Italia-Croazia.

A.P.

Notizie flash

TARCENTO. Al Csm via alla sperimentazione

Il Dipartimento di salute mentale di Tarcento vedrà una nuova organizzazione dei servizi, diventando un centro sperimentale che si occuperà delle tematiche riabilitative e inclusive nonché dello sviluppo cognitivo orientato soprattutto ai cittadini più giovani. A dare conto di questa novità, il vicepresidente della Regione con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, nel corso dei lavori della Terza Commissione consiliare. La riorganizzazione prevederebbe una presa in carico integrata della persona, ad avere un ruolo importante saranno non solo gli psichiatri e gli psicologi, ma anche i tecnici della riabilitazione psichiatrica e gli educatori.

COLLINARE. Giovani a teatro per la lirica

La Comunità collinare del Friuli ha definito un accordo con la Fondazione Teatro lirico di Trieste per sostenere il progetto «All'Opera Giovani», un'iniziativa che consente agli studenti degli istituti scolastici del territorio di assistere gratuitamente ad alcuni spettacoli in cartellone. A esprimere soddisfazione il presidente della Comunità collinare, Luigino Bottoni: «Siamo felici di essere riusciti a realizzare tale progetto che avvicina i ragazzi al mondo del teatro, in particolare al prestigioso Verdi di Trieste. Per il momento sono previsti tre appuntamenti con 50 posti ciascuno, dalla stagione 2022/2023 i posti saranno 100. Si tratta di un coinvolgimento di grandissima importanza per la crescita culturale dei nostri giovani e di un grande obiettivo per il nostro ente».

PIGNANO. Torna la sagra di Pasqua

Lunedì 18 aprile, dopo due anni di stop causa Covid, ritorna l'appuntamento con la Sagra di Pasqua a Pignano di Ragogna. L'evento è organizzato dall'associazione «Amici Pignano» e si concentrerà nella giornata di Pasquetta. Le attività in programma sono numerose a partire dalla mattinata con il 14° raduno per auto, moto e vespa d'epoca: un itinerario alla scoperta del Friuli Collinare che porterà i partecipanti a Maniago in visita al museo delle coltellerie. Il coro «Vôs di Vilegnove» accompagnerà la S. Messa alle 11, a seguire sono previste attività e animazioni per i bambini ed intrattenimenti musicali con il duo Alvio e Elena. Il programma completo al sito www.amicipignano.it.

GEMONA. Carlo Venturini in mostra

«Carlo Venturini un Artista per Gemona» è il titolo dell'esposizione con cui la Pro Glemona intende omaggiare l'artista gemonese a dieci anni dalla sua scomparsa. Negli spazi museali delle sale D'Aronco, a palazzo Elti di Gemona, saranno esposti i lavori realizzati da Venturini nell'arco di 25 anni di collaborazione con la Pro Loco. Si tratta di opere provenienti dagli archivi della stessa associazione, alle quali se ne aggiungono altre gentilmente prestate dalla famiglia dell'artista. La mostra sarà inaugurata giovedì 14 aprile alle 18.30 e sarà visitabile dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18. Aperture straordinarie: domenica 17 aprile, lunedì 18 aprile, lunedì 25 aprile. Ingresso gratuito.

Susans, il "cantiere paesaggio" fa rivivere l'antico muro

Un "cantiere paesaggio" dedicato a un muro in pietra così da restituire a una comunità un tassello della propria storia. È questo il risultato del processo partecipativo "mappa di comunità" svoltosi a Susans, frazione di Majano, per iniziativa dell'Ecomuseo delle Acque e con il supporto del Comune: un percorso che ha coinvolto le associazioni e gli abitanti del luogo, focalizzando l'attenzione sul patrimonio "vivente" e non tutelato, diffuso sul territorio.
Solitamente, i cantieri sui muri in pietra a secco si rivolgono alle persone interessate ad apprendere un'arte che rischia di scomparire. Si tratta di veri e propri corsi di formazione, di diversa durata, a cui si accede per imparare e sperimentare un'antica modalità di gestione del territorio. Nel caso del processo sperimentato con successo a Susans e nelle frazioni contermini di San Tomaso, Comerzo, Tiveriacco e Ponte Ledra, l'elaborato finale (ossia la mappa cartacea) non è stato fine a sé stesso, ma ha avuto l'obiettivo di indurre i partecipanti a definire un progetto condiviso, capace di migliorare e valorizzare l'ambito geografico di riferimento. Le diverse decine di persone coinvolte hanno deciso di prendersi cura di un antico muro, in parte crollato, che affianca il sentiero tra i due borghi principali di Susans, prendendo ferie, alternandosi per due settimane e garantendo il loro contributo alla "causa".
Il muro, che separa il tracciato dai terreni privati, non è un manufatto di pregio, ma è importante per la comunità. Un tempo frequentatissimo, rientra in quella tipologia di opere che ha segnato la storia di un territorio. Le pietre utilizzate per il ripristino sono state recuperate localmente, il cantiere ha dato forma a una costruzione apprezzata da tutti. Un ringraziamento doveroso da parte della comunità va all'artigiano della pietra Alessandro Arganese, il cui apporto è stato decisivo per il compimento dell'operazione.

A.P.

I volontari all'opera per il ripristino del manufatto

Cividale, a Pasqua torna l'antico gioco "del Truc"

L'amata usanza si riaffaccia dopo due anni di stop causa pandemia. A Grupignano anche una mostra, inoltre, chiese e musei aperti

Con l'arrivo di Pasqua e di Pasquetta si riaffaccia a Cividale del Friuli un'amatissima usanza che animerà la città ducale domenica 17 e lunedì 18 aprile, in entrambe le giornate, infatti andrà in scena il gioco "del Truc". Si tratta di una tradizione ludica, di antichissima pratica, che consiste nell'approntare un catino di sabbia digradante a struttura ovale nel quale si fanno scendere, rispettando regole ben precise, le uova colorate con l'intento di farle toccare tra di loro. L'utilizzo dell'uovo è fondamentale ed evocativo, visto che simboleggia la rinascita ed è un segno pasquale per eccellenza.

«Dopo due anni torna questa importante tradizione che animerà le piazze e i borghi della città come primo vero segno di ritorno alla normalità a seguito della fine dello stato di emergenza – commenta l'assessore al Turismo, **Giuseppe Ruolo** –. Ringrazio quindi la Pro Loco, le associazioni e i borghi che si sono messi a disposizione per far rivivere questo antico gioco».

«Il Truc», a cura della Pro Loco, dei vari Borghi cittadini e del Comune, sarà disponibile nelle postazioni di piazza Paolo Diacono, piazza Foro Giulio Cesare, via Borgo San Pietro nella piazzetta antistante la Chiesa, piazzetta San Nicolò, a Grupignano nell'ex scuola materna (in via Premariacco, 96) e a Rualis.

Nelle stesse giornate si terrà anche l'inedita mostra «Zûcs de une volte - Viaggio tra i giocattoli del passato» che sarà allestita a Grupignano sempre ne i locali dell'ex scuola materna dalle 14 al crepuscolo.

Inoltre, ad arricchire la giornata di lunedì 18 aprile ci sarà anche un mercatino delle arti manuali che si affiancherà ai giochi in piazza Paolo Diacono.

Aperti anche chiese e musei, con l'accompagnamento di una ricca offerta culturale. Sia a Pasqua, sia a Pasquetta, il Monastero di Santa Maria in Valle col Tempietto Longobardo e una mostra al primo piano sarà a disposizione con orario continuato 10-18; porte aperte pure al Museo Archeologico nazionale e al Museo cristiano e Tesoro del Duomo con tante possibilità per i turisti di una visita indimenticabile; in Via Monastero Maggiore con orario continuato dalle 10 alle 18, sarà visitabile il Centro internazionale Vittorio Podrecca Teatro delle Meraviglie Maria Signorelli; inoltre, la Galleria Famiglia De Martiis a Palazzo de Nordis sarà aperta al pubblico con orario continuato 10-18. Riaperta per le due giornate festive anche la Casa medievale con orario 10-13 e 15-19.

Per ulteriori dettagli e informazioni, è possibile contattare l'Informacittà in piazza Duomo 5, che resterà aperto al pubblico in entrambe le giornate. Per contatti telefonici, si può chiamare il numero 0432/710460 o contattare lo sportello all'indirizzo e-mail informacitta@cividale.net.

Anna Piuzzi

Orsaria
Ripulita la pieve di S. Martino

Ormai è una tradizione consolidata. Anche quest'anno, qualche settimana fa, si è svolta un'accurata pulizia nell'area dei resti dell'antica pieve di San Martino a Orsaria. Sul "campo" – per valorizzare uno dei luoghi ai quali la comunità è da sempre particolarmente legata – la Protezione civile di Premariacco con il responsabile Matteo Modonutti, il gruppo Ana di Orsaria guidato da Giuliano Pittioni e alcuni volontari. Sul posto anche il parroco di Premariacco, Ipplis e Orsaria, don Nicola Degano, che ha gentilmente offerto una gradita merenda a tutti i partecipanti. Le tracce dell'impianto architettonico della storica pieve – che fu probabilmente edificata nel XVII secolo – sono custodite nella campagna di Orsaria e spesso sono anche meta di turisti. La giornata si è conclusa con un rinfresco ospitato nella sede degli alpini di Orsaria.

Monika Pascolo

Dipendenze, incontro a Manzano

L'Amministrazione comunale in collaborazione con la Lilt Udine organizza per martedì 19 aprile – alle 18 all'antico Foledor Boschetti della Torre – l'incontro «Le dipendenze... dalla cioccolata all'eroina: i rischi negli adolescenti e adulti». Nella prima parte della serata sarà fornita una definizione ampia, estesa e perfino anticonformista del concetto di "dipendenza", legata anche a comportamenti come il gioco d'azzardo; nella seconda, invece, sarà presentata un'analisi dell'evoluzione tra infanzia/adolescenza ed età adulta. Necessaria la prenotazione a servizio.persone@comune.manzano.ud.it.

PLASENCIS. L'intervento, nella chiesa della frazione di Mereto di Tomba, è stato finanziato dalla Fondazione Friuli ed eseguito dalla ditta Arecon

Nuova luce sull'affresco "Gloria di San Leonardo"

Dopo un pregevole intervento di restauro è tornato al suo antico splendore l'affresco "Gloria di San Leonardo", custodito sul soffitto della navata della chiesa parrocchiale di Plasencis, in comune di Mereto di Tomba.
L'opera, attribuita al pittore e incisore udinese Leonardo Rigo – vissuto tra il 1846 e il 1915, ha firmato cicli di affreschi analoghi nelle chiese di Cormons, Palazzolo dello Stella e Budoia – è stata realizzata tra il 1890 e il 1899.
La particolarità del dipinto – nella porzione superiore la scena raffigura la Trinità, simboleggiata dalla colomba, il Padre e il Cristo con la croce sorretta da nubi e angeli, mentre nella parte centrale è posta la Madonna circondata da Santi, fedeli ed infermi in adorazione –, è data dalla presenza nell'area inferiore di San Leonardo e di un angelo con riprodotta la chiesa di Plasencis sullo sfondo.
L'autore ha utilizzato come tecnica pittorica quella dell'affresco, anche se lo stato conservativo di alcune aree fa pensare ad un'esecuzione non sempre ideale dell'operazione (la stesura delle pennellate è avvenuta molto dopo rispetto a quella dell'intonaco).
L'intervento di conservazione, eseguito dalla ditta Arecon-Arte restauro conservazione di Campoformido tra novembre e dicembre, si era reso necessario dopo infiltrazioni dal tetto, umidità e varie scosse sismiche che nel tempo avevano compromesso il dipinto, provocando rotture e disgregazioni della parte pittorica, oltre al distacco di alcune parti dell'intonaco, sommate ad uno strato di fumo nero e depositi sull'intera superfice.

La chiesa di Plasencis

Particolare del dipinto

L'affresco restaurato

La restauratrice **Daniela Cisilino** ha, dunque, provveduto alla spolveratura e alla pulitura dell'intera area dell'intervento, in accordo con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Fvg, utilizzando diverse tecniche di lavaggio. La fase di consolidamento ha poi consentito la messa in sicurezza delle porzioni d'intonaco mobili e pericolanti, a cui ha fatto seguito la realizzazione delle stuccature con le delicate integrazioni pittoriche.
Anche la cornice perimetrale del manufatto – composta da intonaco su struttura lignea che presentava una diffusa rete di fessurazioni e spaccature – è stata rimessa a nuovo e consolidata.
L'operazione – del costo di 17 mila euro – è stata finanziata dalla Fondazione Friuli, nell'ambito del Bando Restauro. «L'ente ha contribuito in maniera determinante a sovvenzionare il progetto – hanno spiegato il parroco **don Giovanni Boz** e il parrocchiano **Erminio Passalenti** –; con le sue sole possibilità economiche la Parrocchia di San Leonardo non avrebbe mai potuto sostenere l'intero ammontare della spesa. Per questo vogliamo ringraziare la Fondazione Friuli per la sensibilità dimostrata e il prezioso aiuto economico».

Monika Pascolo

Codroipo. Gli Zoratto, storici mugnai del paese

La vita di **Christian Zoratto** è cambiata nel 2010, quando a 34 anni ha deciso di lasciare la ditta Mangiarotti di Monfalcone in cui era manager nel settore nucleare, per tornare a lavorare nel Parco delle Risorgive a Codroipo, nel mulino di famiglia. «Giravo per il mondo tutto l'anno, tra Cairo, Parigi, Roma e altri capitali europee, ma pur avendo tutti i lussi ero solo e infelice. Così, con l'appoggio di mia moglie Elena ho deciso di ripartire, ho fatto un passo indietro per farne uno in avanti».
Il mestiere lo aspettava e così il padre **Umberto**, oggi 75 anni, ancora attivo nello spaccio di vendita e in tutte le altre attività dell'azienda.
La famiglia Zoratto possiede dall'Ottocento il mulino, che è attivo tuttavia dal 1450, quando fu costruito dal codroipese "Sior Zorzi". Le pale sono alimentate dalla roggia Sant'Odorico, creata per volontà dei Conti Cossio per raccogliere l'acqua di risorgiva. È costituito dalle strutture idrauliche d'epoca in ferro battuto – ancora funzionanti – che compongono le quattro ruote verticali, tre delle quali sono utilizzate per la macinazione della farina e una per la battitura dello stoccafisso. Questa è l'attività più particolare dell'azienda, l'ultima in Italia a mantenere il metodo tradizionale che permette di ammorbidire il pesce essiccato. Il baccalà di prima scelta di qualità "Ragno" arriva imballato in sacchi di iuta dalle isole norvegesi Lofoten e viene lavorato da un maglio in legno che batte su una pietra. Viene urtato da un peso di 300 Kg e una velocità di 150 colpi al minuto. Sfruttando il calore ottenuto dai due materiali si elasticizzano le fibre del pesce, mantenendole integre e consentendo una migliore cottura. Il prodotto finale, messo in ammollo nell'acqua, aumenta di tre volte il suo volume, diventando morbido e gustoso al palato. L'azienda, grazie al baccalà, è entrata a far parte dei fornitori della filiera del Consorzio della Via dei Sapori, che unisce i ristoranti d'eccellenza della regione, finendo anche sulle tavole del locale stellato "La Subida" di Cormons.
Nel mulino si producono poi per macinazione varie qualità di farine provenienti da coltivazioni locali e completamente biologiche, per polenta, integrali o raffinate. Vengono vendute direttamente nello spaccio insieme allo stoccafisso e sono disponibili in base alla stagionalità. Da qualche mese è stata allestita anche una sala per la preparazione e la degustazione del baccalà e di piatti della tradizione friulana, progetto ancora in avviamento che darà nuova linfa all'azienda. Sarà possibile la consumazione tra pochi intimi, massimo dodici persone, dei piatti preparati e serviti da Christian e dalla moglie.
«La nostra è un'attività a conduzione familiare da secoli e così rimane ancora oggi – racconta il mugnaio –; siamo in tre a mandarla avanti e ciò ci permette libertà e serenità nelle scelte. Forse qualcuno penserà che sono matto, ma così sono felice e posso passare la domenica a giocare con mio figlio».

Giuseppe Beltrame

Christian Zoratto mentre "batte" il baccalà e l'interno dell'antico mulino attivo dal 1450

Notizie flash

MERETO. Protezione civile, volontari cercansi

La Protezione Civile di Mereto di Tomba è alla ricerca di nuovi volontari. L'appello è rivolto a tutti i concittadini, giovani o meno giovani, donne e uomini. Per informazioni e per dare la propria adesione contattare i numeri: 335 1079011 (Marco) e 0432 868856. Si può anche passare alla sede, in via Aquileia 20 a Plasencis.

CODROIPO. Buoni spesa, bando

A Codroipo c'è tempo fino a giovedì 14 aprile per richiedere i buoni spesa finalizzati all'acquisto di generi alimentari e di prima necessità a favore dei nuclei familiari in difficoltà, a causa della pandemia. Le domande vanno inviate all'indirizzo: comuneco-droipo@certgov.fvg.it. Per ulteriori informazioni consultare il sito del Comune.

BASILIANO. Scuole, attraversamento a nuovo

Sarà presto rimesso a nuovo l'attraversamento pedonale posto sul fronte della scuola media di viale Carnia a Basiliano. La necessità è risolvere il dissesto della carreggiata e migliorare il sistema di illuminazione. Di recente la Giunta comunale, guidata dal sindaco Marco Del Negro, ha approvato il progetto definitivo/esecutivo. L'intervento, finanziato con fondi propri di bilancio per 60 mila euro, dovrà essere completato entro il 27 maggio, data in cui il Giro d'Italia di ciclismo passerà proprio per Basiliano.

CAMINO. Due strade comunali da sistemare

Il tratto che a Camino al Tagliamento va dall'Oratorio San Francesco fino a via Strada Vecchia sarà completamente rimesso a nuovo. La Giunta comunale, infatti, ha di recente approvato il progetto definitivo/esecutivo dei lavori di manutenzione straordinaria di via San Vidotto e via Codroipo. Per l'operazione, decisa dall'Amministrazione guidata dal sindaco Nicola Locatelli, sarà impiegato un contributo regionale di 100 mila euro.

CAMINO AL T. Canna & Cactus, mostra

Resta aperta fino al 24 aprile, a Villa Valetudine di Camino al Tagliamento, la mostra "Canna & Cactus" del duo Nicolò Colle e Jaqueline Orams. Il primo propone installazioni realizzate con la canna, la seconda sculture in marmo. L'ingresso alla rassegna è gratuito (351 8135454 e info@valetudine.nl).

CODROIPO La solidarietà di Elio

"Elio 13 mila chilometri di solidarietà" è il titolo della mostra fotografica allestita in municipio a Codroipo (piazza Garibaldi). L'iniziativa dedicata all'impresa di Elio Brusamento, un alpino che ha attraversato l'Italia intera per far conoscere la sclerosi tuberosa, malattia rara e invalidante. Orario: da lun. a ven. 9.30-12; merc. 16-18.

C.P. VARIANO Battesimi il 24 aprile

Le celebrazioni dei Battesimi dei bambini delle Parrocchie della Collaborazione pastorale di Variano sono previste domenica 24 aprile. Intanto proseguono gli incontri di preparazione con i genitori: prossimo appuntamento giovedì 21 aprile (con la presenza dei padrini), in sala parrocchiale a Basiliano (ore 20).

PERSEREANO. Per la Pasqua l'installazione ad opera di alcuni volontari dell'associazione "Tornà in paîs"

Suggestiva "Via Crucis" nel cuore del paese

Quattordici installazioni lungo via Cavour, interamente realizzate a mano, per proporre alla comunità una Via Crucis all'aperto dove poter sostare per un momento di preghiera e riflessione. Accade a Persereano, frazione che conta un centinaio di abitanti in comune di Pavia di Udine. Tra questi anche un gruppetto di volontari dell'associazione "Tornà in paîs", nata nel 2006 e da allora guidata dall'entusiasmo instancabile del presidente **Silvano Dentesano**. Nel giro di un mese il gruppo ha ideato e realizzato l'opera, forte dell'esperienza di svariate rappresentazioni della Natività che hanno accompagnato le festività natalizie dal 2008 in poi (entrando pure a far parte del Giro Presepi Fvg). «Dopo aver riprodotto le scatole di legno come quelle per mele di una volta – illustra Dentesano – abbiamo acquistato le statuine. Mia sorella Alessandra ha curato i 14 piccoli allestimenti, con l'aggiunta di sassi, ulivo e altri particolari per rappresentare al meglio gli ultimi momenti di vita di Gesù. Infine, insieme agli altri volontari abbiamo collocato le stazioni lungo la via centrale del paese».
Un itinerario spirituale "aperto" a tutti, dalle comunità parrocchiali del comune a chiunque abbia desiderio di "ripercorrere" il percorso doloroso di Gesù Cristo che si avvia alla crocifissione sul Golgota, grazie a questa particolare "Via della Croce". Già meta dei ragazzi che frequentano l'Oratorio di Pavia di Udine – che assieme alle suore, qualche giorno fa, hanno "vissuto" in preghiera le 14 tappe –, l'opera resterà a disposizione fino a venerdì 15 aprile, giornata in cui sarà illuminata fino alle ore 22.
«Seppur si tratti di una piccola iniziativa di paese in occasione della Pasqua – aggiunge Dentesano – in questo particolare momento assume un significato importante perché testimonia come la comunità abbia il grande desiderio di guardare avanti, dopo due anni di emergenza sanitaria che hanno costretto ad annullare o promuovere, con i limiti imposti dalla pandemia, i tradizionali eventi che caratterizzano ormai da anni l'operato della nostra associazione».
Tra questi, come detto, il "Giro Presepi" arrivato negli anni a proporre anche 42 Natività e a totalizzare oltre 1500 visitatori a edizione. Oppure i concerti di inizio luglio ospitati nel Parco della suggestiva Villa Florio e soprattutto il grande evento dedicato a chi negli anni ha lasciato Persereano, da cui ha preso spunto la nascita del sodalizio. «Si tratta di una serata, con tanto di cena, organizzata per riunire gli emigranti. Insomma, un "tornà in paîs" che ha sempre riscosso un gran successo, anche con la partecipazione di 500 compaesani, provenienti non solo dall'Italia, in particolare dal Lazio, ma persino dall'Argentina».
Perché ciò che anima e ha sempre animato i soci dell'associazione è la volontà di conservare ben salde le radici della piccola comunità, pur con lo sguardo rivolto al futuro.

Monika Pascolo

Particolare di una delle 14 stazioni

La "Via Crucis" all'aperto lungo via Cavour

Palmanova Village, mostra di National Geographic sulle donne

Un viaggio nelle storie di donne che hanno superato limiti e avversità, tracciando nuove strade per se stesse e per gli altri. È la proposta della mostra "Women: un mondo in cambiamento", ovvero uno sguardo sulla condizione femminile attraverso fotografie provenienti dagli archivi della National Geographic Society, una delle più grandi istituzioni scientifiche ed educative del mondo, con sede negli Stati Uniti (orario: da lunedì a domenica, 10-20).

Notizie flash

PALMANOVA. Rotonda, progetto al via

Novità per l'attesa rotonda di Palmanova, posta all'uscita del casello autostradale. Il progetto esecutivo, infatti, per un investimento di 2 milioni e mezzo di euro, sarà pronto in due mesi. E al termine dell'estate potranno partire i lavori. Lo ha dichiarato alcuni giorni fa in Consiglio regionale l'assessore alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti.

BICINICCO. Percorso Renati per stare in salute

Valorizzare il territorio e promuovere stili di vita corretti. Anche il Comune di Bicinicco ha aderito al progetto "Friuli Venezia Giulia in movimento-10mila passi di salute" e così è "nato" il Percorso Renati, grazie alla collaborazione con Federsanità Anci Fvg, Regione, Università di Udine e Promo Turismo. Il percorso si snoda per 5 km, partendo dal centro del paese e raggiungendo due ponti sulla roggia di Palma e un'antica zona di canalizzazione.

Giornata del Mare. Iniziativa della Caritas con gli studenti

A Porto Nogaro ucraini e russi imbarcati insieme

Anche se non è risaputo, sono coloro che assicurano la disponibilità di circa il 90% delle merci che consumiamo, dando dunque la possibilità di trovare gli scaffali dei negozi sempre pieni e di avere a disposizione qualsiasi acquisto online. Spesso di loro non si conosce nemmeno l'esistenza anche perché la loro, di vita, si svolge quasi completamente a bordo delle navi mercantili. In quella che è chiamata "zona grigia" dove per mesi – dai 3 ai 5 – non c'è la possibilità di avere un contatto con la propria famiglia e sapere cosa accade nel mondo – non essendoci la connessione internet – e dove si è costretti a vivere in spazi risicati proprio perché ogni area possibile è utilizzata per il carico di merci e container. Insomma, una sorta di fantasmi del mare. Sono i lavoratori marittimi che un gruppo di studenti del liceo Stellini di Udine, lunedì 11 aprile – in occasione della Giornata Nazionale del Mare – hanno potuto incontrare a Porto Nogaro, in comune di San Giorgio di Nogaro, grazie a un'iniziativa della Caritas diocesana di Udine.
Da anni, infatti, alla Banchina Margreth è operativo il Centro di ascolto "Stella Maris" che con i suoi volontari offre sostegno e assistenza a questi lavoratori, come ha raccontato a Radio Spazio la referente Caritas, **Monica Garzitto** che ha accompagnato gli studenti ad un incontro, seppur a distanza, con l'equipaggio di alcune navi attraccate nel porto friulano. Un momento emozionante per tutti, anche perché i giovani hanno voluto far consegnare ai marittimi un loro pensiero, in occasione della Pasqua.
«Sono persone che per mesi e mesi vivono separate dalla terra ferma e, in seguito al Covid, anche la possibilità che avevano di scendere dalla nave una volta in porto, è stata loro proibita per ragioni di sicurezza», ha spiegato Garzitto. Insomma, un netto distacco dalla vita sociale che impedisce ai lavoratori – per la gran parte uomini, mentre solo il 2% del personale è costituito da donne che per lo più sono impiegate nelle cucine – qualsiasi contatto, una volta in porto, che non sia con gli operatori della "Stella Maris". «Effettuiamo visite a bordo per conoscere, incontrare e fornire informazioni agli equipaggi. Anche il collegamento internet e la possibilità, attraverso schede telefoniche, di poter contattare la famiglia che spesso non sentono da mesi. Prima della pandemia, essendo Porto Nogaro – così come quasi tutti i porti – lontano dal centro cittadino, mettevamo a disposizione delle biciclette o li portavamo direttamente in paese per delle compere. A volte quello che si riesce a fare è solo l'ascolto delle storie, delle non facili condizioni in cui operano».
Un riconoscere, comunque, la loro esistenza – che permette alle comunità di avere tutto a disposizione –, e il loro durissimo lavoro. Che risulta uno dei più rischiosi, stando alle statistiche, secondo solo all'attività di pesca.
«Non unicamente per colpa degli incidenti, frequentissimi all'interno di una nave – ha detto la referente Caritas –, ma pure per le condizioni di totale isolamento in cui il personale vive, costretto in quella che viene chiamata "gabbia galleggiante"».
La gran parte dei marittimi che fa tappa a Porto Nogaro è di nazionalità russa o ucraina – spesso sono colleghi sulla medesima nave –, ma ci sono anche lavoratori originari di Filippine, Ungheria e Azerbaigian, mentre in numero minore provengono da Tunisia e Turchia.
«La scorsa settimana abbiamo visitato la nave Monte Rosa A, battente bandiera Moldova, con comandate bulgaro ed equipaggio misto tra ucraini e russi, in totale 13 ragazzi – ha raccontato Garzitto –. Ci hanno detto che tra di loro c'è tensione, si scambiano poche parole quando sono in mensa. Sanno che l'equilibrio sta su un filo molto sottile, pronto a spezzarsi. Hanno chiesto di chiamare a casa, anche se molti di loro una casa non ce l'hanno più».
Insomma, persone a noi "vicine", di cui spesso non ci si accorge nemmeno della presenza e delle difficoltà. Ecco perché la Giornata Nazionale del Mare è stata l'occasione, non solo per gli studenti, ma pure per l'intera comunità sangiorgina, per conoscere questa realtà e soprattutto per riflettere sul fatto che quando si parla di tutela del mare si intendono soprattutto le persone che in mezzo al mare vivono e operano.

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Una delle navi di Porto Nogaro; sotto, la visita degli studenti dello Stellini di Udine

Lignano. Euromercatino solidale, un successo

Successo straordinario per l'Euromercatino che si è tenuto domenica 3 aprile, uno dei più importanti appuntamenti per i giovani di Lignano Sabbiadoro. L'edizione 2022, accolta all'Hub Park per motivi di sicurezza (e non in piazza San Giovanni Bosco), ha ospitato ben 31 bancarelle e oltre 200 ragazzi, suddivisi in squadre. La somma raccolta è di 5 mila 295 euro e verrà suddivisa in progetti di solidarietà destinati a bambini e adolescenti secondo le indicazioni dei ragazzi stessi.
L'assessore all'Istruzione, Ada Iuri, ha sottolineato il grande lavoro svolto in sinergia, tra scuola e Parrocchia, famiglie, "Genitori straordinari" e Centro Giovani, insieme a Codess e grazie al coordinamento dell'Ufficio delle Politiche giovanili del Comune. «Sono stati venduti oggetti appartenenti agli stessi ragazzi come libri, giocattoli, giochi tematici e altro ancora, con la formula dell'offerta libera. Da segnalare anche il grande successo riscosso dal banchetto delle torte fatte in casa da nonne e da mamme. Il mercatino si è aperto dopo le parole del sindaco di Lignano Sabbiadoro Luca Fanotto, di don Angelo Fabris e di Nicoletta Ceiner, presidente del Comitato Genitori. L'appuntamento si è concluso con la performance del Circolo Musicale "L.Garzoni".

L'Euromercatino di Lignano

Notizie flash

RIVIGNANO. Sacra Rappresentazione

Nella cornice del Duomo di Rivignano, venerdì 15 aprile, alle 21, andrà in scena la Sacra Rappresentazione con i "Gjudeos".

BASSA FRIULANA. Difendersi da truffe online

Il Corpo di Polizia intercomunale di Latisana, Ronchis, Palazzolo, Precenicco, Muzzana e Pocenia promuove un incontro gratuito online dal titolo "Sicuri in rete? Come difendersi dalle truffe online e proteggere i dati". L'evento si svolgerà il 19 aprile, dalle 18.30 ed è proposto in collaborazione con Regione e Irss. Iscrizioni aperte fino al 18 aprile (siti dei comuni o su www.irss.it).

LATISANA. Mensa gratis per i giovani ucraini

Il Comune di Latisana e Dussmann Service, servizio di ristorazione, hanno deciso di offrire i pasti gratuiti nelle mense scolastiche a bimbi e ragazzi in arrivo dall'Ucraina.

GONARS. Pnrr e sanità, un incontro

Il Pnrr in Fvg, una sfida per la sanità, è il titolo di un incontro che si svolgerà giovedì 14 aprile, alle 18.30, a Gonars, nella corte del Bar Da Stappo. Sarà l'occasione per parlare del futuro di Casa Gandin, struttura dove è attuato un modello di assistenza alla persona anziana o bisognosa, in maniera partecipata e solidale. Intervengono Massimilano Pozzo, consigliere comunale a Pozzuolo, Mara Gigante, coordinatrice del Circolo Pd di Castions, Ezio Beltrame, medico e già assessore regionale alla Salute e Mariagrazia Santoro, consigliere regionale Pd. L'introduzione è a cura di Ivan Cignola, consigliere comunale a Gonars, il cui gruppo promuove l'incontro insieme al Centro sinistra di Castions e Pozzuolo.

Saciletto. *Intervento da oltre 3 milioni di euro*

Villa Antonini a nuovo

Villa Antonini Belgrado a Saciletto di Ruda sarà completamente rimessa a nuovo entro il 2023. Sono, infatti, iniziati gli attesi lavori di messa in sicurezza della struttura attualmente in forte stato di degrado. Operazione resa possibile grazie allo stanziamento di 3 milioni 135 mila euro assegnato dal Ministero della Cultura alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Fvg.
«Ora possiamo dire che la villa è salva», hanno commentato con soddisfazione la soprintendente archeologica Simonetta Bonomi e il sindaco di Ruda, Franco Lenarduzzi.
Il cantiere procederà per lotti per giungere al restauro generale, mentre sono già stati attivati i primi interventi per evitare ulteriori crolli o danneggiamenti irreparabili all'immobile.
«Questo intervento strutturale – ha aggiunto il primo cittadino – è possibile grazie alla stretta collaborazione tra Comune e Soprintendenza. Sono quasi cinque anni che l'Amministrazione si è posta l'obiettivo di salvare la villa, percorso reso ancora più complesso dalle vicende riguardanti le frammentazioni della proprietà, sequestri e confische, aste annullate, pendenze giudiziarie e mancanza di risorse».
Ora, dunque, il via all'intervento che consente di non "perdere" quella che fu una dimora in cui hanno vissuto grandi artisti come Rosetta Ossi Czinner, grafica di fama internazionale che aveva scelto proprio la villa a Saciletto di Ruda per fondare il "Centro internazionale di grafica", e il pittore e scenografo Federico Righi. E già si sta pensando a un futuro utilizzo dello stabile. Sicuramente come sede di attività artistiche e culturali di alto livello, concordano Bonomi e Lenarduzzi.

M.P.

Villa Antonini Belgrado a Saciletto di Ruda

A LATISANA IL 23 APRILE

"Biblioteche a cielo aperto", interviste-video coi lettori

Un'iniziativa per portare i libri fuori dalle solite mura e dagli scaffali, per riscoprire il valore della lettura anche spaziando tra luoghi ed esperienze differenti in tanti angoli della città. È l'obiettivo del progetto "Biblioteche a cielo aperto", ideato dalle biblioteche di San Giorgio di Nogaro, Latisana, Bagnaria Arsa, Cervignano del Friuli assieme a Damatrà onlus, finanziato dal bando nazionale "Città che legge". Il primo appuntamento è in programma sabato 23 aprile, dalle ore 9 alle 19, per la "Giornata mondiale del libro e del diritto d'autore". Nell'occasione Latisana diventerà un set per la registrazione di interviste – poi raccolte in un video – grazie a cui 10 lettori racconteranno il proprio rapporto col libro, la lettura e la biblioteca. Per informazioni su altri eventi di Biblioteche a cielo aperto: biblioteca@comune.latisana.ud.it.

M.P.

Pallamano. La Jolly Handball tenta la scalata

Adesso Campoformido sogna il grande salto dalla serie B alla A2

È già storica l'avventura vissuta quest'anno dalla Jolly Handball Campoformido nel campionato di pallamano di Serie B: la formazione friulana, infatti, ha concluso la stagione regolare al primo posto nel suo girone ed è ora immersa nelle Final six atte a decretare le semifinaliste che si contenderanno il salto in A2. A trascinare la squadra biancoverde c'è capitan **Federico Copetti**, udinese classe 2000, di ruolo centrale. Fra i protagonisti del match vinto, il 2 aprile, in casa, di fronte a Quinto Vicentino: 28-20 il punteggio. E il sogno può continuare: «Su tre formazioni inserite nel girone, solo due passeranno il turno. Questo primo successo è importante, ci dà già buone possibilità di avanzare. Ma, davanti a noi, ora c'è un altro incontro delicato».
L'uscita nel trevigiano del 24 aprile a domicilio della Pallamano Paese. Un passo ulteriore in direzione del sogno, verso una promozione giudicata dai più irrealizzabile. Almeno all'inizio del torneo: «Nessuno si aspettava che arrivassimo fin qua. Siamo una squadra dall'età media molto bassa: basti pensare che alcuni miei compagni giocano anche nell'Under 17. Altre formazioni, invece, hanno maggiore esperienza». Il che, tuttavia, non ha impedito ai friulani di regolare, di settimana in settimana, le avversarie poste sul loro cammino. Lungo un percorso rimasto, quindi, pressoché immacolato. «Nell'altro girone ci sono delle squadre che sono riuscite a batterci una volta durante la regular season». Fra queste la pallamano Trieste, realtà storica per la disciplina, formazione satellite del team di A1, club con ben diciassette scudetti alle spalle. «Anche noi, però, siamo riusciti a batterli nel derby giocato a casa nostra. Era da tanto che non riuscivamo a imporci».
Gli alabardati, d'altronde, vantavano pure alcuni elementi con presenze al piano di sopra, tra le file della compagine "madre". «Ecco perché quel risultato, sebbene arrivato solo all'inizio del girone d'andata, ci ha subito fatto capire che da lì in poi avremmo potuto costruire qualcosa di bello». Un traguardo fondato su prestazioni e vittorie. Sul carattere di un gruppo gagliardo, irriverente. Unito: «Stiamo bene insieme. Ognuno di noi si impegna sempre al massimo in allenamento». E i risultati del campo, di conseguenza, pagano. «Il sogno, a questo punto, sarebbe portare a termine l'opera, salire in A2. Poi la faccenda diventerebbe complessa, perché la differenza, rispetto alla B, è importante. Ma sognare non costa nulla».
Ha iniziato a sognare in quinta elementare, Federico. «La passione per la pallamano è nata per caso, al compleanno del mio attuale compagno di squadra e grande amico Luca. Mi ha chiesto di provare: l'ho fatto e da lì non ho più lasciato il campo». Giovane ma veterano, l'atleta ora vuole passare allo step successivo: guidare i suoi alla promozione.

Simone Narduzzi

Il capitano della squadra friulana, Federico Copetti

Lignano, due giorni di Triathlon il 23 e 24

Si apre a Lignano Sabbiadoro la stagione agonistica di Triathlon 2022 in Fvg. L'appuntamento di sabato 23 aprile – Memorial Renzo Ardito –, su distanza "Sprint", con partenza alle 9 per le atlete donne e alle 9.30 per gli uomini, sancirà i nuovi campioni regionali. Domenica 24 sarà la volta della distanza Olimpica con la "TriSpeedo Olimpic" con partenze alle 9.30 e 10 e un tempo gara massimo di 3 ore e 45 minuti.

Udinese. Finalmente la salvezza

A salvezza oramai acquisita – in virtù dei recenti successi ottenuti contro Cagliari e Venezia –, l'Udinese si affaccia al prossimo impegno di campionato, il match casalingo con l'Empoli di sabato 16 aprile (ore 14.30), mossa da un nuovo obiettivo: conservare l'entusiasmo venutosi a creare attorno ai ragazzi di mister Cioffi. A giustificare la rinnovata euforia della piazza nei confronti della Zebretta il gioco espresso, nelle ultime settimane, dai bianconeri: un calcio frizzante, sostenuto da una discreta solidità in fase difensiva. A cementare quindi il rapporto fra le due parti una serie di eventi favorevoli alle sorti del club friulano in classifica. Dai pareggi con le big Milan e Roma alle recenti imposizioni concomitanti a eventi significativi per il popolo di fede bianconera: la netta vittoria sul Cagliari nel giorno della Patria del Friuli, con tripletta del bomber portoghese Beto; il 2-1 impartito al Venezia a suggello dell'esodo di supporter friulani, circa duemila, allo stadio "Penzo". Tifoseria e squadra, finalmente, sembrano marciare assieme.

S.N.

DANZA E MUSICA

Soqquadro Italiano e Vincenzo Capezzuto a Monfalcone con una rilettura del capolavoro di Vivaldi

Stabat Mater, quando l'amore riesce a vincere ogni dolore

Il danzatore e cantante Vincenzo Capezzuto interpreta lo Stabat Mater assieme ai musicisti di Soqquadro Italiano

Un'intensa preghiera, in musica e danza, per dire che l'amore sa vincere qualsiasi dolore e qualsiasi male. Questo il messaggio di «Stabat Mater - Vivaldi Project» che con intensità porta in scena Vincenzo Capezzuto, il ballerino e cantante che ne è l'interprete principale. Lo spettacolo, proposto dall'ensemble Soqquadro Italiano, andrà in scena giovedì 14 aprile alle ore 20.45 al Teatro Verdi di Monfalcone, nell'ambito della rassegna «ControCanto». Il lavoro, realizzato nel 2015, è una rilettura contemporanea dello «Stabat Mater» di Vivaldi, in cui Claudio Borgianni, autore della drammaturgia e direzione musicale, ha riscritto la partitura vivaldiana per un variegato ensemble – formato da Luciano Orologi (sax soprano, clarinetto, basso, diamonica), Simone Vallerotonda (arciliuto), Leonardo Ramadori (percussioni, toy piano), Marco Forti (contrabbasso), Fabio Fiandrini (elettronica) – che mescola suoni barocchi e contemporanei, aggiungendovi le moderne coreografie di Mauro Bigonzetti. Protagonista assoluto, dunque, Vincenzo Capezzuto. Artista nato come danzatore – si è diplomato alla scuola del San Carlo di Napoli – è diventato anche cantante, grazie ad una voce rara, se non unica per la sua tessitura acuta, che, proprio in questo «Stabat Mater» gli consente di cantare, in modo naturale e senza ricorrere al falsetto, una parte che Vivaldi scrisse per la voce di contralto.

Capezzuto, che caratteristica ha la vostra rilettura dello Stabat Mater vivaldiano?

«Ne abbiamo fatto un'opera "totale". Borgianni l'ha cucito sulle mie caratteristiche, unendo danza e canto, strumenti antichi e moderni. Del resto la caratteristica di Soqquadro italiano è proprio quella di mescolare i generi, come già avevamo fatto in un altro spettacolo, "Da Monteverdi a Mina"».

Cosa volete raccontare con questo Stabat Mater?

«È un viaggio attraverso il dolore, visto da diverse prospettive: quella della madre che soffre la perdita del figlio, quella di Cristo crocifisso, quella della Maddalena. Io interpreto, con la voce e la danza, questi diversi punti di vista, che hanno un'unica soluzione, rivelata alla fine dello spettacolo, ovvero l'amore, con il quale è possibile superare qualsiasi difficoltà e dolore».

La danza come interpreta il testo?

«In vari modi. La scena più danzata è quella della flagellazione, dove Bigonzetti ha usato di più il movimento del corpo. In altri punti la danza è invece molto più eterea e delicata».

In un momento come l'attuale, in cui continuamente abbiamo sotto gli occhi le immagini del dolore della guerra, cosa significa portare in scena lo «Stabat Mater»?

«Senz'altro si vive con maggiore immedesimazione il racconto del dolore espresso in questa preghiera, pensando a quello che sta succedendo e pensando al fatto che purtroppo le guerre sempre ci sono state e sempre ci saranno. Nello stesso tempo, però, lo "Stabat Mater" ci suggerisce che la via di salvezza resta sempre l'amore incondizionato, il porgere la mano e aiutarsi».

La melodia vivaldiana ha una grandissima intensità.

«Vivaldi ha una eccezionale cantabilità che gli consente di descrivere in maniera profonda e precisa ogni tipo di immagine e di sentimento. Ha un'espressività che lo rende tipicamente italiano. Si sente un inconfondibile gusto per la melodia, una miscela potentissima. Questo Stabat Mater, poi, sembra scritto per la mia tessitura di voce».

Lei non usa la tecnica del falsetto dei controtenori...

«No, ho una voce naturalmente acuta».

Una rarità...

«C'è chi mi ha detto che la mia voce è unica al mondo. Non credo sia così, di certo, Vivaldi si confà alle mie caratteristiche. Cantare Vivaldi per me è come cantare "Il cielo in una stanza"».

Strano paragone, ma efficace.

«C'è una frase del compositore Luciano Berio che ho preso come mio slogan: "Esiste la musica, poi qualcuno ci mette una data". Siamo abituati ad etichettare la musica come barocca, ottocentesca, romantica, pop, jazz. Per me, invece, c'è solo la musica bella, metterci una data è irrilevante. È quello che abbiamo fatto anche con lo spettacolo "Da Monteverdi a Mina": rendere rarefatto il tempo, cosicché non si coglie più la differenza tra barocco e anni '60, ma conta solo la bellezza di una musica messa al servizio di un messaggio, di un testo, di una storia».

Stefano Damiani

PANORAMA DELLE MOSTRE

Nella Casa della Confraternita, a Udine, le opere della scultrice e della pittrice molto attente alle tematiche ambientali

Aita e Minisini, «ritrovarsi» con l'arte per un nuovo inizio

Una riuscitissima mostra al femminile in cui due amiche, la scultrice Alessandra Aita e la pittrice Francesca Minisini, si confrontano attraverso una dozzina di opere ciascuna, che dialogano tra loro. Aperta nella **Casa della Confraternita**, sul colle del Castello di Udine, l'esposizione ha un titolo, «Ritrovarsi», che allude al significato dell'iniziativa: «Trovarsi nuovamente a dialogare con se stesse e con gli altri attraverso l'arte, mettendoci gentilezza, attenzione, cura, perché sia un nuovo inizio».

I dipinti di grande formato alle pareti e le sculture disposte al centro della sala esprimono l'esigenza tutta femminile di riflettere sulle proprie emozioni concependo la ricerca artistica come modo per migliorare se stesse.

I grandi quadri di Francesca Minisini (Udine, 1982), che ha esposto con successo alla CAT Gallery di Udine, affrontano spesso in cicli i temi del futuro, da guardare con positività, ricordi di viaggio, l'attesa e la nascita di un figlio, la forza dei singoli che credono in sé e perseverano nei loro sforzi, la differenza di genere, la transizione energetica e il rispetto dell'ambiente. Bancaria di professione, i suoi dipinti sono astratti, ma hanno una composizione rigorosa e simmetrica e si avvalgono di colori forti e contrastanti, stesi talora a spatola con forti spessori materici, ricchi di crettature, che svaporano spesso in liquide pennellate dai riflessi metallici e dorati.

Alessandra Aita (San Daniele, 1983), vincitrice del premio Midolini 2021, si dedica da una decina di anni a una scultura attenta alle tematiche ambientali, come mostra la figura «Rinascita in contemplazione di un virgulto». Assembla legni, rami e radici sottili raccolti sui greti dei fiumi e che recano le tracce del tempo. Cerca di lavorarli il meno possibile e compone con pazienza figure umane di grande suggestione nella loro incompletezza, simbolo di trasformazione: volti proiettati in avanti grazie ai vettori che indicano il movimento, abbracci che travalicano il tempo, straordinarie figure volanti che nascono da attorti tronchi di vite alla ricerca di un precario equilibrio.

Grazie a un allestimento curato ed elegante è possibile seguire agilmente il percorso delle due artiste, poiché grande cura è posta alle didascalie dei dipinti e delle sculture, ognuna della quali diventa una esauriente spiegazione dell'opera e permette di seguire agevolmente il processo creativo dell'artista.

La mostra resterà aperta fino al 1° maggio con i seguenti orari: venerdì 15/18; sabato e domenica 10/13 e 15/18.

Gabriella Bucco

L'allestimento della mostra con le sculture di Aita e i dipinti di Minisini

Le altre mostre della settimana

PORDENONE

Blacksad, i colori del noir di Juanjo Guarnido

PAFF! Palazzo Arti Fumetto Friuli, viale Dante n. 33

Fino al 10 luglio; da martedì a venerdì 15/20, sabato e domenica 10/13 e 15/20

TRIESTE

Dagli Uffizi a Miramare: la Madonna delle rose di Tiziano e le collezioni degli Asburgo tra Vienna e Firenze

Castello di Miramare

Fino al 19 giugno; ogni giorno 9/19

SAN PIETRO AL NATISONE

Le icone ucraine della festa. Il linguaggio dell'immagine nella liturgia bizantina slava

Beneška galerija, via Alpe Adria n. 67

Fino al 1 maggio; ogni giorno 10/13 e 14/18

UDINE

Uomo in bilico. Sculture in legno di Giovanni Di Fant

Galleria d'arte La Loggia, piazza Libertà n. 11

Fino al 4 maggio; feriali 17.30/19.30, festivi 11/12.30, lunedì chiuso

Notizie flash

LIBRI. «La stazione» di Jacopo De Michelis

Giovedì 14 aprile, nel Museo di Santa Chiara, in Corso Verdi 18, a Gorizia, alle ore 18.03, per «Il libro delle 18.03», presentazione del romanzo «La Stazione» di Jacopo De Michelis. Presenta Martina Delpiccolo.

LIBRI. Tomada presenta la sua Storia del Friuli

Giovedì 14 aprile, alle ore 18.30, nella sala Consiliare del Municipio di San Vito al Tagliamento, presentazione del libro «Storia del Friuli e dei friulani» di Walter Tomada. Massimiliano Santarossa dialoga con l'autore.

TEATRO. Arturo Brachetti è «Solo»

Ancora due serate per lo spettacolo di Arturo Brachetti «Solo» al Teatro Nuovo Giovanni da Udine, mercoledì 13 aprile alle ore 20.45 e giovedì 14 aprile alle ore 19.30. Il mago dei travestimenti presenterà un viaggio nella sua storia artistica, fra grandi classici e sorprendenti novità. Reale e surreale, verità e finzione, magia e realtà: tutto diventa possibile in questo varietà funambolico in cui Brachetti interpreta ben sessanta personaggi diversi.

Il virtuosismo dei ThreeX a Udine

Tre virtuosi del loro strumento che rileggono in maniera personale, spettacolare e moderna celebri brani del repertorio classico, ma anche loro composizioni, a cavallo tra classica e jazz, ovvero nel segno del cosiddetto «crossover». Si tratta del trio The ThreeX formato da formato da Jacek Stolarczyk (violino), Krzysztof Kokoszewski (violino), Jacek Obstarkszyk (pianoforte). Mercoledì 13 aprile, The Threex saranno ospiti degli Amici della musica di Udine. Al Palamostre, alle ore 19.22, proporranno le loro riletture di musiche di A. Vivaldi, L. van Beethoven, J. Strauss, A. Piazzolla.

The ThreeX

UDINE | Conferenza nella Biblioteca del Seminario

L'arte del Pilacorte in Friuli

Giovedì 21 aprile, ore 18, nella Biblioteca del Seminario arcivescovile di Udine, in viale Ungheria 18, la storia dell'arte e già conservatrice Isabella Reale e il presidente dell'Associazione Antica Pieve d'Asio Vieri Dei Rossi terranno una conferenza sulla figura di uno dei maestri comacini più attivi tra Quattro e Cinquecento in Friuli, che contribuì alla diffusione del linguaggio rinascimentale nella scultura in pietra: Giovanni Antonio Pilacorte (Carona, 1455-Pordenone, 1531). Faranno il punto della situazione sulla mappatura attuale delle opere dello scultore, dislocate nel territorio tra portali, statue, altari, fonti battesimali, acquasantiere, balaustre, sull'iconografia,

sulle cave in uso e la committenza del periodo rifacendosi al volume del 2021 «Pliacorte in Friuli. Guida alle opere», a cura di Bergamini-Vieri-Reale e agli Atti del convegno «Pilacorte, 500 anni dopo, visto da vicino» a cura di Reale, entrambi pubblicati dalla Società Filologica Friulana.
Per accedere alla sala è necessario esibire il green pass rafforzato.

CONCERTO. Midori Hirano al Far East Film

Si svolgerà dal 22 al 30 aprile al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e al Visionario l'edizione 2022 del Far East Film Festival. Il programma dei film sarà presentato nei prossimi giorni. Nel frattempo è stato annunciato il concerto che sabato 23 aprile, al Visionario alle ore 21, impreziosirà la manifestazione. Protagonista sarà Midori Hirano, pianista, compositrice, produttrice giapponese. Una «pittrice» di paesaggi sonori che si muove in equilibrio tra passato e futuro, tra sperimentazione e tradizione, unendo strumenti acustici all'elettronica. Serata organizzata con Sexto 'Nplugged.

TEATRO. Vita di Puccini in musica e parole

Sabato 16 aprile, nel Teatro Ristori di Cividale, alle ore 17.30, spettacolo-concerto dal titolo «Il mio mistero è chiuso in me», racconto della vita di Giacomo Puccini attraverso racconti e musiche. Interpreti: Anna Viola, soprano (nelle vesti della Musa di Puccini), Raffaele Prestinenzi (Giacomo Puccini), Ensemble della Civica Orchestra di fiati Verdi di Trieste.

Paschalia

Musica corale per Pasqua

Entra nel vivo Paschalia, la rassegna di musica corale organizzata dall'Usci FVG (Unione società corali) e che quest'anno è ripartita dopo i due anni di stop per la pandemia. Questi i prossimi appuntamenti in programma, che prevedono concerti, ma anche l'accompagnamento di celebrazioni liturgiche. Mercoledì 13 aprile: basilica patriarcale di Aquileia, ore 20.30, sacra rappresentazione con l'esecuzione dell'Oratorio pasquale di Davide Liani con la Corale Caminese, il Coro Juvenes Cantores di Plasencis, il Piccolo Coro Natissa, l'Ensemble strumentale Studium Musicae; chiesa della Beata Vergine del Rosario, ore 21, celebrazione liturgica con l'esecuzione dei Responsori delle tenebre del Giovedì Santo di T.L. da Victoria, con la cappella musicale Beata Vergine del Rosario di Trieste. Venerdì 15 aprile: Duomo di San Vito al Tagliamento, ore 20.30, Via Crucis accompagnata dal Grupo vocale Città di San Vito; chiesa della Madonna del Mare di Trieste, ore 19, adorazione della croce con i canti del coro AuriCorale VivaVoce di Trieste. Domenica 17 aprile: celebrazioni liturgiche a Capriva, chiesa del SS. Nome di Maria (ore 11) con il Polifonico Caprivese; a Cavalicco, nella chiesa di S. Leonardo, alle ore 9, con il coro Tourdion; a Corgnolo, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù alle 11.15 con il coro femminile San Vincenzo; nel Santuario di Sant'Antonio, alle ore 11, con il Coro Kelidon di Gemona; nella chiesa di San Giacomo a Pasian di Prato, alle ore 9 con il Coro San Giacomo di Pasian di Prato; a Porpetto, nella chiesa di San Vincenzo Martire, ore 9.45, con la corale San Vincenzo di Porpetto.

A Majano tornano i grandi concerti

Presentato il programma del festival. Dal 22 luglio al 15 agosto Marracash, Litfiba, Rkomi, Caparezza

L'estate si avvicina e si avvicina così anche l'appuntamento con il 62° Festival di Majano, la rassegna musicale, culturale, gastronomica del comprensorio collinare – organizzata da Pro Majano, in collaborazione con Regione FVG, PromoTurismo, Comune, Associazione regionale tra le Pro Loco – che si svolgerà dal 22 luglio al 15 agosto fra grandi concerti, happening gastronomici, mostre d'arte, premiazioni, incontri e visite sul territorio.
A fare da anteprima, il 2 giugno, sarà «Sunset in the Castle - Degustando il FVG», tra musica e gastronomia con Bob Sinclar, dj e producer francese fra le più luminose star mondiali della musica dance.
I grandi concerti inizieranno il 23 luglio con il re del rap italiano Marracash, per l'unica data regionale del suo "Persone Tour". Il 30 luglio ci sarà invece il concerto di addio alle scene dei Litfiba, band simbolo del rock italiano che non poteva non portare a Majano uno dei concerti del tour "L'Ultimo Girone". Il 5 agosto un altro rapper e cantautore, il milanese Rkomi, con il suo "Insuperabile Tour". Ancora, il 13 agosto appuntamento con l'"Exuvia Estate 2022" di Caparezza, rapper, cantautore, intellettuale, performer, artista eclettico fra i più amati dal pubblico italiano. Per la prima volta ospite del Festival, l'artista pugliese presenterà le canzoni del nuovo album "Exuvia", uscito a maggio 2021 e certificato disco di platino, oltre a tutti i suoi grandi successi di oltre vent'anni di carriera.
Un ritorno è quello dei Pink Sonic, tributo europeo alla leggendaria band britannica dei Pink Floyd e gruppo capace di ricreare alla perfezione le sonorità e le atmosfere dei mostri sacri Gilmour e Waters. L'appuntamento è per domenica 14 agosto.
Ma il festival di Majano regala sempre anche tanta ottima musica da godere gratuitamente. Già da venerdì 22 luglio spazio

I Litfiba

all'interessante progetto dei 1000Streets, moderno ensemble swing che presenterà per l'occasione lo spettacolo "Electro Way". Il 13 agosto, ad aprire la serata di Caparezza saranno i Playa Desnuda del carismatico frontman Michele Poletto. E poi il gruppo reggae dei Rastafischio (15 agosto), i "Punk Punk Punksolini" (29 luglio) per i 100 anni dalla nascita di Pasolini. Inoltre, durante il festival saranno visitabili le mostre di Gianni Borta e Lorenzo Gosparini, il premio Pro Majano sarà assegnato a Giannola Nonino. Infine la gastronomia con itinerari nei sapori e degustazioni, senza dimenticare gli eventi per bambini e famiglie.

Il Circo-teatro di Kiev a Udine con «Alice»

Anche il Giovanni da Udine accoglie la compagnia che per la guerra non ha potuto rientrare in patria

Un'ode alla vita, un'onda di travolgente bellezza: è questo «Alice in Wonderland», lo spettacolo del pluripremiato Circus-Theatre Elysium di Kiev, in arrivo martedì 3 maggio al Teatro Nuovo Giovanni da Udine per un'unica serata che unirà danza, acrobazie, straordinari effetti speciali e solidarietà.
Lo spettacolo aveva appena iniziato la sua seconda tournée in Italia quand'è scoppiata la guerra, impedendo di fatto alla Compagnia ucraina, applaudita in tutto il mondo per i suoi straordinari show, di fare ritorno in patria. La richiesta di aiuto è stata accolta dai maggiori teatri italiani che si sono subito attivati per offrire ai trenta danzatori-acrobati la possibilità di continuare ad esibirsi davanti al pubblico in uno spettacolo che porta con sé un messaggio di pace e speranza.
«Accogliamo nel nostro Teatro questi straordinari artisti nella piena

«Alice in Wonderland»

convinzione che continuare a ricevere l'affetto del pubblico rappresenti per loro una possibilità di riscatto in questi momenti così drammatici - commenta il presidente del Giovanni da Udine, Giovanni Nistri -. Ora più che mai l'arte dimostra la sua capacità di unire i popoli e di tenere vivi valori imprescindibili come la solidarietà, l'uguaglianza, la lotta a qualsiasi forma di violenza». Il Circus-Theatre Elysium è una compagnia di artisti fondata nel 2012 con l'obiettivo di esplorare tutte le potenzialità del circo moderno: un circo fatto di atleti, acrobati, ballerini, clown e senza domatori, che si avvale delle nuove tecnologie quanto dell'abilità dei suoi interpreti.

Sarajevo. Nell'aprile del '92 iniziava l'assedio della città, durato fino al '96. Tante le fragilità e le difficoltà della Bosnia. **Nostro reportage**

Dopo 30 anni, ancora in cerca di pace

Mercoledì 6 aprile. Il cielo è di un azzurro immacolato. E il sole, e la primavera, sembrano aver voluto vestire a festa Sarajevo per l'avvenimento più importante dell'anno: il "Dan Grada" – il "giorno della città" – che celebra il 6 aprile del 1945, quando i partigiani la liberarono dai nazifascisti. È questa però anche la giornata in cui si raggrumano, densi, i ricordi più dolorosi di Sarajevo: esattamente trent'anni fa, infatti, la città si svegliava incredula nel suo primo giorno di assedio. Una tragedia che si sarebbe conclusa solo dopo 1.425 giorni di violenza inaudita tra le bombe e sotto il tiro costante dei cecchini. 11.451 i morti, le prime ad essere assassinate, la sera del 5 aprile del 1992, furono Suada Dilberovic e Olga Sucic: manifestavano per la pace insieme a una folla di persone, ma i cecchini serbi le ammazzarono mentre attraversavano il ponte di Vrbanja, dando inizio alla guerra.

Una veduta della città di Sarajevo dalla Žuta tabija (il bastione giallo) nel quartiere di Vratnik

Un momento delle celebrazioni davanti alla Vijećnica, la Biblioteca nazionale

Studenti delle elementari al memoriale per i 1500 bambini uccisi nell'assedio

La preghiera serale nella moschea di Gazi Husrev Beg, nel cuore della città vecchia

Ogni sera, al tramonto, la fine del digiuno è annunciata da un colpo di cannone a salve

E oggi? Trent'anni dopo? Di nuovo la città e la Bosnia intera sono attraversate da una preoccupante inquietudine, amplificata dal conflitto in Ucraina che qui ha una risonanza particolare capace di fomentare le (già spinte) mire secessioniste della Repulika Srpska, l'entità a maggioranza serba che insieme alla Federazione di Bosnia ed Erzegovina, compone lo Stato disegnato su basi etniche dagli accordi di Dayton con cui, nel 1995, si pose fine alla guerra. Incontriamo Daniele Bombardi, referente di Caritas italiana per tutti Balcani, nel cuore della città vecchia: «Le similitudini della Bosnia con l'Ucraina sono molto forti – racconta –, trent'anni fa come oggi: ci sono rivendicazioni territoriali da parte delle minoranze e ci sono politici che soffiano sul fuoco del nazionalismo. Questo accade ormai da anni, ma la situazione è precipitata lo scorso novembre, quando con più evidenza la Repubblica Serba di Bosnia, guidata da Milorad Dodik, ha cercato di ricostituire per sé alcuni poteri che sono invece statali, andando ben oltre l'autonomia amministrativa che le è concessa. Siamo davvero sul filo del rasoio, oggi più che mai. A lasciare tutti col fiato sospeso sono poi le mosse della Russia, Vladimir Putin è infatti il grande sponsor dei serbi e di questi movimenti. A fare una grandissima differenza sarà l'esito della guerra in Ucraina, se a uscirne con una posizione di forza sarà la Russia aspettiamoci benzina sul fuoco qui nei Balcani».

E a fare da cornice a questa instabilità c'è una situazione economica pesantissima i cui indizi si leggono chiaramente nelle strade della città: se anni fa a chiedere l'elemosina agli angoli delle strade c'erano quasi unicamente persone di etnia rom o mutilati di guerra, oggi, invece, a tendere la mano sono uomini e donne anche di ben altre fasce della popolazione. «La povertà c'è ed è significativamente crescente – osserva Bombardi –, complice l'immobilità politica determinata anche dalla complessità dei meccanismi ideati dagli accordi di Dayton. Ma ciò che più sconvolge è il numero di persone che lasciano questo Paese, un'emorragia gravissima in termini quantitativi, ma anche qualitativi, chi ha qualche professionalità da spendere se ne va, basti pensare che qui nei due anni di Covid la Germania ha attinto a piene mani tra infermieri e medici. La situazione si fa seria perché mancano in maniera endemica alcune professionalità, dai sanitari agli autotrasportatori. Stiamo realizzando insieme alla Pastorale

giovanile di Sarajevo un bellissimo progetto di formazione per i giovani, a volte però mi sembra di mettere nelle mani dei ragazzi un passaporto per la Germania».

Sono i ragazzi stessi a raccontare che la loro prospettiva è quella dell'emigrazione. Siamo al Veliki Park dove c'è il monumento dedicato ai bambini uccisi durante l'assedio (oltre 1500) e in questa giornata di ricordi si alternano le scolaresche che vengono a depositarvi un fiore. Non solo bimbi, ma anche adolescenti: «Non ci sono più le bombe – ci dice Amina, una ragazza che avrà 16 o 17 anni –, ma per noi la guerra in qualche modo continua, c'è tensione, lo respiriamo in famiglia, i nostri genitori non ne parlano volentieri, ma noi lo capiamo. Capiamo soprattutto che per noi giovani non c'è alcuna prospettiva di lavoro. Sto studiando inglese e tedesco perché appena potrò, anche se non lo vorrei, me ne andrò».

A fare il percorso inverso è stato invece Ernst, lo incontriamo in uno degli angoli più caratteristici della città, da Džirlo, qui si bevono caffè bosniaco e saleph (una bevanda calda alla vaniglia) in un piccolo locale dall'atmosfera che più ottomana di così non si potrebbe. La genealogia di Ernst dà l'idea immediata della multiculturalità di Sarajevo: «I miei nonni materni – spiega – erano uno turco e l'altra bosgnacca, quelli paterni tedesco e serba». «Io – aggiunge – ho scelto di essere musulmano». Ha un sorriso aperto Ernst e lo sguardo intelligente, ha lasciato la Bosnia nel 1986, a 16 anni, ha vissuto e lavorato in Italia, in Germania e in Danimarca, da quattro anni è rientrato a Sarajevo. Era tornato in città anche durante la guerra: «Non ho combattuto, ma sono stato comunque utile» aggiunge con un sorriso furbo. E prosegue: «A tenerci vivi è stata l'ironia, abbiamo continuato a trovare qualcosa per cui ridere anche sotto le bombe. E poi la voglia di vivere, con ostinazione c'è chi pur tra mille difficoltà ha proseguito a fare teatro e musica. Che oggi torni a incombere la guerra è una follia, possibile che nessuno abbia ancora imparato?».

Saliamo verso Vratnik per arrivare al "bastione giallo", dove si gode uno dei panorami più belli della città, e dove durante questo tempo di Ramadan, la fine del digiuno è scandita da un colpo di cannone a salve. D'un tratto dalla città sale il canto dei minareti che chiamano alla preghiera. Poco dopo suoneranno anche le campane. E allora davvero l'augurio a questa città sta tutto nelle parole pronunciate proprio ieri dalla sua giovane sindaca: «Niente può cambiare il passato, ma i nostri ricordi e le nostre azioni possono cambiare il futuro, che dobbiamo volere più giusto, felice e migliore, e soprattutto pacifico».

Anna Piuzzi

«La ricetta italiana» aprirà il Far East Film Festival

Dal 22 al 30 aprile a Udine la più grande vetrina del cinema asiatico con 72 film

Sarà la coproduzione Italia-Cina «The Italian Recipe», love story cinese girata a Roma e diretta dalla regista Hou Zuxin, ad aprire in anteprima mondiale il 22 aprile il 24° Far East Film Festival, la più grande vetrina europea della cinematografia asiatica. L'edizione 2022, a Udine dal 22 al 30 aprile con 72 opere da 15 paesi, 13 anteprime mondiali, di nuovo in presenza, ma con l'offerta di 28 titoli anche online, è stata presentata lo scorso 12 aprile nel capoluogo friulano da Sabrina Baracetti, presidente del Cec, Centro espressioni cinematografiche, organizzatore della manifestazione. Tra gli appuntamenti, il Premio alla Carriera al celebre attore, regista e artista giapponese Takeshi Kitano, che a Udine riceverà il Gelso d'oro, e la presenza di Stephy Tang, star del cinema di Hong Kong, che accompagnerà sul palco del festival «Twelve Days» e «Table for Six». Il Teatro Nuovo «Giovanni da Udine» tornerà a essere il quartier generale, con il Visionario (sezioni speciali e retrospettive). Tra i 72 titoli della «line-up», 42 sono in concorso (13 anteprime mondiali, 18 internazionali, 11 europee e 13 italiane). «Questa edizione gioca sul tema delle connessioni – ha spiegato Baracetti – fisiche ed elettroniche, geografiche ed emotive». «"The Italian Recipe/La ricetta italiana", che aprirà il festival in anteprima mondiale – ha annunciato – è un'irresistibile commedia romantica cinese che contiene tanta Italia, anche sul fronte coproduttivo. A fianco della Cina troviamo l'Orisa Produzioni di Cristiano Bortone e la Dauphine Film Company di Roberta Manfredi e Alberto Simone, con Rai Cinema e con il sostegno della Regione Lazio e il supporto di Roma Lazio Film Commission».

Una scena, girata a Roma, del film «The Italian Recipe» che aprirà il festival

Un focus sarà dedicato a Manila, con sei film; 13 sono i titoli in arrivo da Hong Kong. Continua la collaborazione tra festival e Premio Amidei di Gorizia, «che segna il primo passo condiviso nell'ottica di GO! 2025 – ha evidenziato Baracetti – il progetto tra Fvg e Slovenia attorno a Nova Gorica/Gorizia, Capitale Europea della cultura 2025».
Un aspetto, la collaborazione, che è stato apprezzato dall'assessore regionale alla Cultura, Tiziana Gibelli, secondo la quale da questo tipo di approccio nascono iniziative che tengono conto del solco della tradizione ma che si arricchiscono anche di nuove connessioni ampliando le opportunità per gli spettatori. L'assessore ha sottolineato poi la resilienza di tanti soggetti di produzione culturale della regione in questi due anni di pandemia e ha rimarcato il valore delle iniziative culturali per il territorio perché dove c'è cultura ci sono ricadute economiche per l'intera regione

Udine

La Soprintendenza ha presentato i risultati delle indagini stratigrafiche

«Il colle del Castello opera dell'uomo». Ma non fu Attila

Il centro di Udine in un Modello digitale del terreno (DTM) ottenuto da altimetria laser aviotrasportata (Lidar)

«Stanno portando a inaspettate conclusioni le indagini archeologiche sul colle del Castello di Udine, eseguite nell'ambito della progettazione commissionata dal Comune per la realizzazione di due ascensori per l'accesso al piazzale sommitale del colle: è stato accertato che si tratta di una collina totalmente artificiale, realizzata in epoca pre-romana, probabilmente tra 3500 e 3000 anni fa, durante l'età del Bronzo».
A farlo sapere, in un comunicato, è la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio del Friuli-Venezia Giulia.
La realizzazione di un sondaggio stratigrafico era stata avviata lo scorso anno quando, a seguito di indagini geofisiche preliminari eseguite da Sandro Veronese su prescrizione della Soprintendenza, si erano individuate strutture medievali e rinascimentali. Hanno fatto seguito nei mesi scorsi varie analisi archeologiche e geotecniche, sotto la direzione scientifica della Soprintendenza, e indagini geognostiche, tuttora in corso, volte ad analizzare in dettaglio gli aspetti stratigrafici, paleoambientali e cronologici. Tali indagini sono coordinate da Alessandro Fontana, professore di geomorfologia del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, in collaborazione con i Musei di Udine, nell'ambito del progetto «Archeologia Urbana a Udine», voluto dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Udine.
«Le ricerche finora realizzate – spiega la Soprintendenza – hanno documentato che gli strati e le argille che costituiscono il colle non sono disposti secondo una sequenza naturale, ma sono stati invece accumulati artificialmente e che il materiale di riporto proviene in larga parte dalla zona che ora corrisponde a Piazza I Maggio. Le nuove informazioni, unite alla re-interpretazione dei dati precedenti, dimostrano che il colle di Udine è quello che in linguaggio archeologico viene chiamato "mound", ossia un rilievo costruito dall'uomo. Già nelle fasi iniziali il tumulo raggiungeva probabilmente quasi 30 metri di altezza e aveva un volume superiore a 400.000 metri cubi, presentando dimensioni comparabili a quelle odierne. La scoperta dunque è straordinaria, in quanto il colle artificiale di Udine costituisce un unicum, senza confronti in Italia ed è probabilmente il più grande di tutta Europa».
La Soprintendenza evidenzia anche che «la tecnica adottata per la realizzazione del tumulo del Castello di Udine è la medesima impiegata durante l'età del Bronzo e del Ferro nel resto della pianura friulana per edificare gli argini difensivi (aggeri) che proteggevano i villaggi fortificati chiamati "castellieri". Tra il 1400 e il 950 a.C. Udine infatti era sede del più grande di questi castellieri friulani, con un'estensione massima di quasi 20 ettari, e all'epoca era quindi il centro di riferimento principale».
Il mistero non è tuttavia risolto. «Rimane incerta – precisano infatti gli studiosi della Soprintendenza – la funzione di questa collina di enormi dimensioni, visibile da buona parte della pianura: indubbia è la sua monumentalità, a probabile celebrazione della grandezza della comunità protostorica locale. Le ricerche in corso stanno cercando di raccogliere informazioni utili a capire se potesse avere altre finalità oltre a quelle già individuate».
Non fu quindi Attila a far costruire dai suoi soldati – con la terra raccolta nei loro elmi – il colle del Castello di Udine, nel 452 d.C. per godersi l'incendio con cui fece bruciare la città di Aquileia dopo averla assediata e conquistata. Così infatti racconta la leggenda popolare. Tutto falso? Non proprio. Secondo la Soprindendenza, infatti, quanto emerso sembra ricollegarsi proprio a quella leggenda che sarebbe «un ricordo ancestrale di un'opera artificiale antica» di cui il passare dei secoli avrebbe alterato la memoria.
«Questa scoperta scientifica – prosegue il comunicato – rappresenta il frutto della solida collaborazione che nel corso degli ultimi anni si è instaurata fra la Soprintendenza e il Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Padova, tramite la quale i geologi dell'università affiancano gli archeologi che si trovano a operare negli scavi di emergenza diretti dalla Soprintendenza».
Attualmente, con un proprio finanziamento, la Soprintendenza sta proseguendo le ricerche tramite alcuni nuovi carotaggi profondi, che permetteranno di valutare definitivamente la vera entità del «mound» protostorico e che forniranno ulteriori dati per precisarne le eventuali differenti fasi costruttive e le attività che potevano venire effettuate sul colle in epoca antica.

Archeologi al lavoro sul riporto artificiale di ghiaie e argille di epoca protostorica

Piena soddisfazione per i risultati della ricerca è stata espressa dal sindaco di Udine Pietro Fontanini. «La collaborazione e il sostegno economico finora garantito alle ricerche archeologiche in città – ha affermato il primo cittadino – sono il segno tangibile dell'impegno della mia amministrazione nella ricostruzione della storia urbana sin dalla sua origine. Con questo intento abbiamo fin da subito coinvolto i nostri musei, chiedendo loro di coordinare, di concerto con la Soprintendenza e con la collaborazione di numerosi enti e istituti di ricerca, una ricostruzione storica e scientifica degli esiti di trent'anni di scavi archeologici, spesso ancora del tutto inediti, commissionando ricerche di dettaglio e analisi tecnico-scientifiche. Il fine ultimo è quello di offrire per la prima volta un quadro aggiornato della nostra storia».
«Questa importante scoperta – afferma la Soprintendente Simonetta Bonomi – dimostra quanto l'instaurarsi di collaborazioni fra enti di ricerca e istituzioni possa portare a risultati proficui per il territorio e la comunità. Attendiamo ora con impazienza i risultati delle indagini in corso, fiduciosi che porteranno incisivi elementi di comprensione per lo studio della città di Udine e della sua importanza fin dalla protostoria sul territorio».

S.D.

Mercus 13	Miercus sant	Domenie 17	Pasche Maiôr
Joibe 14	Joibe sant	Lunis 18	Lunis di Pasche
Vinars 15	Vinars sant	Martars 19	Martars di Pasche
Sabide 16	Sabide sant	Il timp	Timp ancjemò incert

Il soreli
Ai 13 al jeve aes 6.25 e al va a mont aes 19.51.

La lune
Ai 16 Lune plene.

Il proverbi
Nadâl al zûc e Pasche dongje dal fûc.

Lis voris dal mês
Bagnait ben ogni dì ce che al covente, e visaitsi di spandi ledan. Rarî lis plantis cressudis masse fissis, tant che salatis e spinazis.

lis Gnovis

PRAVISDOMINI. «O sin i popui ch'a vivin in pâs»

La scuele al è il puest just par imparâ la noviolence, «ancje cuant che si à di studiâ la vuere. Che anzit, salacor propit pal fat che a scuele si à di studiâ ancje lis vueris e pal fat ch'a 'nd è cualchidun ch'al impare a vergognâsi pai tancj di lôr che, tes etis passadis, a àn falât doprant la violence». Partint di chestis considerazions, la Scuele secondarie di Pravisdomini, dai 25 di Fevrâr, e à tacât a meti fûr la bandiere de pâs e po, ai 21 di Març, prin dì de Vierte, e à celebrât il repudi de vuere, sunant l'imni europeu e fasint svoletâ lis bandieris di ducj i popui ch'a son rapresentâts tal istitût, dulà che si dan dongje 93 fruts, 18 insegnants, dôs colaboradoris e 16 nazionalitâts: talians/furlans, albanês, rumens, grêcs, bosgnacs, macedonians, rus, ucrains, marochins, palestinês, indians, sikh, rom, cilens, argjentins e brasilians.

UDIN. 70 agns cu «La Patrie»

Ai 25 di Març, il sfuei «La Patrie dal Friûl», fondât di Felix Marchi e di pre' Josef Marchet ai 24 di Fevrâr dal 1946, al à inmaneât une fiestone a Udin, par celebrâ 70 agns d'informazion autonomiste par furlan. Li dal teatri «San Zorç» in Borc di Greçan, si son dâts dongje colaboradôrs, artiscj e operadôrs culturâi par confermâ il sproc: «Stin dongje a le Patrie». «Al à stât un onôr par nô – al à comentât il president de clape di culture ch'e fâs di editôr dal sfuei, Andrea Valcic – vê otignût une rispueste cussì positive di artiscj ch'a son la flôr de culture in Friûl e ch'a pandin la sô professionalitât par furlan». Intant de serade, a son intervignûts, cun Erika Adami e Walter Tomada ch'a àn fat di presentadôrs, Angelo Floramo, il «Teatro Incerto» di Claudio Moretti, di Elvio Scruzzi e di Fabiano Fantini, «Ostarie Contecurte», Dj Tubet, Leo Virgili e Nicole Coceancig, Federico Vicario e Eros Cisilino.

TRENT. Il lessic de autonomie

Par dut il 2022, il Trentin al memoreará il L inovâl dal so secont statût di autonomie, fat bon vie pal 1972. Cul jutori de Fondazion «Museo storico del Trentino», la Provincie e à prontât un program di convignis, di 'seminaris, di mostris e di publicazions e di ativitâts pes scuelis. Fra lis publicazions, a saltaran fûr «Il Lessico dell'Autonomia» (tal mês di Setembar) e un'antologjie di «grandi testi dell'autonomismo trentino» (fra 2022 e 2023).

BRUSSEL. Un «Premi Oscar» pai produtôrs biologjics

Stant che ai 23 di Setembar, e cole la «Zornade dal biologjic», la Comission europeane, parie cul Comitât economic e sociâl «Cese», cul Comitât des regjons «CdR», cul «Copa-Cogeca» e cun «Ifoam Organics Europe», e à stabilît d'inmaneâ i «EU Organic Awards», par dâi seont a lis indicazions dal «Plan di azion Ue pal biologjic». I candidâts a varan di jessi presentâts dentri dai 8 di Jugn, motivant cemût ch'a intindin di miorâ l'economicitât e l'acessibilitât dai prodots biologjics te Union. Il regolament dal premi al previôt 7 categoriis: miôr contadin biologjic; miôr regjon biologjiche; miôr citât biologjiche; miôr biodistret biologjic; miôr piçule imprese biologjiche; miôr buteghîr di mangjative biologjiche; miôr ristorant biologjic.

La Spiritualitât ecologjiche

Lis Propuestis di «Movimento Laudato si'» e «Aggiornamenti Sociali»

La rêt dai «Animadôrs Laudato si'» e lee, in 113 Païs, 9 mil cristians

«Intune ete segnade de crisi ecologjiche, ancje la spiritualitât e scuen svilupâ imprescj gnûfs par dâi un significât a lis trasformazions de vite umane, ch'e je menaçade simpri plui de degradazion dai ecosistemis, de division cressint fra Nord e Sud dal mont e dal moltiplicâsi dai disastris climatics»: une rispueste positive a cheste dibisugne a son daûr a ufrîle, cun creativitât e cun determinazion, di une bande il «Movimento Laudato si'», ch'al è une rêt catoliche mondiâl cun passe 700 organizazions, e di chê altre la riviste «Aggiornamenti sociali», nassude dal 1950 e puartade indevant de colaborazion fra lis Comunitâts dai Jesuits di Milan e di Palermo. Dai 20 di Avrîl ai 11 di Mai, il «Movimento Laudato si'» (https://laudatosimovement.org/it/homepage-original-4/) al torne a proponi il cors anuâl par «Animatori Laudato si'», tant a di par chei cristians ch'a intindin di rispuindi a la «clamade de Glesie a curâ il Creât», metint in vore l'Ecologjie integrâl che Pape Francesc al à presentât come element cualificant e impreteribil de «Dutrine sociâl». In zornade di vuê, a son bielzà 9 mil i Animadôrs formâts in cent e 13 Païs di ducj i continents e impegnâts intal percors di formazion spirituâl pe «Conversion ecologjiche», personâl e comunitarie, cun 2 mil e 600 di lôr atîfs tes Glesiis talianis.

Ecologjie integrâl: un paradigme di justizie, un percors spirituâl, un mût di vivi

Lis lezions a saran proponudis su la rêt des rêts, in 4 sessions (Viodi/Il berli de Tiere e il berli dai puars; Judicâ/La Laudato si': fondis teologjichis par dicerni i segnacui dai timps; Operâ/La conversion ecologjiche, personâl e comunitarie).
Il titul dal cors di chest an al è: «Shemà Israel! - Ascolta, Israele / Ascoltare con l'orecchio del cuore», stant che la propueste e jentre adimplen tal spirt de Sinode mondiâl su la sinodalitât. I «Animadôrs Laudato si'», di fat, a cjapin sù l'impegn di «scoltâ il berli dai puars e de tiere», ma ancje il dovê di judâ la Glesie universâl a deventâ «sacrament di curie», tun mont ch'al à bisugne streme di jessi curât dai siei malans sociâi, spirituâi e ambientâi.
La riviste «Aggiornamenti Sociali», par fâ ancje jê la part dal so dovê, e à proferît su la rêt des rêts il «Dossier Laudato si'», dulà ch'a son ordenadis dutis lis risorsis e i profondiments su la spiritualitât ecologjiche publicâts tai ultins agns (articui, saçs, libris, intervistis…), ma ancje gjavâts fra lis contribuzions produsudis de rêt internazionâl dai Jesuits. Lis sezions dal «Dossier» a son intituladis: «Per iniziare», «Chiavi di lettura», «Allargare lo sguardo», «Multimedia», «Dal mondo» e «Leggi l'enciclica».
Ducj chei che si svicinin a cheste propueste a varan l'oportunitât di decidi ancje se notâsi a l'iniziative dai «Esercizis spirituâi su l'Ecologjie integrâl», programâts a Bologne dai 25 ai 29 di Mai, cul jutori di «Villa San Giuseppe» (www.aggiornamentisociali.it/archivi/AGSO/files/00Locandinabologna.pdf). Il percors di preiere e di riflession, seont il stîl di Sant Ignazi di Loyola, al sarà intitulât «Ecologjie integrâl: un paradigme di justizie, un percors spirituâl, un mût di vivi».

Mario Zili

Martignà: il concors «La peraule dal cûr» in mostre

La Scuele paritarie «D. B. Coradazzi» di Vile Santine par «Scolte», te categorie «Poesie inedite», e Alessio Compagno par «Cumbinìn», te categorie «Peraule», a son i vincidôrs dal concors «La peraule dal cûr», organizât di «Città Fiera», cul jutori de agjenzie regjonâl «ARLeF». La cerimonie de premiazion e je stade fate ai 9 di Avrîl, cuant ch'e je stade screade la mostre dedicade al premi, imbastide cul jutori dai students di «Ial Fvg». Cui doi vincidôrs, a son stâts segnalâts altris 11 lavôrs, che seont il zurì a àn meretât «menzioni speciali».

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

VERMENE
s.f. = vermena, virgulto
(dal latino verbēna, utilizzato al plurale; voce panromanza, da un determinato periodo storico è nome generico di erbe o fronde di carattere sacro come l'alloro, e l'olivo)
Chest an tal broili al è plen di vermenis.
Quest'anno il podere è colmo di virgulti.

VERGONZE
s.f. = vergogna
(forma indigena dal latino verēcundia "vergogna")
Ce vergonze che o ai dopo chel che mi à dit!
Che vergogna ho dopo quello che mi ha detto!

VIDIÇ
s.m. = viticcio
*(dal latino *vītīceus "di vite", da vītis "vite")*
Cjapìn sù lis fassinis di vidiç.
Raccogliamo le fascine di viticcio.

VIDIDULE
s.f. = convolvolo
(da confrontare con il latino vĭtŭlāmĕn "quantità di germogli" e vītĭcŭla "pianticella di vite")
Sul ôr de taviele a cressin dome vididulis.
Sul bordo della campagna coltivata crescono i convolvoli.

VIELI
s.m. e agg. = vecchio (riferito a persona)
(dal latino tardo veclus, per vetulus, diminutivo di vetus "vecchio")
Al è vieli come un cuc.
È vecchissimo.

VIERI
agg. = vecchio (riferito alla cosa)
(variante di viêli, da vetulus, diminutivo di vetus "vecchio")
Benedet che al sei l'amôr vieri, che mi sta simpri tal cûr.
Benedetto sia il primo amore, che mi sta sempre nel cuore.

PRIMA SERATA IN TV

RETI	GIOVEDÌ 14	VENERDÌ 15	SABATO 16	DOMENICA 17	LUNEDÌ 18	MARTEDÌ 19	MERCOLEDÌ 20
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.55 circa CAI	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 DON MATTEO 13, serie Tv con Terence Hill 23.30 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Porta a porta, speciale 21.00 RITO DELLA VIA CRUCIS, presieduto da Papa Francesco 22.20 Porta a porta, speciale	18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 ULISSE - IL PIACERE DELLA SCOPERTA, reportage con Alberto Angela 23.55 Ciao maschio, talk show	18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 PAPA FRANCESCO E IL RACCONTO DEI VANGELI, speciale con Monica Maggioni 23.35 Speciale «Tg1», settimanale	17.05 A sua immagine, speciale 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 NERO A METÀ 3, serie Tv con Claudio Amendola 23.25 Via delle storie, inchieste	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LA SCOGLIERA DEI MISTERI, serie Tv con Garance Thenault 23.20 Porta a porta, talk show	15.55 Il paradiso delle signore 6 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 I soliti ignoti - Il ritorno 21.25 THE HELP, film con E. Stone 23.55 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-10.30-13.00 20.30-20.30 circa CAI	18.50 Lol ;-), sketchs 19.00 Blue bloods, magazine 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 SI ACCETTANO MIRACOLI, film con Alessandro Siani 23.20 Anni 20 notte, inchieste	17.15 Castle, telefilm 18.50 Lol ;-), sketchs 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 NOAH, film con Russell Crowe 23.45 Belve, rubrica	16.50 Il commissario Voss, telefilm 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.25 90° minuto, rubrica sportiva 19.40 NCIS, telefilm 21.00 RISORTO, film con J. Fiennes 22.55 La domenica sportiva	17.25 Il provinciale, rubrica 18.15 Little miss Dolittle, film 19.40 NCIS, telefilm 21.05 QUELLO CHE VERAMENTE IMPORTA, film con O. J.-Cohen 23.05 Sulle mie spalle, film	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 MADE IN SUD, show comico con Lorella Boccia 23.50 Il commissario Lanz, telefilm	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 PIACERE, SONO UN PO' INCINTA, film con Jennifer Lopez 23.20 Ti sento, talk show	18.50 Lol ;-), sketch comici 19.00 Blue bloods, telefilm 19.40 The good doctor, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.10 The resident, serie Tv
Rai 3 Tg 7.00-12.00-14.20 19.00-0.00 circa CAI	20.00 Blob, magazine 20.20 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 AMORE CRIMINALE, inchieste con Veronica Pivetti 23.30 Sopravissute, documenti	20.00 Blob, magazine 20.10 Chesucc3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LUIGI PROIETTI DETTO GIGI, film documentario 23.05 La grande storia - Anniversari	17.05 Report, inchieste 20.00 Blob, magazine 20.30 Sapiens files, rubrica 21.45 CHE CI FACCIO QUI, reportage con Domenico Iannacone 23.55 Il posto giusto, rubrica	16.15 Kilimangiaro, reportage 20.00 Blob, magazine 20.25 Sapiens doc, documentario 21.20 IL BORGO DEI BORGHI, speciale con Camila Raznovich 00.00 Je sto vicino a te, rubrica	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 REPORT, inchieste e reportage con Sigfrido Ranucci 23.15 Fame d'amore, rubrica	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer 01.15 Save the date, rubrica	20.20 La scelta, i partigiani raccontano, documenti 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, inchieste con Federica Sciarelli 01.15 Il segno delle donne 2
TV2000 Tg 7.00-12.00-16.30 18.30-20.30 circa CAI	18.00 Santo Rosario, da Lourdes 19.00 Documentario 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Veglia dall'orto degli ulivi 21.10 LA TUNICA, film con R. Burton 23.35 Compieta, document.	19.00 Maria: la vita dopo Gesù secondo le tradizioni, doc. 20.00 Santo Rosario, da Lourdes 21.15 VIA CRUCIS, in diretta dal Colosseo in Roma 22.10 I gladiatori, film	19.00 Il Vangelo nell'arte dopo la morte, documentario 19.30 Veglia pasquale nella notte santa, celebra Papa Francesco 21.20 LA BIBBIA, film con R. Harris 00.20 Compieta, preghiera	20.00 Santo Rosario 20.50 Soul, rubrica 20.55 SAN PIETRO, miniserie con Omar Sharif 22.50 La gloria di colui che tutto muove, concerto evento	19.00 Il diario di Papa Francesco 19.15 Santa Messa 20.00 Santo Rosario 20.55 SAN PIETRO, miniserie con Omar Sharif 22.40 Indagine ai confini del sacro	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 21.10 INSONNIA D'AMORE, film con Tom Hanks 23.00 Retroscena, rubrica	19.00 Santa Messa 19.35 In cammino, rubrica 20.00 Santo Rosario 20.50 Italia in preghiera, speciale 21.40 CANONICO, serie Tv 23.15 Compieta, preghiera
Canale 5 Tg 7.00-10.58-13.00 20.00-0.15 circa CAI	17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.10 La pupa e il secchione show	16.45 Brave and beautiful 17.25 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 BIG SHOW, show con E. Papi 01.20 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo, talk show 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 AMICI, talent show con Maria De Filippi 01.35 Striscia la notizia, rubrica	16.30 Verissimo le storie 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Paperissima sprint 21.20 GLI EREDI DELLA TERRA, serie Tv con Yon Gonzalez 01.20 Paperissima sprint	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, rubrica 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.10 La pupa e il secchione show	17.25 Pomeriggio cinque 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, rubrica 21.00 INTER - MILAN, semifinale di ritorno di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, rub. sport.	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, rubrica 21.00 JUVENTUS - FIORENTINA, semifinale di ritorno di Coppa Italia 23.00 Coppa Italia live, rub. sport.
Italia 1 Tg 7.00-12.25-18.30-0.30 circa 20.00-0.45 circa CAI	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 IO VI TROVERÒ, film con Liam Neeson 23.15 Contraband, film	17.30 Due uomini e mezzo 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 ROCKY, film con S. Stallone 23.50 Never back down, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 FREEDOM, inchieste e reportage con Roberto Giacobbo 23.50 Pressing, rubrica sportiva	16.15 Pedro: galletto coraggioso 19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 IL CICLONE, film con Leonardo Pieraccioni 23.20 I laureati, film	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 BATTITI LIVE, show musicale con Nicolò De Devitiis 23.50 Tiki taka, talk show	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LA PUPA E IL SECCHIONE SHOW, reality show con Barbara d'Urso 01.15 I Griffin, cartoni animati	19.00 Studio Aperto Mag, magaz. 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 20.25 N.C.I.S. - Unità anticrimine 21.20 LE IENE, show con Teo Mammucari e Belen Rodriguez 01.05 Miracle workers, telefilm
Rete 4 Tg 06.05-12.00-16.30 19.00-02.50 circa CAI	16.45 Nostra signora di Fatima 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo del Debbio 00.50 Psycosissimo, film	16.45 Maria Maddalena, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero 00.50 Lincoln rhyme, telefilm	13.00 Sempre verde, film 14.00 Lo sportello di Forum 16.45 Giuda (amici di Gesù), film 19.50 Tempesta d'amore 21.25 IL RE DEI RE, film con J. Hunter 00.55 Confessione reporter, film	17.00 Il mio west, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Controcorrente, talk show 21.20 ZONA BIANCA, talk show con Giuseppe Brindisi 00.50 Jesus Christ superstar	16.45 Un piede in paradiso, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show con V. Gentili 00.50 Motive, telefilm	16.45 Lo sperone nudo, talk show 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.50 Sedotta da uno sconosciuto	16.45 Non mandarmi fiori!, film 19.50 Tempesta d'amore 20.30 Stasera Italia, talk show 21.20 CONTROCORRENTE PRIMA SERATA, talk show V. Gentili 00.50 È nata una star? , film
La 7 Tg 7.30-13.30-16.30 20.00-01.00 circa CAI	16.40 Taga focus, rubrica 17.00 Tg La7, speciale 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Taga focus, rubrica 17.00 Tg La7, speciale 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.15 La ragazza con la pistola 18.00 Sherlock: l'abominevole sposa 20.35 In onda, talk show 21.15 BEN HUR, miniserie con Kristin Kreuk 00.55 Anticamera con vista	12.50 A te le chiavi, rubrica 14.00 Gandhi, film 18.00 Sherlock - Uno studio in rosa 20.35 IL GATTOPARDO, film con Burt Lancaster 00.00 La7 doc, documentario	17.00 I segreti della corona 19.00 Eden - Missione pianeta 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 SERVANT OF THE PEOPLE, serie con Volodymyr Zelensky 00.25 Otto e mezzo, talk show	17.00 I segreti della corona 19.00 Eden - Missione pianeta 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	17.00 I segreti della corona 19.00 Eden - Missione pianeta 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, documentari con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	16.45 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 BENVENUTI A ZOMBIELAND, film con Woody Harrelson 22.50 Ad astra, film	14.30 Delitti in paradiso, telefilm 16.40 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 S.W.A.T., film con S. L. Jackson 23.15 Ashfall, film	16.45 Gli imperdibili, magazine 16.50 Just for laughs, sketchs 17.10 Fast forward, telefilm 21.20 COLD BLOOD, film con Jean Reno 22.55 Un uomo ordinario, film	16.50 Just for laughs, telefilm 17.10 Fast forward, telefilm 21.20 ALPHA - UN'AMICIZIA FORTE COME LA VITA, film con K. Smit-McPhee 22.55 Titanic: ritorno negli abissi	16.40 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 ROBOCOP 2, film con P. Weller 23.20 S.W.A.T. - Squadra speciale anticrimine, film	16.40 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, telefilm 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 INSIEME DOPO LA MORTE, film con Lee Pace 22.55 Wonderland, magazine	16.40 Flashpoint, telefilm 18.10 Fast forward, serie Tv 19.50 Criminal minds, telefilm 21.20 PERRY MASON, serie Tv con Matthew Rhys 23.25 Il regno, film
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.50 Sc4 Pappano - Rana, music. 19.15 Art night, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 PHILARMONIKER SAGRADA FAMILIA, musicale 22.45 Roma caput disco, document.	18.50 Tgr - Petrarca, rubrica 19.20 Imperdibili, magazine 19.30 Art night, documentario 20.20 Prossima fermata America 21.15 ART NIGHT, documentario 23.15 Save the date, rubrica	19.25 Sciarada - Il circolo delle parole, documentario 20.10 Albino e Plautilla, teatro 21.15 ITALIAN STAND UP, «Luca Cupani; Alessandro Cappai» 22.45 Personaggi in cerca d'autore	19.55 Visioni, rubrica 20.45 Y'Africa, documentario 21.15 DI LÀ DAL FIUME E TRA GLI ALBERI, documenti 23.15 Juliet, naked - Tutta un'altra musica, film	17.25 Visioni, rubrica 18.10 Art night, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 SCIARADA - IL CIRCOLO DELLE PAROLE, documentario 22.05 Gli uomini d'oro, film	19.15 Art night, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 L'UOMO FEDELE, film con Louis Garrel 22.30 L'ultimo weekend di John Lennon, documentario	17.40 Save the date, rubrica 18.10 Art night, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 MIGRAZIONI. VIAGGI MUSICALI IN ITALIA, music. 22.20 Il suono della bellezza
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.40 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto 19.15 Matrimonio all'italiana, film 21.10 DOPPIO TAGLIO, film con Glenn Close 23.10 Nessuna pietà, film	19.15 Er più: storia d'amore e di coltello, film 21.10 SOTTO IL CIELO DELLE HAWAII, film con Emma Stone 23.05 Diana - La storia segreta di Lady D, film	16.15 La pantera rosa, film 17.55 Miami beach, film 19.30 Pane amore e fantasia, film 21.10 IL SEGRETO DI UNA FAMIGLIA, film con Martina Gusman 23.25 Perfect, film	14.40 Diana - La storia segreta di Lady D, film 16.50 Le avventure di Pinocchio 19.20 Pane, amore e gelosia, film 21.10 STANLIO & OLLIO, film con Steve Coogan	14.20 Chi m'ha visto, film 16.15 Un fantastico via vai, film 18.00 Pane, amore e..., film 19.50 Stanlio e Ollio muraglie 21.10 VERA CRUZ, film con G. Cooper 22.50 Dove la terra scotta, film	15.55 Shaft, film 17.45 L'ultimo lupo, film 19.50 Stanlio e Ollio il compagno B 21.10 UNDER THE SKIN, film con Scarlett Johansson 23.05 Corri ragazzo corri, film	19.55 Stanlio e Ollio i figli del deserto, film 21.10 NON CI RESTA CHE IL CRIMINE, film con Alessandro Gassmann 23.00 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	19.35 Storie contemporanee 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Salvate il Titanic; L'avventura della Querina» doc. 23.10 Italia viaggio nella bellezza	20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 GESÙ DI NAZARETH, film con Robert Powell 22.50 Diario di un film. Gesù di Nazareth, documenti	20.00 Il giorno e la storia, docum. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 LE MANI SULLA CITTÀ, film con Rod Steiger 22.45 Redemptio, documentario	19.15 Dopo secoli, documentario 19.35 Passato e presente, doc. 20.15 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Tre volte Gerusalemme 21.50 LE CANZONI DELLA PASQUA 00.05 Il giorno e la storia, docum.	19.35 Cronache dal Medioevo 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIA. VIAGGIO NELLA BELLEZZA, documentario 22.10 Potere e bellezza, docum.	19.35 Cronache dal Medioevo 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, docum. 21.10 I SETTE RE. LA LEGGENDA DI ROMA, documentario 22.10 La guerra segreta, docum.	19.35 Cronache dal Medioevo 20.10 Il giorno e la storia, docum. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLA TV, «Alberto Lupo e Giorgio Albertazzi» 22.10 Italiani, documenti
telefriuli Tg 7.00-13.00-16.30 19.00-0.45 circa CAI	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ECONOMY FVG 22.00 Pianeta dilettanti	16.00 Telefruts 18.30 Maman - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 TAJ BREAK	18.00 Effemotori 19.15 Le peraule de domenie 19.30 A tutto campo 20.30 Messede che si tache 21.00 LO SAPEVO! 22.00 Basket	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 17.30 Settimana Friuli 19.15 Ridi par no vai' 20.30 Pianeta dilettanti 21.00 REPLAY	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 19.15 Messaggio di auguri dell'Arcivescovo 19.45 Goal FVG 21.00 BIANCONERO 22.00 Rugby magazine	17.45 Telefruts 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 20.40 Gnovis 21.00 LO SCRIGNO 23.15 Beker on tour	18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 20.40 Gnovis 21.00 ELETTROSHOCK 23.15 Beker on tour
Udinese Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	17.30 Documentario viaggi 18.00 Music social machine 18.30 Udinese story 20.45 Pillole di fair play 21.45 L'AGENDA DI TERASSO 22.15 Pillole di fair play	16.15 Speciale calciomercato 17.15 L'agenda 18.30 Magazine Serie A 20.45 Tam tam 21.00 BENVENUTI AL "BAR...GIGGIA" 21.30 Speciale Vinitaly e Bit	17.30 The boat show 18.00 Safe drive 18.30 Music social machine 20.45 Video news 21.00 L'ALTRA DOMENICA 23.30 Studio & stadio - Post	17.15 Video news 17.30 Blu documentario 18.00 Trieste un ring sull'Adriatico 20.30 Ansa week 21.00 WHERE THE HEART IS 23.00 Sette in cronaca	14.00 Come ti sistemo casa 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Blu documentario 17.15 Calcio Serie A 2021-22 21.00 UDINESE TONIGHT 22.15 Pillole di fair play	15.00 Pomeriggio sport 16.15 Speciale calciomercato 17.15 Calcio Serie A 20.45 Pillole di fair play 21.00 BASKET A NORDEST 21.45 Pordenone tonight	17.15 Basket a nordest 18.00 Pordenone tonight 18.30 Fvg motori 20.45 Pillole di fair play 21.00 PRIMEDONNE 21.30 Video news
Rai Premium Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	15.40 Un commissario in campagna 2 17.30 Il maresciallo Rocca 4 19.15 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 HUDSON AND REX 2, serie Tv con John Reardon 23.35 Un'estate a Lanzarote, film	15.25 Un commissario in campagna 2 17.20 Il maresciallo Rocca 5 19.05 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 NERO A METÀ 3, serie Tv con Claudio Amendola 23.20 Uniche, «Nina Zilli» docum.	15.00 Gli imperdibili, magazine 15.10 Il paradiso delle signore 4 18.50 Rino Gaetano - Ma il cielo è sempre più blu, film Tv 21.20 NOI, serie Tv con Lino Guanciale 23.20 La vita promessa, serie Tv	17.40 Capri 2, serie Tv 19.35 Capri 3, serie Tv 21.20 LA BIBBIA: JESUS, film Tv con Jeremy Sisto 23.15 Il paradiso delle signore daily 4, telefilm	17.35 Il maresciallo Rocca 5 19.25 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 UN'ESTATE TRA LE MONTAGNE BAVARESI, film Tv con Jennifer Ulrich 23.00 Ransom 3, serie Tv	13.30 Un passo dal cielo 6, serie Tv 15.30 Un commissario in campagna 17.20 Il maresciallo Rocca 5 19.05 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 RANSOM 3, serie Tv con L. Roberts 23.35 Hudson and Rex 2, serie Tv	13.35 Un passo dal cielo 6, serie Tv 15.35 Un commissario in campagna 2 17.30 Il maresciallo Rocca 5 19.15 Che Dio ci aiuti, serie Tv 21.20 CUORI, serie Tv con D. Pecci 23.10 Nero a metà 3, serie Tv
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0. 45 circa CAI	16.45 Prova a incastrarmi, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 I NUOVI EROI, film con Jean-Claude Van Damme 23.10 Scuola di cult, rubrica	17.05 Chiamami aquila, film 19.15 Hazard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 DEBITO DI SANGUE, film con Clint Eastwood 23.20 Invictus, film	11.55 Debito di sangue, film 14.15 Il pescatore di sogni, film 16.25 Invictus, film 19.05 I nuovi eroi, film 21.00 RANSOM, film con Mel Gibson 23.30 La regola del sospetto, film	16.20 Note di cinema, magazine 16.25 La moglie dell'astronauta 18.40 La regola del sospetto, film 21.00 STRANGERLAND, film Nicole Kidman 23.20 Cake, film	15.05 La valle dell'eden, film 17.15 Un napoletano nel far west 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 CONTACT, film con Jodie Foster 00.00 Flash Gordon, film	17.10 Confidence, film 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 NESSUNA PIETÀ PER ULZANA, film con Burt Lancaster 23.10 Alfabeto, film	17.30 Esecuzione al tramonto 19.15 Hazzard, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger 21.00 POSEIDON, film con Kurt Russell 23.10 Testimone involontario

TRIESTE. A Bagnoli un impianto innovativo per produrre tabacco, a regime in cinque anni. Si prevedono in tutto 600 addetti ai lavori

Nuovo stabilimento Bat: pronte 150 assunzioni

Sono aperte da una settimana le candidature per i primi 150 addetti dello stabilimento di British American Tobacco a Bagnoli della Rosandra. La multinazionale americana, che opera nel settore della produzione di tabacco, sta realizzando un nuovo impianto nel comprensorio "FreeEste", la zona franca del porto di Trieste. La struttura ospiterà dodici linee produttive dedicate alla realizzazione di sacchetti di nicotina ad uso orale, la cui commercializzazione è stata da poco approvata dal governo italiano. Per le prime assunzioni, l'azienda cerca operatori di linea ed esperti in movimentazione merce, specialisti di qualità, ingegneri di produzione e addetti alla manutenzione, ma anche impiegati per il settore amministrativo e finanziario, addetti alle risorse umane, agli acquisti e alla gestione della logistica. Il reclutamento avviene tramite il centro per l'impiego di Trieste, che raccolgono le adesioni in collaborazione con l'agenzia per il lavoro Gi Group, sul cui sito (www.gigroup.it) si possono trovare le singole posizioni aperte nel dettaglio. Stando alle stime della multinazionale, il piano di sviluppo prevede la creazione di 2700 posti di lavoro nell'arco di cinque anni: sono 600 infatti le persone che troveranno impiego nello stabilimento di Bagnoli, una volta che questo entrerà a pieno regime; altre 2100, invece, saranno quelle impiegate nell'indotto, a Trieste e in tutto il territorio nazionale. British American Tobacco ha già previsto un programma di investimenti da 500 milioni di euro per il prossimo quinquennio. Il nuovo stabilimento di Bagnoli entrerà in funzione a fine 2022, ma la multinazionale è intenzionata ad assumere e formare il personale in anticipo, attraverso dei corsi preparati ad hoc in collaborazione con la Regione per accrescere le abilità specialistiche in ambito industriale, tecnologico e manageriale delle nuove risorse.

Alvise Renier

La zona franca "FreeEste", nella frazione di Bagnoli della Rosandra, dove sorgerà l'impianto Bat"

FRIULI

Incentivi per diventare autisti merci e passeggeri

Il settore della logistica è in costante crescita. Con la crisi del commercio marittimo che si è registrata negli scorsi mesi, è aumentata la richiesta di trasporti su gomma. Per questo, la Regione sostiene anche quest'anno chi volesse conseguire la Carta di qualificazione conducente (Cqc), indispensabile, unitamente alla patente di tipo C o D, per diventare autotrasportatore su strada di merci o viaggiatori. La Regione ha stanziato un finanziamento complessivo pari a 200 mila euro, che permetterà ai singoli di coprire fino al 70% del costo dei corsi a frequenza obbligatoria, organizzati dalle autoscuole. Nel caso di persone disoccupate, il contributo può arrivare a coprire fino al 100% della somma ed essere utilizzato non solo per l'ottenimento della Carta, ma anche per sostenere le spese relative alla patente di tipo C o D. In tutto, il singolo può ricevere un finanziamento massimo di 3mila euro. I contributi sono cumulabili con altri benefici previsti dallo Stato. Affinché il finanziamento venga erogato, è necessario che il conseguimento della Carta avvenga entro e non oltre il 30 aprile 2023. Tutte le informazioni su come avanzare richiesta di finanziamento si possono trovare sul portale "Motorizzazione civile" del sito www.regione.fvg.it.

Offerte flash

GEMONA

Sviluppatore informatico

Visup, società con sede a Gemona, cerca uno sviluppatore informatico da assumere a tempo indeterminato. Visup è specializzata nella realizzazione di soluzioni su misura per la conservazione online di dati. Al candidato ideale sono richieste buone competenze con i linguaggi informatici Javascript, Python e Linux, oltre a una buona conoscenza della lingua inglese e titolo di studio inerente alla mansione. Si offre contratto a tempo indeterminato. Per candidarsi visitare il portale "Offerte lavoro" del sito della Regione.

SAN MICHELE AL T.

Aiuto pasticciere

La pasticceria "Da Marco" di San Michele al Tagliamento è alla ricerca di un aiutante da inserire nel proprio organico con un contratto a tempo determinato di tre mesi, eventualmente prolungabile. La nuova risorsa dovrà occuparsi di cottura, farcitura e confezionamento di prodotti dolciari e preparazione degli ordini. Non è richiesta particolare esperienza nella mansione. L'orario di lavoro previsto si svolge prevalentemente nelle ore notturne. Gli interessati possono inviare le proprie candidature all'indirizzo mail ufficiopersonale@tagliariolo.it entro fine aprile.

PALMANOVA. Opportunità per lavoratori disabili

Cercansi operai e custodi

Il comune di Palmanova raccoglie le adesioni per iniziative di pubblica utilità destinate a lavoratori con disabilità iscritti al collocamento mirato. Nello specifico si cercano 4 operai per la manutenzione del verde e 2 addetti alla custodia degli edifici di proprietà comunale. In entrambi i casi si offre un contratto di lavoro a tempo determinato della durata di 6 mesi. Per candidarsi c'è tempo fino al 15 aprile, le modalità si possono reperire nella sezione "Bandi e avvisi" del sito www.regione.fvg.it. Il comune di Palmanova non è l'unico ad aver avviato il reclutamento di lavoratori iscritti al collocamento mirato. Ad esempio, Cervignano del Friuli ha bandito 4 posti per operai manutentori del verde. Le stesse competenze sono ricercate anche a Terzo di Aquileia, dove i posti disponibili sono 3. A Drenchia, invece, si cercano 2 impiegati per il riordino degli archivi e lavori di tipo tecnico e amministrativo. Tutte le informazioni anche su queste posizioni aperte si possono trovare sempre sul sito della Regione.

Mercato lavoro: numeri in crescita

Stato di salute eccellente per il mercato del lavoro in Friuli Venezia Giulia: rispetto al periodo pre-pandemico, nel 2021 gli occupati sono aumentati di 2mila unità. È quanto emerge dalle ultime rilevazioni Istat, rielaborate dall'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro. Considerando le province, si segnala l'incremento particolarmente elevato di occupati nel goriziano (+1,2% rispetto al 2019), il tasso di occupazione femminile di Trieste (65%), e il tasso di occupazione maschile del pordenonese (76,8%), tra i più alti in Italia. La Regione si conferma un territorio a forte vocazione manifatturiera, fatica invece il settore del commercio, degli alberghi e dei ristoranti, che già prima della pandemia aveva fatto registrare numeri al ribasso. A sorprendere sono i dati sul settore costruzioni: nonostante il Superbonus, il numero degli occupati è calato del 7,7% rispetto al 2019. Guardando ai prossimi mesi, le prospettive rimangono ottimiste: secondo il centro studi della Camera di commercio di Udine e Pordenone saranno 7.690 i nuovi assunti dalle imprese nel mese di aprile. Cominciano però a farsi vedere i risvolti della crisi ucraina: rispetto a marzo il numero sarà in calo del 4,2%.

REGIONE

Concorso per educatori professionali sanitari

Un concorso per individuare nuovi educatori professionali da inserire, a seconda delle necessità, nelle strutture del servizio sanitario. È l'iniziativa lanciata dall'Azienda regionale di coordinamento per la salute (Arcs), con scadenza il primo maggio. Ai candidati è richiesto il possesso del diploma di laurea abilitante per l'ambito delle professioni sanitarie e l'iscrizione all'albo degli educatori. La domanda di partecipazione dovrà essere presentata attraverso il sito www.arcs.sanita.fvg.it. La selezione si svolgerà tramite una prova scritta, una pratica e una orale. Al termine verrà redatta una graduatoria da cui di volta in volta si attingerà a seconda delle esigenze espresse dagli ospedali regionali.

AVIANO

Graduatoria infermieri al centro oncologico

Il Centro di riferimento oncologico (Cro) di Aviano ha bandito un concorso per costituire una nuova graduatoria per l'assunzione di infermieri a tempo determinato. Per partecipare è richiesta la laurea in infermieristica e l'iscrizione al relativo ordine professionale. La domanda di partecipazione deve essere presentata entro il 19 aprile attraverso il portale "Iscrizione concorsi" del sito www.cro.sanita.fvg.it. La graduatoria verrà stilata sulla base dei titoli accademici e di studio, dei titoli conseguiti durante la propria carriera, delle pubblicazioni e titoli scientifici e del curriculum formativo e professionale. Gli infermieri così selezionati potranno essere chiamati a prestare servizio a seconda delle necessità del Centro.

35

AUGURI

Buona
Pasqua

CASSA RURALE FVG
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO